Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'Interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI E IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI E IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI E IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50
COMMERCIALE . . . . » 2 —
NECROLOGIE . . . . » 2 50
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Sabato 19 Gennaio 1924 — ROMA — Sabato 19 Gennaio 1924 — Num. 17

Nel quinto anniversario del partito gli estremisti popolari si scindono

Oggi ricorre il quinto anniversario della fondazione del partito popolare italiano. I giornali ortodossi del partito lo celebrano con paludata solennità; e parlano di «partito di democrazia», di saldo unità d'azione e di propaganda, di altissimo dovere compiuto verso la nazione.

Se noi andiamo rivolgendo la nostra attenzione al passato prossimo di questi cinque anni trascorsi, dobbiamo invece in tutta coscienza riconoscere che l'organismo politico oggi commemorato è stato deleterio nella vita sociale e parlamentare del paese.

Le sue origini vennero salutate con qualche speranza. Nel dissolvimento dei principii d'ordine e di disciplina che caratterizzò la vita italiana, e non italiana soltanto, dell'immediato dopo guerra, il Pontefice autorizzò, per la prima volta da noi, che i cattolici accorressero alle urne come cattolici e che potessero presentare candidati al Parlamento. Il *non expedit* venne tolto. Mentre per il passato alla Camera italiana non vi furono che dei cattolici deputati, dal 1919 in poi avemmo deputati cattolici.

Poi, il pensiero del Papa venne completamente snaturato. Il partito popolare, che aveva avuto inizialmente un' immensa fortuna, perchè sembrò promettere una difesa dei principii fondamentali della gerarchia civile e della solidarietà disciplinata delle varie categorie di lavoratori nell'ambito dello stato e perciò aveva attratto a sè molti uomini notevoli di partiti affini, dal liberale al democratico, venne completamente dominato da correnti d'idee opposte.

Durante i saturnali rossi, il partito popolare si mise a fare concorrenza al partito socialista ufficiale ed al partito comunista sullo stesso loro terreno di lotta, con gli stessi metodi, con la stessa mentalità. Preoccupato, non più dei principii ideali secondo i quali avrebbe dovuto logicamente svolgere la sua attività, ma di strappare voti al corpo elettorale e aderenti tesserati alle masse agricole, stupì profondamente l'opinione pubblica italiana rimasta salda e sana in mezzo al movimento sussultorio di tante ambizioni e tante inquietudini.

I successi ottenuti nella prima esperienza elettorale dettero al Partito popolare l'illusione di essere il dominatore della vita politica italiana. E siccome il congegno complicato con cui i Governi del dopo guerra potevano assicurarsi una maggioranza parlamentare conferiva fatalmente al centro cattolico una speciale posizione di arbitro nell'equilibrio dei gruppi a Montecitorio, i dirigenti del partito ne approfittarono per imporre condizioni esose ai Ministeri indeboliti, dispensavano voti e concessioni d'appoggio, a seconda che trovavano resistenze o rassegnazioni alle loro pretese.

Sotto questo punto di vista, il partito popolare è stato un vero e proprio dissolvitore della compagine nazionale e statale. Ha rappresentato uno degli elementi determinanti l'opera di svalutazione e di scadimento dell'autorità dello Stato. Perchè aveva finito col costituire uno stato dentro lo stato, uno stato a fianco dello stato; e le sorti del secondo parevano essere oramai delegate all'arbitrio del primo. C'è voluta la riscossa fascista per troncare questa situazione assurda e rimettere le cose nelle loro condizioni normali.

Come dunque si può celebrare oggi il quinquennio di vita del partito popolare, in nome di una illuminata vittoria contro «la minaccia di dissoluzione nella compagine nazionale e statale? Come si può parlare di processo di chiarificazione» nell'urto delle torbide passioni che agitavano il nostro popolo? Come si può inneggiare ad un «partito di democrazia»?

Quale chiarificazione? Forse quella del Congresso di Torino i cui risultati equivoci ed insinceri hanno spezzato le fila del partito e gli hanno fatto allontanare gli uomini migliori, quelli che non potevano consentire al curioso dilemma di scegliere fra i dogmi settari del partito ed un'azione largamente collaboratrice alla ricostruzione dell'Italia?

Quale democrazia? Forse quella che faceva capo ad interessi particolaristici e ad istituti di credito, i quali difficilmente avrebbero potuto salvarsi senza l'aiuto del tirannico governo nazionale?

Nel quinto anniversario della sua fondazione, il partito popolare — così come è ridotto oggi nella vita italiana — ha perduto un'ottima occasione di tacere. Quando si è sorti con un programma grandioso di ricostruzione sociale, politica e nazionale; quando si è stati quasi arbitri della vita politica della nazione e si è costretti ad una svolta della propria storia, a lacrimare il prestigio di un governo di cui si è obbligati a riconoscere «l'ampiezza di consenso in tutto il paese», non si ha diritto di deplorare i «procedimenti illegali» con cui l'Italia ha saputo riconquistare il perduto organismo della compagine statale.

Un partito che aveva tutte le possibilità, che ha conosciuto tutti i successi, anche i più insperati, ed ha fatto fallimento proprio in quel compito che, tradito da lui, è stato invece rapidamente assolto da altri, non può presentarsi dinanzi al paese per giudicare; ma per essere giudicato.

Una lista di sinistri popolari

Gli ambienti politici rivolgono oggi la maggiore loro attenzione al trattato Italo-Jugoslavo prossimo ad essere firmato, al quale si riconosce da tutti una importanza grandissima per la politica generale del nostro paese, ed al quale — dai più — si ritiene debba essere collegata la prima vicenda del movimento pre-elettorale.

Non è possibile ancora fissare con precisione la data per la firma di questo trattato; si può solo affermare che la firma avverrà a Roma, verso la fine del mese corrente. E' ancora da definire qualche questione di particolare. E così nessuna precisazione è possibile fare — in modo assoluto — circa l'inizio del movimento elettorale da parte del Governo.

Come ieri avvertimmo è questa incertezza che maggiormente irrita gli oppositori; i quali nell'ansia si sfogano a porre in circolazione od a pubblicare notizie ed insinuazioni tra le più assurde, tentando forse così di dimenticare o far dimenticare i proprii travagli interni. La sparuta pattuglia comunista è sbandata; i terzinternazionalisti non riescono con il rumore a supplire alla misera efficienza del loro numero, ma in compenso votano contro i comunisti ed i massimalisti; i massimalisti sono in continua rissa per la conquista dei posti di comando del partito e per la precisazione della tattica politica — i settentrionali vorrebbero quella dell' estremismo, i meridionali quella della moderazione — gli unitarii non sanno decidersi ad abbandonare le vecchie formule del marxismo, i popolari sono su di un letto di spine.

Questo martirio popolare non ha precedenti. Nella storia della vita politica italiana non si ricorda un partito che in tempo tanto breve abbia esaurito tutta la parabola della propria fortuna. Il P. P. già svuotato di ogni sua più seria essenza, mutilato degli elementi di destra tra cui erano alcuni degli uomini suoi migliori, è ora sul punto di subire una mutilazione nuova. Sembra certa ormai l'uscita dal partito degli estremisti di sinistra.

Miglioli non riuscendo a piegare a Roma don Sturzo ai suoi voleri — la *Tribuna* illustrò già per prima ampiamente questo nuovo travaglio popolare — è corso a Milano dove ha determinato la levata di scudi dei suoi amici che già mordevano il freno. E qualche altro parlamentare di sinistra sembra deciso a seguire il bolscevico bianco di Cremona, che si prepara a scendere in lizza — nella battaglia elettorale — con una lista propria...

"Il Domani d'Italia"

Il «Domani d'Italia» organo della sinistra popolare che si pubblica a Milano è uscito ieri sera con un articolo dal titolo «Posizioni nette».

In esso si mette innanzi tutto in evidenza l'atteggiamento dei popolari nei riguardi del fascismo. «Quell'atteggiamento fu in continua trasformazione — scrive l'organo popolare — da una collaborazione assunta senza riserve, nella responsabilità del potere governativo, ad una collaborazione che poi si definì in piedi e non in ginocchio. Quindi una alternativa di opposizione e di accostamenti, finchè uscì recentemente il motto d'ordine «Nè collaborazione nè opposizione».

Il «Domani d'Italia» oppone a questa formula «la propria aperta, serena, leale opposizione di principio e di azione», e dice all'indirizzo della direzione del partito e del Consiglio Nazionale «che l'ora non consente indugi e la responsabilità aggrava il dovere della chiarezza».

Chiude affermando che, «se altri credesse che diversa è la via dei popolari, lo contesteremmo e non ripiegheremmo per questo la nostra bandiera».

I popolari di sinistra e di destra da noi interrogati in merito al noto articolo si sono trincerati nella solita formula: Noi siamo per «l'unità del partito» ma alcuni hanno apertamente dichiarato che è evidente che l'articolo in questione è d'inspirazione «migliolina».

Dopo il colloquio con Don Sturzo — del quale ci siamo largamente occupati — l'on. Miglioli ha compreso che la tattica che egli deve seguire è ben altra e ciò trovava conferma anche in quello che ebbe a dichiararci senza sottintesi un deputato di sinistra popolare: che l'on Miglioli, cioè, finirà coll'andarsene.

— Naturalmente attorno all'on. Miglioli si vengono raggruppando lentamente quei sinistri che, nettamente avversarii del Governo — intendono combattere sulla piattaforma d'una chiara opposizione la lotta elettorale

Nel Veneto, nell'Emilia, in Lombardia, in Toscana essi potrebbero presentarsi con liste proprie. Certo è che la uscita di alcuni elementi di sinistra, dal partito popolare, man mano che ci avviciniamo alle elezioni, si profila insistentemente all'orizzonte.

L'on. Di Fausto, che anche stamane ci proclamava essere l'unità del partito più che mai necessaria in questo momento aggiungeva:

— Certo, non è improbabile un'uscita di alcuni elementi di sinistra. «Il domani d'Italia» nel suo odierno commento, mi pare assai esplicito...

I liberali di destra, la direzione del partito e le elezioni.

Alle nostre informazioni di ieri sull'atteggiamento dei liberali di destra nei confronti della Direzione del partito e delle elezioni possiamo aggiungere qualche dato più preciso.

— Le riunioni genovesi — ci si diceva da persona bene informata e che rappresenta alla Camera la destra liberale — sono state assai generiche. Sull'appello della disciplina, ad esempio, possiamo intenderci tutti. Gli è che la materia di discussione è mancata poichè non si conosce ancora il programma del Governo.

Ma va chiarito che per noi liberali di destra le riunioni della Direzione non interessano gran che...

— Non è possibile la costituzione d'un gruppo unico alla vigilia delle elezioni? — abbiamo chiesto.

— Assolutamente no. *La Tribuna* di ieri ha accennato a questo punto. Non fu possibile nel passato: non è possibile oggi dato il nostro atteggiamento e dati i tentativi fatti in passato. Sarà possibile con una nuova legislatura: questo sì!

— E quando deciderete in merito al vostro atteggiamento?

— Il gruppo parlamentare della destra liberale si riunirà, una prima volta, fra qualche giorno; terrà altre riunioni dopo che sarà ben noto il pensiero del Governo in merito alle elezioni. Il nostro atteggiamento sarà quindi deciso non dalla Direzione attuale — ove pure sono elementi di destra — ma dal gruppo parlamentare. Stabilito questo, equivoci non potranno sorgerne.

La "Lega democratica"

Era stamane confermata a Montecitorio la voce che gli aderenti alla «Lega democratica» si presenteranno con liste proprie in almeno dieci circoscrizioni e cioè nella Venezia Giulia, nel Veneto, nel Piemonte, nella Lombardia, nell'Emilia, nel Lazio ed Umbria, nella Campania, nella Calabria e Basilicata, nella Sicilia e nella Sardegna.

L'on. Bonomi, che da qualche giorno frequenta attivamente Montecitorio, ha avuto stamane un lungo colloquio — di un'ora circa — coll'on. Ciriani, uno dei primi, come si ricorderà ad uscire dal gruppo riformista, e che, da quando il movimento fascista incominciò ad avere in Paese consistenza e seguito, andò a sedere alla Camera al centro-sinistro combattendo sempre vivacemente il fascismo e la destra.

Certo è che l'on. Bonomi, da tempo, cerca contatti con tutti i suoi amici ex-riformisti e con varii esponenti del gruppo democratico. Ma non ci consta che finora abbia ottenuto larghe adesioni.

Alcuni deputati — tra cui qualche autorevole parlamentare che fu anche al Governo — si affrettarono a dichiarare, non appena sorse «La lega democratica», che essa non aveva ottenuta l'adesione di deputati ma che cercava adesioni, anzitutto in Paese.

Un giornale torinese conferma, infatti in un'intervista avuta con un «uomo politico che non è l'on. Bonomi», che la Lega prescinde dalle formazioni parlamentari incapaci di dirigere un movimento di vero carattere nazionale ma — per la cronaca — è necessario rilevare che i tentativi di questi ultimi tempi mirano appunto — e ripetiamo finora con scarso successo — a costituire aggruppamenti parlamentari che dovrebbero schierarsi all'opposizione durante la lotta elettorale.

"Girondini" e fascisti

Il prossimo numero de «La Gironda» pubblicherà un'intervista coll'avv. Paolo Terzzi, direttore dell'Istituto Nazionale della cooperazione, in cui, parlandosi dei rapporti tra socialisti nazionali e fascisti è detto:

«Un socialismo evoluzionista e gradualista, che temprato al fuoco della realtà agisca entro i quadri della vita nazionale e propugni l'elevamento spirituale ed economico delle classi lavoratrici e la loro sempre più diretta partecipazione alla cosa pubblica, corrisponde ad una funzione utile tanto per la Nazione, quanto per le classi lavoratrici. E quando più che i programmi, con la sua azione offra garanzie di sincerità e di lealtà, è naturale che sia visto di buon occhio da quanti non dissociano gli interessi del lavoro dai supremi interessi del Paese. Le tendenze socialiste verso il riconoscimento della realtà nazionale troveranno sempre benevola attenzione fra quei fascisti i quali nel civile giuoco delle diverse scuole politiche ed economiche si sentono portati a propugnare la causa del lavoro contro le vecchie o risorte concezioni del tradizionale liberalismo».

Il Direttorio massimalista

Il 22 corrente, a Milano, si riunirà il direttorio del partito massimalista, per esaminare oltre che questioni d'indole interna, la posizione del partito nei confronti delle prossime elezioni.

"L'incauto... ambasciatore"

Qualche giornale, riportando le nostre informazioni sull'atteggiamento dell'on. Giolitti durante lo svolgimento e la preparazione della lotta elettorale ha creduto di ravvisare nell'on. Mattoli «l'incauto ambasciatore» che aveva tentato di interporre i suoi buoni uffici presso l'ex Presidente del Consiglio perchè egli accondiscendesse a ricevere un deputato ex-fascista oggi in lotta col partito del quale fu per un momento una delle figure più note nell'Italia centrale

Il giornale è perfettamente nel vero quando ravvisa nell'ex-fascista l'on. Misuri erra però quando, parlando dell'«incauto ambasciatore» fa il nome dell'on. Mattoli. Il quale ultimo conosce troppo bene il pensiero dell'on. Giolitti per tentare «avances» nè d'altra parte egli avrebbe assunto atteggiamenti in contrasto con quelli che sono i suoi sentimenti nei riguardi del Governo.

«L'incauto ambasciatore» — il cui nome, del resto, corre ormai sulle bocche di molti bene informati, deve ricercarsi al di fuori del campo parlamentare; si tratta d'un commendatore piemontese che per un certo tempo fu nel giornalismo... tanto per la verità e l'esattezza!

Mac Donald: il futuro "premier" labourista

LONDRA, gennaio.

J. Ramsay Mac Donald non è fra i laburisti che vengono dai lavoratori del braccio.

Clynes ha sgobbato nelle tessiture, Henderson nelle fonderie, Mac Donald sui libri.

E c'è anche una certa aristocrazia spirituale nelle sue origini.

Le conseguenze sono piuttosto curiose. Henderson veste come un Lord: e ci tiene. Clynes, alla Camera dei Comuni, quando parla, mi diverte assai con l'ostentazione dei polsini bianchi fuor delle maniche: polsini a cui evidentemente è abituato da poco.

Mac Donald è invece dimesso nel vestire. Lo s'incontra spesso con i capelli inselvatichiti e la persona trascurata. Si riconosce subito in lui l'uomo che nell'esercizio delle cose dello spirito dimentica l'apparenza delle cose esterne.

L'occhio ve lo dice subito. Questo duro scozzese ha la sovrana facoltà di essere un acuto analizzatore della realtà pur restando un sognatore.

* * *

E' nato a Lossiemouth nell'ottobre del 1866. Ha quindi 58 anni.

Lossiemouth è un villaggio della Scozia, nella Contea di Elgin, su su nel Nord, nel Firth di Moray. La famiglia era poverissima. Nella scuola del luogo imparò a leggere e scrivere e spinse un passo più innanzi. Il suo amore allo studio era addirittura passione. Leggeva, anzi studiava, tutto ciò che di stampato gli capitava fra mano. Un orologiaio, tisico all'ultimo punto, che aveva un po' di libreria, lo aiutava ad aumentar la sua cultura, passandogli i volumi che possedeva. Lesse così Samuele Smiles ed anche Scott e Dickens.

Dimostrò ben presto quali erano le naturali inclinazioni della mente: preferiva i libri di scienza. Due pubblicazioni di Cassel sfamavano il suo cervello: *L'Educatore popolare* e *La Scienza per tutti*. Continuò così, per conto suo, a nutrire lo spirito, non senza però qualche aiuto del suo primo maestro che versato nelle scienze matematiche gli era spesso di guida.

Furon queste le fondamenta su cui poi edificò le sue dottrine sociali.

La prima fase della sua vita si chiude con la partenza per Londra.

Per la metropoli partì con una vaga promessa di lavoro. Egli sapeva che si trattava d'una promessa su cui c'era poco da contare, ma non disse nulla alla madre per timore che questa lo trattenesse a sè: e lasciò la casa paterna attratto irresistibilmente dal richiamo della turbinosa divoratrice di energie provinciali: Londra.

Si salvò dalla fame lavorando nel laboratorio di un chimico. Date le sue inclinazioni scientifiche, la cosa gli andò a genio; ma quel che ne ricavava era derisorio. Pure persistè. Aveva un suo piano. Profittando della opportunità, voleva cimentarsi in un esame che avrebbe dovuto procurargli una borsa di studio, con cui continuare i suoi studi.

Fortunatamente per il *Labour Party*, sotto il cumulo dell'enorme lavoro che faceva per sè e per gli altri, la salute del giovane Ramsay ricevette d'improvviso un fiero colpo. Svanì così il pericolo di un Mac Donald... insegnante di scienze.

Quando si rimise, si trovò subito, per caso, su quella via che doveva essere definitiva per lui. Diventò segretario privato di Mr. Thomas Lough, futuro deputato, con lo stipendio iniziale di appena 75 sterline all'anno.

Aveva finalmente messo piede sul terreno che doveva signoreggiare per virtù d'intelletto e di temperamento. La sua nuova posizione gli permetteva di scrutare il campo politico e di conoscerne gli attori e le manovre.

Inoltre, scriveva per il *Weekly Dispatch* per l'*Echo* per il *Daily Chronicle* e, più tardi, per il *Labour Leader*; collaborava al famoso *Dictionary of National Biography* (e questo particolare è indice della sua cultura); e, quel che più importa, stringeva decisivi contatti con la *Federazione Democratica Sociale*, la *Società Fabiana* ed il *Trades Council*.

Eran quelli tempi quando ancora egli credeva che il movimento laburista potesse trovare inquadramento entro le file liberali.

Presto però la politica del *laisser-faire* liberale non lo soddisfece più. Fu allora che entrò nell'I. L. P. (Partito Laburista Indipendente), ancora in embrione.

Da questo momento la carriera del *leader* scozzese s'identifica con le vicende del *Labour Party*.

Nel 1895 presentò la sua candidatura a Southampton. Il successo non gli arrise, ma fu in questa occasione che Margherita Ethel Gladstone, figlia del famoso chimico, successore di Faraday alla Royal Institution, lo conobbe per divenire in breve sua moglie. Col matrimonio la sua vita acquistò più ampiezza di propositi e di sviluppi. La moglie, come lui, lavorava per la stessa causa e fu una incomparabile compagna.

— Papà, il Delta è una lettera greca?
— No: è una lettera... di Sforza.

(Disegno di *Bompard*).

Cominciarono i viaggi e con essi pubblicazioni relative a diverse missioni affidategli.

Il suo primo libro «Quel che vidi nell'Africa del Sud» è del 1902. Fu seguito da «Lo Zollverein e l'industria britannica», nel 1903.

Nel 1906 fu eletto deputato e, con la sola parentesi 1918-1922, è stato sempre rieletto. Giuseppe Chamberlain lo notò subito e dopo il primo discorso gli fece pervenire un biglietto di congratulazioni.

Nel 1907 videro la luce «Labour e l'Impero» e «Socialismo». «Socialismo e Governo» è del 1909.

Nel 1910 andò in India e pubblicò «Il risveglio dell'India», a cui tenne dietro una delle sue opere più conosciute ed apprezzate: *Il movimento Socialista* che fa parte delle collezione *Home University Library*.

Il 1911 fu per il Mac Donald un anno terribilmente memorabile. Gli morì il terzo figlio, Davide; dopo otto giorni gli morì la madre che adorava; dopo qualche mese gli morì la moglie.

Attraverso ansie causategli dalla vita privata e aspre fatiche durate nell'interesse del partito, arrivò al 1914, anno che segnò il Calvario della sua carriera di uomo pubblico.

Dichiaratasi la guerra, si schierò contro il conflitto. «La guerra — egli sostenne mentre si discuteva della partecipazione o no al conflitto — può evitarsi. Le ragioni che si espongono in suo favore non mi convincono».

Dopo, non convinto, continuò nell'opposizione.

In poco tempo fu presso che isolato, insieme a pochi fedelissimi. Si dimise da «leader» del Partito. Svolse la sua propaganda direttamente, rivolgendosi alle masse in pubblici *meetings*. Fu insultato. Si vide chiudere la porta di quasi tutte le case che frequentava a Londra. A Lossiemouth, nel suo paese natio, fu bandito dal circolo dei giocatori di golf. Ma una cosa in particolare gli procurò grande amarezza: il partito guardava a lui con grande freddezza.

In quegli anni di solitudine tenace, Mac Donald apparve un uomo distrutto. Ed invece le linee della sua personalità s'ingigantivano.

Ma questo doveva vedersi in seguito, nella giusta prospettiva. Per il momento, nelle elezioni del 1918, le elezioni della vittoria, con Lloyd George alla testa, Mac Donald fu sconfitto.

Lasciata Westminster, egli cominciò un silenzioso quanto gigantesco lavoro di riorganizzazione del *Labour Party* che nel frattempo, con a capo Henderson, s'era riaccostato a lui con rinnovata fiducia. Ma di Mac Donald il pubblico non seppe più nulla. I giornali lo boicottavano sistematicamente. Ai Comuni il *leader* parlamentare era Clynes.

Ma il partito sapeva bene cosa valesse il Capo avvolto temporaneamente nell'ombra. Lo si vide di botto, quando, dopo le elezioni del 1922, il ritorno di Mac Donald ai Comuni provocò un voto del partito per cui Clynes veniva deposto e lo scozzese s'insediava senz'altro Capo dell'opposizione parlamentare.

La vittoria delle urne era stata preparata da lui in 4 anni di duro travaglio ed era giusto che egli ne rendesse più proficui i frutti. I risultati da lui ottenuti in un anno di *leadership* resteranno memorabili.

Cardini spirituali

La miglior cosa sarà di lasciar parlar lui più che sia possibile, spigolando in volumi, opuscoli e discorsi.

Ecco una sua breve professione di fede sociale. In «Una lettera ad un Comunista» (1921), scrisse:

«Credo nella democrazia e perciò devo credere nell'opinione pubblica e nell'istruzione; sono socialista e perciò devo credere in una immancabile trasformazione della società secondo un piano evolutivo piuttosto che d'obbedienza ad ordini».

A che cosa, dunque, mira il socialismo?

— «Il socialismo mira all'organizzazione delle forze economiche e materiali della società ed al loro controllo mercè le forze umane; il capitalismo mira all'organizzazione delle forze umane della società ed al loro controllo mercè le forze economiche e materiali».

Ma cosa è, esattamente, il socialismo di Mac Donald?

«Il socialismo non è un movimento di classe. Il socialismo è un movimento di opinione, non la legge delle classi lavoratrici».

E precisa meglio così:

«Il socialismo è una tendenza, non un dogma rivelato, è perciò soggetto a modificazioni d'età in età».

Non si tratta dunque d'una condizione sociale che possa raggiungersi con un movimento esterno e violento.

«Mezzi violenti e scopi socialisti non possono armonizzarsi».

Perchè?

— Perchè «a meno che la società sia preparata ad adottare il nuovo ordine, *prima* della rivoluzione, non v'è alcuna garanzia che essa possa prepararvisi *dopo*».

In altra parte illumina così il pensiero:

«Ordire una rivoluzione per imporre un nuovo sistema alla società, è follia o peggio».

Ed è necessario che ci sia un'idea morale al centro del congegno sociale.

«Il socialismo può soltanto attrarre gli uomini con l'istruzione e l'idealismo morale; le sue solide critiche delle classi sociali devono essere adoperate come ceppi per mezzo dei quali i fuochi dell'entusiasmo morale si tengono accesi».

Con grande efficacia afferma i valori dello spirito nel brano che segue:

«Il meccanismo economico della società non è composto di forze economiche ma psicologiche. Perciò dobbiamo guardare dietro la macchina... Una rivoluzione non facilita i nostri problemi, tranne quelli superficiali e meccanici».

E contrapponendo evoluzione a rivoluzione:

«Biologicamente «la negazione dello stato di cose esistenti», la sua «inevitabile rottura», la sua momentanea esistenza, è impossibile. Troviamo qui come troviamo dappertutto nel metodo del Marx, una assenza di vera garanzia (quantunque vi siano molte assicurazioni verbali) che cambiamento significhi progresso.

Il punto di vista biologico sostiene la possibilità del sorgere di società future dalla società presente, mercè l'azione combinata di idee e di circostanze».

Da quanto precede deriva la sua concezione della storia:

«La storia è una progressione di stati sociali che si sono seguiti l'un l'altro come lo spiegarsi della vita dall'ameba al mammifero, o dalla gemma al frutto. Oggi siamo nello stadio economico. Ieri eravamo in quello politico. Domani saremo in quello morale».

In religione J. R. Mac Donald è calvinista. Una volta egli definì in che consiste la differenza fra un anglicano ed un calvinista. Disse che mentre un anglicano persevera nella credenza che le forze del bene finiscano col trionfare, un calvinista persevera nell'azione con tutte le sue forze senza preoccuparsi del risultato finale.

E' una concezione eroica. Lo spirito strappa la vittoria dalla sconfitta, ed è in se stesso più alto della vittoria medesima.

Questo, con voluta aridità d'esposizione, l'uomo del popolo che raccoglierà fra breve nel suo pugno non solo i destini delle Isole Britanniche ma dell'Impero tutto.

Egli ha cultura ed ha carattere. Ha larga esperienza del mondo, del cuore umano e degli affari. Ha viaggiato, ha amato, ha sofferto. E' inoltre uno spirito equilibrato, ed è in questo equilibrio che inquadra la sua concezione della società e della vita. E' sincero ed è onesto.

La nota sua fondamentale è una felice intima armonia dell'ideale e del pratico. Mettiamola in evidenza conchiudendo con un brano dell'importante discorso di *Albert Hall*, dell'8 corrente:

«Il laburismo ha sogni che sfavillano all'orizzonte. Esso marcia verso la sua mèta, ma questa rimane lontana. Noi non intendiamo affatto precipitarci di sbalzo verso i nostri sogni. Intendiamo piuttosto di procedere a passo d'uomo. Siamo in cammino per un lungo viaggio. L'importante è di fare un passo, a condizione però che questo passo apra la strada al passo successivo. Se ci rifiutassimo di camminare, così, per corruccio di non potere fare un salto, infliggeremmo al nostro partito ed al nostro ideale una sconfitta molto maggiore di qualunque sbaraglio che sia possibile infliggere al nostro partito».

Guido Puccio

Asquith per i laburisti

LONDRA, 17.

Alla seduta di ieri della Camera dei Comuni assistono il Principe di Galles e il duca di York.

Asquith ha pronunziato un discorso nel quale ha dichiarato che egli voterà a favore dell'emendamento proposto dai laburisti e consiglierà i suoi amici a votare nello stesso modo.

L'approvazione di tale emendamento — egli ha soggiunto — sarà un voto netto e categorico: mancanza di fiducia nel governo.

Quindi Asquith ha criticato il governo chiamandolo governo dell'incertezza e dell'impotenza all'interno ed all'estero.

Ha detto di ritenere che presentemente i legittimi successori dell'attuale gabinetto devono essere i laburisti.

Ha soggiunto che si rifiuta di credere che la prosperità britannica cesserà il giorno in cui assumeranno il potere i laburisti.

L'oratore ha detto che rifiuta qualsiasi coalizione o fusione con i laburisti sebbene, egli ha soggiunto, sia possibile una cooperazione tra laburisti, liberali e numerosi conservatori su molte questioni sociali e nazionali.

Alla fine della seduta il laburista Clynes, presentando l'emendamento del partito laburista al progetto di risposta al discorso del trono ha pronunziato un discorso nel quale ha criticato la politica estera del governo.

Egli ha detto fra l'altro: La nostra influenza è quasi scomparsa. Noi vogliamo esercitare un'influenza a favore di una politica di pace. Occorre che in Europa vi sia un'amicizia duratura la quale è possibile soltanto a condizione che la Francia e la Germania siano in pace.

La nostra linea di condotta — ha aggiunto Clynes — deve essere ispirato dalla necessità urgente di effettuare un reale regolamento europeo tenendo nel debito conto i diritti e le necessità economiche della Gran Bretagna.

L'«Agenzia Reuter» pubblicava ieri sera che negli ambulacri della Camera dei Comuni si dice che la discussione avvenuta oggi non lascia alcun dubbio circa la sorte del governo. Nei circoli politici si ritiene che nulla possa evitare la disfatta del Gabinetto lunedì sera quando si procederà al voto sull'emendamento dei laburisti.

Crisi operaia

LONDRA, 18.

Il segretario del partito laburista Arturo Henderson si era abboccato ieri coi rappresentanti delle compagnie ferroviarie e già faceva capolino la speranza di evitare lo sciopero; ma il segretario dell'associazione macchinisti e fuochisti afferma di nuovo che la speranza di un accomodamento immediato del conflitto deve essere abbandonata.

Due compagnie ferroviarie hanno deciso di mettere in vigore i nuovi salari ridotti a mezzanotte, e da varie parti macchinisti e fuochisti minacciano lo sciopero immediato.

Intanto il «Times» annuncia che si delinea un altro conflitto: la Federazione dei minatori ha deciso a grande maggioranza di dare la disdetta dell'attuale concordato coi proprietari.

La disdetta sarebbe data domani e il concordato verrebbe a scadere fra tre mesi.

Fascisti polacchi arrestati

VARSAVIA, 15.

Nella notte scorsa è stata soppressa l'intera organizzazione dei nazionalisti attivisti polacchi nota ultimamente sotto il nome di «Fascisti di Varsavia».

Sono stati operati 11 arre-

Le elezioni francesi a Maggio?

PARIGI., 18.

Nella seduta di ieri alla Camera il Ministro delle Finanze ha presentato i progetti di legge approvati nella mattinata dal Consiglio dei ministri per far fronte alla situazione finanziaria.

Essi non si discostano dalle basi già note. E riguardano infatti:

1. Repressione delle frodi fiscali con un controllo più rigoroso sui valori mobiliari e aumento delle penalità;

2. Repressione della speculazione sul franco e fondi pubblici;

3. Istituzione di un doppio decimo sull'insieme delle imposte;

4. Autorizzazione a procedere con decreto a provvedimenti di riorganizzazione amministrativa necessaria per realizzare un miliardo di economie sul bilancio.

Dopo brevi parole di Lasteyrie, il Ministro ha pronunciato l'atteso discorso con cui il Governo ha posto la questione di fiducia sui progetti presentati.

Il deputato Bouyssou ha quindi chiesto di interpellare il Governo sul ritiro da parte del Governo, in conseguenza del nuovo programma finanziario, del progetto relativo alle pensioni.

Il Presidente del Consiglio si è opposto e ha chiesto che la data della interpellanza fosse fissata alla fine della seduta. « Il nuovo progetto delle pensioni — egli ha detto — è inaccettabile per il Governo che potrà elaborarne un altro solamente se si realizzeranno nuove risorse corrispondenti, giacchè il Governo è risoluto a non ammettere alcuna spesa nuova se non sia coperta da un equivalente aumento di entrate ».

Quindi la Camera con 304 voti contro 180 ha rinviato alla fine della seduta la fissazione della data dello svolgimento della interpellanza.

Alla fine della seduta della Camera l'on. Bouyssou ha insistito per la discussione della sua interpellanza da lui presentata.

Poincaré ha domandato che la discussione di tale interpellanza fosse rinviata di un mese.

Frattanto — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — il Governo si presenterà alla Camera per sforzarsi di regolare la questione nelle condizioni indicate. Il Governo presenterà inoltre al Parlamento i progetti sui quali conta di accordarsi con la Commissione delle Finanze prima di un mese.

Il sig. Poincaré ha concluso dichiarando che non considera la possibilità di procedere alle elezioni, prima del mese di maggio.

Infine la Camera ha approvato con 380 voti contro 215, il rinvio dell'interpellanza Bouyssou su richiesta del Governo che aveva posto la questione di fiducia.

Venizelos parla del Dodecaneso

"La questione deve essere risolta,,

MILANO, 18. — Il *Corriere della sera* pubblica una intervista che il suo corrispondente da Atene ha avuto con Venizelos.

Il dittatore ellenico ha tenuto anzitutto a controbattere l'asserzione che egli non sia nè sia stato amico dell'Italia.

Egli ha detto:

« Io sono ritenuto un anti-italiano, un vero nemico dell'Italia, che ha operato a suo danno. Lo so che si pensa così da un pezzo, ma non è e non è mai stato vero.

« Prima di tutto ho sempre agito in nome e nell'interesse del mio paese. Quindi potrei io dire che... è piuttosto l'Italia antigreca.

« Poi dichiaro che non ho fatto nulla contro l'Italia, anzi in varie occasioni ho agito insieme con l'Italia e per l'Italia. Voi conoscete gli sforzi che ho compiuto per fare entrare la Grecia in guerra a fianco degli Alleati e quindi dell'Italia. Era più che naturale che la Grecia seguisse quella via in fondo alla quale avrebbe raggiunto le sue aspirazioni nazionali. A questo si volle però attribuire un carattere antitaliano, mentre invece era puramente in pro' della Grecia, e innegabilmente fondato sul principio di nazionalità.

« Il solo rimprovero lecito che potrebbe muovermi l'Italia, sarebbe questo: voi avete voluto ignorarci come grande potenza mediterranea e avete cercato l'appoggio unicamente presso altre Potenze. Ma un simile rimprovero può essere mosso solo da chi ignora la storia recente che mi permetto di richiamarvi. I tentativi compiuti da me a Roma per interessare quel Governo alla nostra politica, sono stati replicati. Più volte visitai i vostri Capi di Governo, interessai particolarmente Sonnino, al quale spiegai il carattere delle nostre aspirazioni e il nostro intendimento di armonizzarlo con la politica italiana. Ripetevo da parte mia che ero pronto a fare sacrifici pur di raggiungere l'accordo. Ma ogni volta che ripetevo il tentativo, Sonnino mi rispondeva che non poteva entrare in nessuna discussione sulle rivendicazioni greche, prima che fosse regolata la questione adriatica.

« Più favorevole mi sembrava fosse Orlando, ma questi mi rinviava a Sonnino dal quale non potevo ottenere nulla più delle solite risposte.

L'accordo Tittoni-Venizelos

« Così dopo l'armistizio, che pose fine alla grande guerra, quando a Parigi esposi le aspirazioni greche, prima di finire il mio dire, mi rivolsi particolarmente a Orlando e Sonnino chiedendo il loro appoggio alle rivendicazioni greche. Dissi allora che noi greci comprendevamo che era non solo nostro dovere ma anche il nostro interesse evidente essere nei migliori rapporti di amicizia con la grande Potenza che ci trovavamo a fianco, non meno che con le altre Potenze. Aggiunsi anzi, in quell'occasione, che se Grecia e Italia fossero andate d'accordo, la prima avrebbe acquistato maggiore spirito di indipendenza nei confronti delle altre Potenze.

« Orlando mi rispose con parole gentili e altro risultato non ottenni.

« Veramente si può dire che la politica greca era antiitaliana? Caso mai non si potrebbe dire il contrario? Tuttavia non mi scoraggiai e alla fine potevo raggiungere una piena intesa sul Patto chiamato Tittoni-Venizelos.

« Quel patto — ha proseguito Venizelos — riguardava quattro punti: Epiro del nord o Albania del sud che dir si voglia, Tracia, Smirne, Dodecaneso. In seguito all'infelice esito della guerra in Asia Minore, i primi tre punti sono diventati per noi irrealizzabili.

« E rimasto il Dodecanneso.

« A Losanna, allo scopo di mantenere il fronte davanti alla Turchia, scrissi una lettera ai Capi missione Garroni, Rambold e Barrère con la quale dichiaravo che la Grecia conveniva nella opportunità di trattare direttamente con l'Italia per la questione delle isole del Dodecaneso. Questo è il solo punto rimasto sospeso nelle nostre relazioni.

« Ma con la buona volontà — e noi ce ne metteremo tanta — accompagnata da uno spirito di condiscendenza e dal fermo proposito di raggiungere l'accordo, la questione deve essere risolta.

« Facciamo in modo — ha concluso il dittatore — che la politica promuova qualche nuovo incremento e ristabilisca una chiara atmosfera di fiducia e d'amicizia nella quale vivano in pieno accordo le nostre due Patrie ».

Nuova tensione franco-russa

per la limitazione negli approdi

MOSCA, 17.

Avendo il Governo francese proibito alle navi della Unione delle Repubbliche Sovietiste e Socialiste di approdare nei porti francesi tranne che all'Havre, Dunkerque e Marsiglia, il governo della U.R.S.S. ha stabilito in risposta a tale provvedimento, un regolamento analogo per le navi francesi che d'ora in poi potranno approdare soltanto nei porti di Novorossis, Batoum e Odessa.

Un "accelerato" investito da un "direttissimo"

presso la stazione di Milano

MILANO, 18. — Un incidente ferroviario, che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze, è avvenuto verso le 9.30 al bivio dell'Acquabella, pel quale entrano le linee di Genova, Bologna e Venezia.

Il direttissimo n. 36 che giungeva da Roma, con numerose vetture e la vettura-letto, arrivato all'altezza del bivio, trovava il segnale di *via impedita*, ma il macchinista, che procedeva a velocità moderata, non potè arrestare il convoglio perchè il segnale gli apparve troppo tardi. Così almeno sembra che si debba ricostruire l'incidente in base alle prime notizie raccolte.

Si ritiene che la nebbia non abbia permesso al macchinista di scorgere in tempo il segnale, sicchè il treno si inoltrò per alcune diecine di metri sul binario che conduce alla stazione.

In quel momento, dinanzi alla macchina, comparvero all'improvviso le ultime vetture dell'accelerato di Bergamo che in quell'istante giungeva a Milano. Il macchinista del direttissimo, Piazza, del deposito di Bologna, dava immediatamente il contro-vapore. Il capotreno dello stesso direttissimo, Sani, del deposito di Milano, nel medesimo tempo, avvedendosi dell'imminente pericolo, dava un forte strappo alla maniglia del freno ad aria, e così il treno veniva fermato di colpo.

Conseguenza del brusco arresto è stata che il direttissimo si è spezzato in due, perchè verso la metà del treno si infrangevano i ganci di unione.

La prima parte del treno, costituita dalla macchina, dal bagagliaio e dal vagone-letto, oltre a due altre vetture, andava a cozzare contro l'accelerato di Bergamo, la seconda parte del direttissimo rimaneva ferma all'istante.

Il cozzo della pesantissima locomotiva contro l'accelerato è stato oltremodo violento.

Il bagagliaio del treno di Bergamo, che stava in coda, è stato sbalzato addirittura dal binario, rovesciato e trascinato per una diecina di metri; la penultima vettura dell'accelerato, un lungo vagone di terza classe, è uscito dalle rotaie e le sue ruote si sono affondate fino a metà nella ghiaia della massicciata.

Fortunatamente l'investimento non ha avuto vittime. Il frenatore che si trovava nel bagagliaio investito è rimasto miracolosamente incolume, malgrado i cilindri di destra della grossa locomotiva investitrice avessero quasi del tutto strappata la parete di lamiera del bagagliaio stesso.

La scena di panico durò breve tempo poichè i viaggiatori affacciandosi ai finestrini poterono rendersi conto che ogni pericolo grave era già scongiurato. L'urto dei due treni li aveva naturalmente immobilizzati e soltanto la parte anteriore del treno di Bergamo potè proseguire verso la stazione centrale, accogliendo anche i viaggiatori del direttissimo. Di questi però una buona parte si avviarono a piedi lungo la linea portando le valigie, ed altri scesero al bivio di Acquabella e rientrarono in città con il tram.

Una squadra di operai della stazione centrale sta procedendo alla riparazione di uno scambio guastato al momento dell'urto ed altri tecnici giunti sul posto studiano il modo di togliere dai binari le due vetture urtate che li ostruiscono.

Per una strana combinazione l'investimento è avvenuto nello stesso punto in cui avvenne una grave sciagura nel 1907, cioè davanti la Chiesa del Redentore, che guarda il binario ferroviario.

Una piccola folla si è già raccolta al bivio dell'Acquabella ed i passanti che debbono avviarsi al quartiere delle Cascine Doppie e verso via Plinio, attraversano anche gli sportelli delle vetture del direttissimo che ostacolano completamente la linea.

Un plotone della Milizia Nazionale presidia il posto dove è avvenuto l'incidente.

Lo scandalo pel terremoto in Garfagnana

al tribunale di Massa

MASSA, 17. — Quantunque imperversasse il maltempo, un pubblico enorme ha voluto assistere alla seconda udienza di questo clamoroso processo.

Alle 10 precise l'udienza è dichiarata aperta e il presidente dà senz'altro la parola all'avv. Arangio Ruiz sulla contestazione delle perizie e sulla domanda di libertà provvisoria per il geometra Cattabriga. L'avv. Ruiz si sbriga brevemente della questione del sopraluogo e viene subito a trattare la richiesta di libertà provvisoria al Cattabriga, uomo — dice — già inoltrato negli anni e scosso moralmente e fisicamente.

L'avv. Lucri chiede a sua volta la libertà provvisoria per il settantenne Cozzani degente all'ospedale di Massa donde giornalmente viene portato al Tribunale.

Due imputati in libertà provvisoria

Esaurite le richieste di libertà provvisoria, domanda la parola l'avv. D'Andrea patrocinatore dell'ing. Salvatore Stranges per rilevare gravi errori di forma riscontrati, dice, nel verbale di accesso alla Casa di Signano di Fivizzano e chiede qui un'ulteriore verifica, a cui si oppone però il P. M. con decise argomentazioni; come si oppone pure alla domanda di libertà per il Cattabriga, mentre non ha difficoltà a unirsi alla richiesta in favore del Cozzani.

Dopo breve replica dell'avv. Ghidini circa il sopraluogo e sulla negata concessione della libertà provvisoria al Cattabriga il Tribunale si ritira per le opportune deliberazioni.

Alle 11.55 rientrata la Corte, il presidente legge la relazione con la quale viene rigettata la questione del sopraluogo e sono accolte le domande di libertà provvisoria presentate per il Cattabriga e il Cozzani previo un deposito cauzionale di L. 10.000.

Dopo di ciò la seduta è tolta.

L'udienza pomeridiana

La deposizione dell'ing. Stranges

Ore 17. — Anche nel pomeriggio il pubblico è affluito in quantità al nostro Tribunale, malgrado la pioggia che da ieri cade incessantemente sulla città; e alle 15, quando il presidente, con puntualità militare, dichiara aperta l'udienza, l'aula è gremita. La voce corsa che oggi avrebbe parlato l'ing. Salvatore Stranges, la figura centrale di questo clamoroso processo, aveva in tutti acuita la curiosità: da ciò l'enorme affluenza di pubblico accorso all'udienza pur sotto l'inclemenza del tempo.

La deposizione dell'ing. Stranges è infatti servita a rischiarare molti dubbi, a illuminare molte coscienze, a smentire voci calunniose, troppo facilmente, si dice, accreditate.

— La mia maggiore colpa — ha esordito — è quella di essere stato troppo zelante. Mi hanno arrestato e trascinato sul banco degli accusati non per aver ucciso o rubato, ma per avere esercitato troppo zelo; e il mio interessamento mi ha portato a rispondere di una triste accusa di cui mi sento perfettamente innocente. Il P. M. ha affermato che io sono stato la causa di tutti i mali, mentre non sono stato che un semplice esecutore di ordini, un tecnico al quale non era nemmeno dato di rappresentare l'Istituto, facoltà lasciata al capo-ufficio. Mi si accusa di truffa ma nessuno dice cosa ho truffato, nessuno mostra il corpo del reato. Il giudice istruttore mi ha accusato di aver fatto tutto questo per ipotetici vantaggi di carriera. Quest'accusa è infondata. Se io avessi avuto la vocazione di far carriera in una pubblica amministrazione, sarei entrato nel genio civile appena laureato come hanno fatto i miei colleghi e non a 33 anni, unicamente per accontentare mia madre.

« Si dice — ha soggiunto — che io sono stato mosso da *interesse economico*; infatti in un sol mese avrei avuto di straordinario ben 1500 lire. La verità è che io non ho mai percepito per trasferte più di 700-800 lire al mese, mentre è noto che il Genio civile poteva disporre ai suoi ingegneri fino a 1600 lire mensili. Ebbi in una sola volta 1500 lire — come l'ebbero tutti gli impiegati dell'Unione edilizia in base al 10 per cento sullo stipendio; — ed a ciò si riduce la strombazzata mia compartecipazione agli utili. »

Ricorda quindi come durante il periodo che corre fra il 1. marzo 1920 e il 31 dicembre 1922 egli non abbia mai goduto di autonomia, e che perciò tutto quanto costituiva impegni verso i mutuatari e disponibilità di fondi, impiego dei mutui o contributi, era opera, dice, del capo-ufficio e del Consiglio d'amministrazione.

Parla quindi sul secondo capo dell'imputazione che gli è mossa — cioè: sull'elevazione artificiale del valore dei fabbricati, sull'eccessivo abbellimento di alcuni di essi e sullo sproporzionato ampliamento di altri — confutando le argomentazioni dell'accusa col dire che egli unicamente ed esclusivamente tecnico non poteva che progettare e costruire in base alle somme poste a sua disposizione, e che mai ebbe ordine in contrario. In quanto poi all'addebito fattogli di artifici e raggiri, sostiene che tutte le pratiche sono state fatte in modo palese e in ottemperanza alle prescrizioni legislative.

All'altro capo d'imputazione che accusa lo Stranges di aver fatto apparire come irreparabili dei fabbricati solo lesionati, l'ingegnere Stranges dice che più che altro egli si occupava della parte generale e che le perizie sommarie venivano abitualmente redatte dai suoi dipendenti che regolarmente le firmavano. Ed aggiunge che più di una volta è accaduto che fosse proposta la demolizione di un fabbricato che poi altri periti, di parere diverso naturalmente, dichiaravano invece riparabile, che poi, durante i lavori, si sono dovute demolire.

Le contestazioni

Il presidente quindi contesta all'imputato di avere dispensati i danneggiati dal pagamento del quarto della spesa al quale, secondo la legge, erano tenuti; ma l'ing. Stranges oppone che egli quale tecnico non poteva occuparsi d'altro chè di lavorare in base alle somme che il Consiglio d'amministrazione poneva man mano a sua disposizione; e che perciò egli non aveva ingerenza nella distribuzione del denaro e della sua destinazione all'infuori di quanto gli veniva espressamente stabilito dalle autorità a lui superiori.

A proposito dell'accusa che gli viene mossa, di aver cioè fatto ottenere un duplice contributo su di una casa del geometra Cattabriga, nasce una vivace discussione che porta con sè un'arida esposizione di dati tecnici che poco interessano il pubblico.

Sull'ultima contestazione riguardante l'accusa di illecite speculazioni fatte allo scopo di allargare il cerchio di affari dell'Unione edilizia, lo Stranges afferma che era tale invece fino dai primi tempi la pletora dei lavori per l'Edilizia, che egli, nei primi giorni di permanenza a Fivizzano ebbe una conferenza con l'ing. Cammarota per informarlo appunto sulla quantità degli impegni che assillavano l'Edilizia; onde non vi era certo bisogno di allargare la cerchia di affari dell'Unione stessa.

Con un'ultima contestazione mossa dall'avv. Pozzolini, a cui lo Stranges ha replicato brevemente, si è chiusa la lunga deposizione dell'ingegnere accusato; e alle 18.30 l'udienza è stata rinviata ad oggi.

Il processo Dini

e la sentenza della sezione d'accusa

FIRENZE, 18. — Ieri la Sezione d'Accusa ha preso la sua decisione nell'istruttoria contro i capitani Dini, Bracco e Patacchini, imputati di correità nelle ingenti prevaricazioni commesse dal Dini, quale ufficiale contabile nell'auto-centro militare nonchè di diserzione nei riguardi del Dini e del Bracco.

L'imputazione era estesa anche all'avv. Vincenzo Ambrosano e perciò l'istruttoria dall'autorità militare era passata a quella civile.

La Sezione di Accusa ha ritenuto la incompetenza dell'autorità giudiziaria ordinaria a giudicare dei tre ufficiali ed ha rinviato gli atti relativi ad essi alle autorità militari. Nei riguardi del quarto imputato, ha ordinato lo stralcio del processo ed il suo rinvio al Tribunale ordinario per risponderivi di ricettazione dolosa di 150 mila lire provenienti dalle prevaricazioni del Dini.

Attentato contro l'auto postale di Pretoro

PRETORO, 18. — Il conducente dell'automobile postale ha riferito che lungo la strada nei pressi di Rapino, è stato fatto segno a due colpi d'arma da fuoco e poichè la strada a bella posta era stata sbarrata con massi poderosi, la macchina ha riportato la rottura delle due balestre anteriori e guasti di minore entità. Dell'accaduto è stato subito informata la Direzione delle poste a mezzo telegramma redatto in questi termini da quest'ufficiale postale. « Informasi che dopo innesto Pretoro presso Rapino venivano esplosi due colpi d'arma da fuoco contro l'automobile servizio postale. Strada sbarrata con grossi sassi, rovinata macchina, impossibilitato servizio, pregasi provvedere ».

Auguriamoci che le inchieste riescano presto ad assicurare alla giustizia gli autori di una sì indegna rappresaglia, che riesce strana nei nostri luoghi tranquilli dove fatti simili non sono mai avvenuti. Attenderemo che si faccia la luce sul grave fatto.

Continua l'occupazione fascista

del Municipio di Cava dei Tirreni

NAPOLI, 18. — Si ha da Cava dei Tirreni: In seguito agli incidenti verificatisi contro l'amministrazione comunale di parte popolare si sono recati sul posto il segretario politico provinciale del fascio, il segretario provinciale dei mutilati e il presidente della Federazone dei combattenti.

Ascoltata la relazione del segretario dei fasci e ritenuta indispensabile un'azione energica verso l'amministrazione comunale, si è ordinato di attendere intanto con calma i provvedimenti del governo evitando ogni atto che possa dar pretesto a violenze. Frattanto i fascisti continuano ad occupare la sede del comune mentre l'amministrazione si è rifiutata di dare le dimissioni.

Il consigliere di prefettura che si era già insediato come commissario prefettizio, è stato perciò richiamato dal Prefetto. Si attendono urgenti provvedimenti del Governo e si prevedono in giornata dei disordini perchè i fascisti non permettono assolutamente che gli amministratori popolari siedano nella casa comunale.

Sono stati rinviati sul posto rinforzi di carabinieri.

Ritardi ferroviari per le nevicate in Liguria

GENOVA, 18. — In questi giorni sono cadute abbondanti nevicate nella zona settentrionale dell'Appennino e particolarmente nell'Alta Valle della Scrivia.

A Ronco, ad Arquata e a Serravalle la neve ha superato l'altezza di 60 centimetri. A causa di tuttociò il servizio ferroviario subisce notevolissimi ritardi.

Altri ritardi si verificano nella regione dei Giovi ove per le condizioni metereologiche si hanno lunghe interruzioni dell'energia elettrica che serve per le trazioni ferroviarie.

Un ferroviere travolto da un treno a Bolzaneto

GENOVA, 18. — Una raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri sera alla stazione ferroviaria di Bolzaneto: un treno merci stava manovrando e sulla vettura di coda aveva preso posto il capo-squadra manovratore Giovanni Grattarola, di anni 40, per fare le opportune segnalazioni. Ad un tratto, quando il treno manovrante si trovava all'altezza del passaggio a livello, giunse sul binario vicino, in piena velocità, il treno proveniente da Milano diretto a Genova. Proprio in quell'istante il Grattarola scendeva dal suo vagone e, forse sdrucciolando, andava a finire sotto il treno in corsa. Un urlo di raccapriccio si levò da quanti avevano assistito alla tragica scena.

Stretti subito i freni, il treno si fermò, ma gli accorsi trovarono il povero manovratore ridotto in condizioni pietose: nell'urto, egli aveva riportato l'asportazione della scatola cranica.

Intervenuta l'autorità, il cadavere venne rimosso e trasportato al cimitero di Bolzaneto.

Il Consiglio nazion. del Teatro

MILANO, 18. — Ieri mattina alle 10 nella sede della Federazione delle Corporazioni sindacali fasciste, si è riunito il Consiglio nazionale del teatro.

Sono state nominate le tre commissioni per la lirica, per la drammatica e l'operetta che dovranno presentare entro sei giorni le loro conclusioni.

Sono stati incaricati i signori Gheraldi, Fracchia e Ciarlantini di preparare lo statuto della corporazione sullo schema di quelli dei Consigli nazionali tecnici.

Infine il dott. D'Amico ha promesso che esporrà al ministro Gentile una ampia relazione sulle decisioni prese dal congresso stesso e dal Consiglio Nazionale.

Un organizzatore torinese

espulso dalle corporazioni fasciste

TORINO, 18. — Il Direttorio delle Corporazioni fasciste ha espulso per grave indisciplina l'organizzatore dei tranvieri, Ferdinando Contini, membro del Sindacato tranvieri. Nel contempo il Direttorio lo ha invitato a dare le dimissioni dalla carica di rappresentante legale dei tranvieri invitando l'Azienda delle Tranvie municipali a non più riconoscerlo come tale.

Giorni addietro il personale di controllo delle Tranvie municipali aveva approvato il nuovo concordato stipulato dal Contini stesso manifestandogli la più completa soddisfazione.

Alla ricerca di un prezioso "collier,,

di una duchessa spagnuola

NAPOLI, 18. — Come a suo tempo vi comunicai, la duchessa Streitmann, dama del seguito dei Reali di Spagna, che alloggia al l'Hôtel du Vesuve, fu vittima di un furto. La Duchessa giunse nel pomeriggio da Roma, e la mattina seguente, andando a verificare il contenuto di un cofanetto contenente i suoi gioielli, si avvide della mancanza di un *collier* di brillanti del valore di 60 mila pesetas.

Del fatto venne informata la nostra Questura, che iniziò le più accurate indagini. Dapprima la Duchessa riteneva di aver subito il furto a Roma e giustificava tale ipotesi con alcune osservazioni che aveva avuto occasione di fare. La questura però, nelle sue indagini, constatava la improvvisa scomparsa avvenuta proprio la settimana in cui il furto fu scoperto, di un facchino dell'albergo. Costui si era allontanato senza neppure ritirare la sua paga, ed abbandonando gli abiti ed alcune carte di identificazione che aveva nell'Hôtel. Dalle ricerche effettuate nelle altre città, in seguito a circolare inviata dalla nostra questura, si è assodato che lo scomparso è il modenese Gino Ferrari, non nuovo a simili imprese. Egli aveva presentato all'atto dell'assunzione alla Direzione dell'albergo certificati falsi. In seguito a ciò l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro il Ferrari.

Cinematografisti alle prese coi lupi

sulle montagne abruzzesi

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 17. - Allo scopo di completare il *film* della « Settimana Azzurra », — che dovrà essere proiettato prossimamente in America — i proprietari dell'*Excelsior Film* e l'operatore cinematografico, nei giorni scorsi, iniziarono un giro per il nostro Abruzzo onde fissare sul *film* interessanti vedute fra cui la « Sagra della Maiella », ove recentemente venne glorificato l'eroe Basile.

Nel dirigersi in automobile a Schiavi, presso Castiglione Messer Marino, ad una altitudine di oltre 1200 metri, l'enorme quantità di neve caduta, che ingombrava la strada, ostacolò la marcia dell'automobile.

Nondimeno gli ardimentosi viaggiatori, animati dal fermo proposito di raggiungere la loro mèta, iniziarono un alacre lavoro per cercare di fare avanzare la macchina; ma, sorpresi dal crepuscolo, si videro dinanzi tre grossi lupi.

Contro le voraci bestie fu iniziata una scarica di revolverate, ma i proiettili non raggiunsero il bersaglio; solo un gran falò acceso nei pressi della vettura valse a tenere i lupi a debita distanza.

Gli sfortunati viaggiatori furono però costretti ad abbandonare la macchina e a raggiungere a piedi il vicino paese, ove pernottarono.

L'indomani, il dott. Colapietro Francesco e l'ing. Lalli, colà residenti, con squisita cortesia provvidero all'invio sul luogo di una squadra di 35 uomini, i quali praticarono un valico che permise all'automobile finalmente di proseguire.

Cinquantamila lire borseggiate a Torino

TORINO, 18. — Il cassiere della Cassa di Risparmio sig. Valentino Calcagni è rimasto ieri vittima di un audacissimo borseggio. Nel recarsi alla Banca d'Italia per fare il versamento di un milione e trecentomila lire, una mano esperta gli involava un mazzetto di 500 biglietti da cento lire. Autore del furto sembra sia stato un giovinotto, il quale, premurosamente, avrebbe avvertito il cassiere che gli era caduto un biglietto da 25 lire: nell'inchinarsi per raccoglierlo il giovanotto si sarebbe impossessato del prezioso involto scomparendo quindi fra la folla.

La P. S. ha iniziato le indagini del caso per acciuffare il lestofante.

Un capraio assassinato a Casal di Principe

NAPOLI, 18. — Ieri sera è stato trasportato agonizzante all'ospedale dei Pellegrini il capraio Ernesto Morra, da Casal di Principe, che aveva il corpo crivellato di fucilate. Nessuna cura ha potuto strappare l'infelice alla sua sorte; egli è morto infatti poco dopo.

Coloro che lo accompagnavano hanno raccontato che egli è stato ucciso da un altro capraio tale Filippo Vignozzi. Questi, incontratolo al pascolo, lo aveva accusato di avergli rubato delle pecore. Il Morra aveva negato di aver commesso il furto, ma, l'altro, confermando l'accusa, aveva senz'altro spianato il fucile contro di lui sparando.

BOLLETTINO MILITARE

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Arnaudi, col. a disp., collocato in posizione ausiliaria per età. — Geoffroy, col. com. legione Verona, id. id. — Gusmeroli, magg. legione Verona, id. id.

Capitani trasferiti: Zeppini, dalla comp. Chiari, a disposizione legione Milano — Silva, dalla id. Modena, id. Bologna — Colantoni, dal 9. batt. mobile, alla compagnia Modena esterna — Pons, dalla compagnia Iglesias, id. Lodi — Carbone, dal 9. batt. mobile, id. Chiari — Romano, dalla comp. Brindisi, id. Siracusa — Viscanio, dalla id. Prato, id. Brindisi — Storti, dalla id. Siracusa, id. Iglesias — Bartolozzi, dalla id. Livorno, id. Tarvis — Fiscaro, dalla legione Milano, alla Scuola allievi-ufficiali.

Tenenti trasferiti: Marone, dalla legione Salerno, alla tenenza Cortona — La Stella, dalla tenenza Rovigno, id. Milano suburbana — Passerini, dalla id. Cortona, a disposizione legione Firenze — Dermidoff, dalla id. Bolsano, id. tenenza Rovigno.

ARMA DI FANTERIA

Barteri, ten. col. comando distretto Trento, nominato giudice Tribunale militare Trento. — Callegari, ten. col. 2. gran., trasferito comando distretto Oristano — Nacci, ten. col. Scuola allievi-ufficiali, assegnato comando Corpo Armata Bologna — Montanari, ten. col. dalle truppe coloniali Cirenaica, trasferito 81. fanteria.

Reisoli, magg. comando divisione militare Gorizia, trasferito 24. fant. — Vasarri, magg. 81. fant. comando Corpo Armata Firenze, trasferito 70. fant. — Vaccari, magg. 36. fant., trasferito Scuola allievi ufficiali e sottufficiali Modena — Bonagura, magg. 18. fant., nominato giudice Tribunale militare Trento — Gianpietro cav. maggiore 15 fanteria, assegnato comando divisione militare Napoli — Morabito capitano in aspettativa chiamato in servizio 33 fanteria — Pierro capitano direzione centrale automobilistica trasferito 7.o raggruppamento trasporti.

Capitani trasferiti Tribunale Trento quali giudici: De Angelis 18 fanteria Gaspari 18 id. Policastro 18 id. — Concorreggi 18 id. — Capitani assegnati ministero Guerra: Papi 93 fanteria Luccardi 49 id. — Micucci 81 id. — Micucci 81 id. assegnato Ministero finanze — Paccas capitano 9.o raggruppamento trasporti, trasferito 9 fanteria.

Capitani trasferiti: Pistilli dal 14 fanteria al comando distretto Aquila — Bevagna 59 id. al 51 fanteria — Gamba dal comando distretto Padova al 58 id. — Marconi dal 93 fanteria al comando distretto Barletta — Corte dal 64 id. al 84 fanteria — Trentini dal comando distretto Verona all'80 id. — Russo capitano truppe coloniali Somalia trasferito 19 fanteria — Moro capitano truppe coloniali Tripolitania, trasferito 151 fanteria — Ghirardi capitano truppe coloniali Tripolitania trasferito 38 fanteria — Risso Nervi capitano 6 fanteria, trasferito d'autorità truppe coloniali Tripolitania — Russo capitano 33 fanteria id. id.. — Tenenti promossi capitani: Zanier 9 fanteria al distretto Udine — Casuli 11 id. al 23 fanteria — Baruzzi 81 fanteria all'81 fanteria.

Lupica 79 fanteria all'80 fanteria — Caporale 71 fanteria al 9.o fanteria.

Tenenti trasferiti: Mastrangelo del comando distretto Lodi al 78 fanteria — Bassi del 28 fanteria alla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Pola — Barletta dal 1 id. al 94 fanteria — Procacci della scuola allievi ufficiali e sottufficiali Pola al 9 alpini — Caputo dal 90 fanteria al 151 fanteria — Tambone dal 18 fanteria al 47 fanteria — Rodriguez dalla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Pola al 2 id. — Aprile dal 12 fanteria alla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Pola — Zanni dal 33 id. al 93 fanteria — Sequienzia dal 73 id. alla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Pola — Cresti dal 65 id. al servizio chimico militare — Scema dal 24 fanteria alla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Pola — Dolci dal 23 id. al 78 fanteria — Griva dal 23 id. alla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Pola — Pappalardo dall'86 fanteria al 5.o fanteria.

Massart, ten. delle truppe coloniali Eritrea, trasferito 89 fant. — Agostini, ten. delle truppe coloniali Tripolitania, trasferito 88 fant. — Gastaldi, ten. delle truppe coloniali Tripolitania, trasferito 93 fant. — Balocco, ten. delle truppe coloniali Tripolitania, trasferito 93 fant. — Eufrate, ten. delle truppe coloniali Eritrea, trasferito 42 fant.

Tenenti trasferiti, d'autorità truppe coloniali Eritrea: Adamo, 4 fant. — Cossu, 71 id. — Colapietro, 71 fant.

Trasferiti, d'autorità truppe coloniali Tripolitania: Sudano, 82 fant. — Gallucci, 11 bers.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruspoli nobile romano capitano cavalleggeri Saluzzo collocato in posizione ausiliaria speciale.

Forlanini capitano cavalleggeri Novara rientra al corpo.

Bianchetti capitano Nizza cavalleria assegnato scuola guerra.

Majer capitano cavalleggeri Alessandria trasferito scuola applicazione cavalleria.

Tenenti dispensati da servizio: Nadi Nedo cavalleggeri Saluzzo — Perrone di San Martino a disposizione Ministero esteri — Clerici Savoia cavalleria.

Podestà tenente Genova cavalleria collocato a disposizione Ministero colonie — Romeo tenente cavalleggeri Aosta id. id.

Autenrieth tenente Nizza cavalleria assegnato commissione suprema mista difesa.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Bergera colonnello divisione militare Genova nominato comandante sua.

Corte tenente colonnello arsenale Torino, trasferito accademia militare quale insegnante.

Resta tenente colonnello 4 campagna trasferito scuola allievi ufficiali sottufficiali Trieste.

Paolucci maggiore 7 pesante campale assegnato Ministero guerra.

Carlo maggiore 6 pesante campale trasferito 3 raggruppamento trasporti.

Ubertis maggiore 5 campagna trasferito 1 pesante campale.

Rocca capitano in aspettativa dispensato dal servizio attivo.

Capitani trasferiti: Arrichiello del 6 pesante (M) al 3 pesante (M) — Abate del 5 pesante alle direzione automobilistica Bologna.

Sangiovanni Gelmini capitano 9 campagna nominato giudice tribunale militare Trento — Costa id. 9 id. id. id.

Tenenti trasferiti: Marchini dal 4 campagna alla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Trieste — Irma dal 7 pesante id. id. — Grangarolo dal 1 pesante campale al commissariato aeronautica.

Colonnelli nominati direttori di stabilimenti: Picone laboratorio precisione Roma — Caldarera officina artiglieria Torino — Mascaretti costruzioni artiglieria — Vallisneri officina artiglieria Piacenza — Magistri costruzioni artiglieria — Capecchi esperienze artiglieria Nettuno — Tesio stabilimento pirotecnico R. E. Bologna.

ARMA DEL GENIO

Sarri dalle funzioni di capo divisione Ministero guerra collocato a disposizione.

Lavezzari colonnello corpo d'armata Bari è incaricato funzioni capo divisione Ministero guerra.

Angelini colonnello 7 raggruppamento genio nominato comandante genio corpo armata Bari.

Pacini, tenente colonnello reggimento radiotelegrafisti, richiamato in servizio Stato Maggiore, comando divisione Gorizia — Perroni, maggiore sottodirezione Catanzaro, collocato a disposizione Ministero Marina — Borio, capitano 6 raggruppamento genio, dispensato dal servizio — Iovine, tenente 8.o raggruppamento genio, promosso capitano scuola centrale genio — Silvestri, tenente 7 battaglione zappatori, trasferito scuola allievi ufficiali e sottufficiali Roma.

Tomaselli, sottotenente 8 raggruppamento genio, promosso tenente.

La circolare del Presidente

sul nuovo calendario civile

La « Gazzetta Ufficiale » del 15 corrente pubblica il R. Decreto-Legge 30 dicembre 1923 n. 2859, che stabilisce l'elenco dei giorni festivi. Si ravvisa opportuno richiamare l'attenzione sul provvedimento stesso che, oltre a coordinare in un unico testo tutte le preesistenti disposizioni nella materia, colma qualche lacuna ed apporta alcune innovazioni. Avuto riguardo alla loro varia natura i giorni festivi sono stati distinti in tre gruppi: feste civili, feste nazionali e solennità civili, corrispondenti ai diversi effetti giuridici ed amministrativi connessi a ciascun gruppo.

1). *Feste civili per tutti gli effetti*. — Hanno riguardo sopratutto in riferimento della procedura giudiziaria, oltre che per l'orario dei pubblici uffici. Alla tabella di tali feste, quale risulta dal R. D. 4 agosto 1913 n. 1027 sono state aggiunte, in accoglimento di vivi e numerosi voti all'uopo formulati, le festività religiose della Concezione della B. V. M., del « Corpus Domini » e dei SS. Pietro e Paolo. Inoltre, ad eliminare le incertezze sorte in pratica al riguardo, si è ritenuto opportuno comprendere nello stesso gruppo i giorni del XXI Aprile, Natale di Roma, ed il IV Novembre, anniversario della Vittoria, attribuendo, in tal modo a queste solennità, che hanno altro significato e finalità, le accennate conseguenze legali.

2). *Feste Nazionali*. — Com'è noto, unica festa nazionale era la prima domenica di Giugno, dedicata alla celebrazione dell'Unità d'Italia e dello Statuto. A questa, col R. D. legge 23 ottobre 1922 n. 1354, venne aggiunta una seconda: il IV Novembre, dichiarato anche festivo a tutti gli effetti civili. Il nuovo Decreto ora emanato conferma in tutto tali precedenti disposizioni. Sicchè, feste nazionali restano stabilite la prima domenica di Giugno ed il IV Novembre, da considerarsi anche giorno festivo a tutti gli effetti civili.

3). *Solennità civili*. — In questo gruppo sono comprese le storiche date del XXI Aprile, Natale di Roma; del XXIV Maggio, anniversario della dichiarazione di guerra; del XX Settembre, anniversario dell'entrata dell'Esercito italiano in Roma, solennità che figurano anche nel primo gruppo dei giorni festivi a tutti gli effetti civili. Vi è anche incluso il genetliaco di S. M. il Re che, però, non figura nel gruppo dei giorni festivi aventi effetti civili.

E' superfluo avvertire che le due feste nazionali sono anche solennità civili.

Alle feste nazionali e alle solennità civili si riferisce la norma dell'art. 2 del decreto-legge, che fa obbligo ai Comuni di stanziare nei propri bilanci le spese occorrenti per celebrare tali ricorrenze. Questa norma esisteva già, come è noto, per la festa dello Statuto, in virtù della legge istitutiva, che porta la data del 5 maggio 1861 n. 7. Le disposizioni posteriori che avevano istituito le festività di significato patriottico e nazionale del IV Novembre, del XX Settembre, del XXI Aprile e del XXIV Maggio non avevano fatto alcun cenno di ciò; cosicchè regnava una grande incertezza sul significato e sulla portata concreta di queste solennità. Le quali, d'ora in poi, e per virtù del decreto-legge 30 dicembre 1923 n. 2859, dovranno essere dalle Amministrazioni comunali celebrate con le necessarie manifestazioni esteriori, senza che possano sorgere dei dubbi. Più specialmente occorre avvertire che nella suindicate solennità, si dovrà esporre la Bandiera Nazionale sui pubblici uffici governativi e degli Enti locali, a norma del R. D. legge 24 settembre 1923 n. 2072, essendo questa la manifestazione tradizionale e, di per sè, più significativa nelle commemorazioni ...

Orribile tragedia famigliare a Cento

FERRARA, 17. — Si apprende stamane che ieri sera, alle ore 20.30, in Corpo Reno, frazione del Comune di Cento, è avvenuta una orribile tragedia.

Certo Volta Francesco, di anni 36, contadino, per ragioni di interesse, veniva a questione col proprio fratello Sebastiano, di anni 42, e col di lui figlio Celeste, di anni 21, soldato dell'11 reggimento bersaglieri ciclisti, ora in breve licenza.

La questione degenerò in una rissa furiosa, tanto che il Volta Francesco, impugnata una rivoltella automatica, ne esplose varii colpi a bruciapelo contro il fratello ed il nipote.

Volta Sebastiano rimaneva all'istante cadavere, mentre Volta Celeste, ferito mortalmente, spirava due ore dopo il fatto all'ospedale di Cento.

L'assassino è stato arrestato.

Il Comitato Naz. Volontari di guerra

chiude i suoi lavori

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale dei volontari di guerra chiudeva ieri i suoi lavori votando, per acclamazione, un ordine del giorno col quale:

modificava lo Statuto sociale che dovrà in definitiva essere sanzionato dal Congresso, lasciando intatti gli scopi dell'Associazione che consacrati in tre articoli, testimoniano il grande amore, la forte passione, che i volontari di guerra hanno per la loro Patria;

deliberava di eternare la memoria dei volontari di guerra caduti santamente, iscrivendoli d'ufficio fra i soci d'onore dell'Associazione. Della categoria dei soci d'onore faranno parte di diritto tutti i volontari delle guerre nazionali antecedenti al 1915 quale segno di devota ammirazione per l'alta virtù dell'esempio;

dava mandato al Triumvirato Esecutivo di provvedere nel modo migliore all'organizzazione e funzionamento dell'Associazione;

inviava infine il suo saluto di devota ammirazione a Gabriele d'Annunzio, comandante dei volontari; e a Paolo Boselli, presidente della « Dante Alighieri », manifestava la perenne gratitudine dei volontari di guerra per l'indirizzo che sapientemente dette alla gloriosa Società, che negli anni oscuri tenne alta la fiaccola inestinguibile dell'amore all'Italia.

Il Comitato Nazionale al termine del convegno si è recato a Palazzo Chigi per fare atto d'omaggio al Presidente del Consiglio

Olindo Malagodi scrittore

Finchè Olindo Malagodi diresse questo giornale, non fu possibile discorrere su le colonne de *La Tribuna* del « Focolare e la strada », che è stato innegabilmente uno dei maggiori successi librarii del 1923, quantunque le sue origini e lo stesso suo titolo risalgano a venti anni addietro. Non fu possibile, perchè il direttore non volle accogliere l'autore, anche sotto le forme ridotte della più umile recensione.

Ora che gli eventi hanno rimosso il « veto », non sarebbe giusto che i lettori de *La Tribuna* fossero essi soli privati della disamina di un'opera oggi sopra tutto tipica e significativa, perchè sembra riassumere il dramma spirituale famigliare e regionale della generazione che fu giovane una ventina d'anni fa.

Quella generazione, appena aperta alla vita, dovette esercitare sui varii conglomerati comunali della società italiana un'azione innovatrice caratteristica ed, in un certo senso, rivoluzionaria. Ebbe il compito faticoso, glorioso anche, ma non privo d'amarezza, di trasformare in vita di relazione la nostra vita provinciale, chiusa patriarcalmente attorno al campanile, anche dopo che il movimento unitario era terminato da un pezzo. Ci è riuscita con rapidità sorprendente; tanto che, nel ventennio anteriore alla guerra, il paese ha potuto evolvere e svilupparsi con ritmo così celere, da raggiungere intellettualmente, socialmente, industrialmente quella forma di civiltà cui erano già arrivati gli altri popoli.

Domandiamoci: Quale era la struttura mentale degl'italiani una quarantina di anni addietro? Era ancora quella d'una società costituita di piccole collettività paesane, ciascuna delle quali esisteva come un mondo a sè, regolata ancora dalle sue tradizioni e dalle sue consuetudini, vivente una vita a parte, con una fisonomia propria ed inconfondibile, in mezzo al più vasto mondo di cui poco s'interessava.

✦ ✦ ✦

Gli uomini che hanno fabbricato, dopo l'unificazione, l'edificio non meno importante della civiltà italiana moderna e le hanno dato una solidarietà di coscienza e di pensiero, sono stati costretti a muoversi giovanissimi dal loro tepido cantuccio borghigiano, sen'altra risorsa che la loro volontà e il loro coraggio. Cominciarono, come pionieri di una mentalità nuova, a battere le vie del mondo, per vedere com'era fatto, per impadronirsene spiritualmente e dominarlo: per poi costruire, ciascuno nella sua cerchia d'esperienza, ciascuno con la sua pietra portata di lontano, le vertebre architettoniche dell'Italia nuova.

Costoro, giunti ognuno alla mèta o vicino alla mèta, e guardando indietro il gran cammino percorso, debbono per forza risuscitare alla memoria il punto da cui presero le mosse. E l'animo loro, anche se pago dell'opera fornita, risentirà per un attimo come un'acuta nostalgia verso il minuscolo mondo semplice, raccolto, familiare, di breve orizzonte, da cui uscirono per sempre, ad affrontare una più larga vita, nel giorno lontano della partenza. Mondo, che non ritroveranno mai più.

Perchè quel conglomerato di *clans* dove i lari e i penati chiudevano nella cerchia del loro spirito secolare famiglie, parentele, gerarchie di casta ed amicizie, è scomparso definitivamente, dalla superficie della penisola e dalla *forma mentis* della nostra civiltà. Se l'è inghiottito la storia. Esiste ancora il campanile; ma è oggi uno dei tanti campanili sparsi per tutte le regioni d'Italia, mentre, in un tempo non troppo remoto, rappresentava il faro, il centro, il regolatore delle poche migliaia d'esistenze che non s'avventuravano mai troppo a lungo fuori della sua vista rischiaratrice.

✦ ✦ ✦

Olindo Malagodi, ripubblicando il *Focolare e la strada* (1), polito ed arricchito d'una maggiore concretezza di espressione, ci offre il canto nostalgico di quella giovinezza che si sradicò dal terreno della vita paesana e familiare e si trovò « sospinta sulle nuove strade incognite, dalla aspra, inesorabile volontà dei tempi ». E' partita dal focolare mentre il processo di fatale dissolvimento dell'antica vita si faceva più rapido e profondo. E' stata accompagnata — durante la dura e faticosa esperienza ulissiaca, attraverso nazioni e popoli e civiltà e stati d'animo e combattimenti, che i vecchi non conobbero — da un sogno ostinato, attaccato alle radici stesse del cuore: quello di potere gustare ancora una volta, al ritorno da un così lungo viaggio, la dolcezza riposata del nido caldo, bonario, tranquillo, da cui avevano spiccato tanti anni prima il volo.

Ma, appena i reduci hanno rimesso il piede in quell'angolo di mondo diventato tutt'uno col loro mondo interiore, si sono accorti che non esisteva più! Il vento, il destino, la morte avevano travolto nel loro gorgo oscuro persone ed affetti, case ed abitudini; fin le apparenze esteriori delle cose erano profondamente mutate. Nulla di ciò che amarono restava più vivo nel mondo; nulla, se non un tenue ricordo di volti e di voci, appena risorgenti dall'amarezza della memoria come fantasmi già distaccati per sempre da ogni realtà di vita...

Siccome oggi sono di moda le confessioni degli anni d'infanzia e di giovinezza — l'esempio di Proust, in Francia, ed il successo dei suoi romanzi autobiografici « Alla ricerca del tempo perduto » hanno invogliato parecchi scrittori ad imitare quella sua arte, tutta intima e particolarista — qualcuno potrebbe credere che il *Focolare e la Strada* appartenga a cotesto ordine di racconti pei quali l'individuo, spettatore annoiato dinanzi allo spettacolo della vita contemporanea, va ricercando nella memoria della sua più fresca età immagini, sensazioni, impressioni originali e nuove da esprimere con raffinato decadentismo.

Niente affatto. Il *Focolare e la Strada* non è il ritorno all'infanzia o all'adolescenza di uno spirito analitico che risalga con la fantasia a ritroso la corrente degli anni per descrivere con la squisita esperienza dello stilista quelle sensazioni giovanili che furono allora fuggevolmente, quasi incoscientemente, vissute; ma il dramma in atto dell'eterno viandante che una forza fatale ha spinto per le strade più diverse dietro una chimera di conquista, di conoscenza, di potenza, e che non può dimenticare la sua casa, il suo paese, la famiglia, le immagini del passato, le origini della stirpe.

✦ ✦ ✦

Come in una goccia carpita al mare sono già racchiusi tutti gli elementi che compongono l'oceano, così la favola ora narrata ora cantata dal Malagodi contiene intera la rappresentazione del destino degli uomini, segnato fino dai tempi delle antichissime tribù nomadi, quando i popoli emigrarono da un luogo all'altro, irrequieti e vagabondi, in cerca di una terra promessa dove innalzare una tenda, cingerla d'un muro ed accendere un fuoco intorno al quale raccogliersi. Fino da allora, nacquero due grandi cose nella nostra storia: il focolare e la strada. Il destino umano sembra svolgersi, ora spensierato e lieto, ora conscio della sua tragedia, fra questi due poli, eterni, immancabili come la culla e la tomba.

Tale concezione unitaria e poetica della vita collettiva e della vita individuale dà una serrata organicità, a tutto il libro, che a prima vista sembra vario e disorganico per il fatto che è misto di prose e di poesie, di novelle e di ricordi. Invece ogni suo capitolo, per quanto dissimile dall'altro nel contenuto della favola e nella forma esteriore, scaturisce da una stessa inspirazione, da un medesimo stato d'animo; e l'un racconto si fonde nell'altro, con stretta continuità di sentimento, di fantasia, di stile.

Ne la *Vecchia Casa* Olindo Malagodi riesce, per virtù di drammaticità espressiva, a dar vita anche alle cose inanimate, agli oggetti familiari, ai mobili veduti fin da fanciullo; essi acquistano fisonomia, anima e sensibilità come genii tutelari. L'autore ci trasporta con nessuno sforzo di stilista fra le vecchie mura abbandonate, ma ancora popolate da sogni e da fantasmi, dove ci sono « cose e persone che hanno un nome ed una vita, eppure non si vedono mai! ».

Per rivelare a pieno il valore artistico del libro basta un capitolo: i « Mendica... i ». Quando la pianura padana è sepolta sotto la neve e la campagna si fa silenziosa e deserta, squallida ed avara, le case che hanno frumento nei granai e fiammate nei camini riserbano un giorno della settimana per cuocere il pane dei poveri. E le compagnie di accattoni vengono d'ogni parte, stanchi e avviliti, lungo le strade e i viottoli, alle porte delle masserie dove si fa l'« impastata ». Ed aspettano che dal forno escano i pani biondi e odorosi, lavorati per loro. E nell'attesa, l'occhio del fanciullo, per il quale la vecchia casa e la campagna circostante sono un vasto mondo pieno di maraviglie e di continue novità, guarda ad uno ad uno tutti quei mendicanti; sono tipi indimenticabili, che rivivono nelle pagine come disegnati in iscorcio, coi tratti semplici e profondi di certe antiche acqueforti. V'è la «signora decaduta» che a forza di scendere, col passare degli anni, la scala delle posizioni sociali, ha finito col mescolarsi con le compagnie degli accattoni. C'è la Pazza, una donna formosa e selvaggia, che va pei campi con la stupidità d'una bestia ignara e feconda, sempre seguita da un codazzo di ragazzi e di marmocchi, nati chi sa da chi, come la gramigna. C'è il Cieco, che perdè la vista nel salvataggio d'un incendio rimasto famoso fra i compaesani; eroismo sventurato alla cui memoria nessuno negherà un pane, almeno finchè rimarrà nei vecchi campagnoli il ricordo di quell'impresa.

✦ ✦ ✦

Ma questa torma di miserabili non è raffigurata in una descrizione veristica, fine a sè stessa; come ci hanno avvezzi i soliti romanzi di costumanze provinciali. E' trasformata, invece, in materia poetica; è inquadrata nella significazione generale del libro. Il fanciullo, fatto adolescente, lascia il paese; e con l'oblio dell'età, affrettato dalla curiosità delle cose nuove, dimentica tutto. Una nebbia densa si stende fra la sua memoria e il passato. Ma quando il sole della giovinezza scende sull'orizzonte e « viene un momento che tutta la nostra curiosità, tutta la nostra avidità del futuro ci muoiono d'un tratto nel cuore », allora gli sguardi si volgono indietro, verso il passato, e cercano nella luce crepuscolare le piccole cose dei giorni che furono. Ed anche le ombre di quei poveri del giorno consacrato all'elemosina del pane, ritornano a popolare l'anima dello scrittore. Li riconosce tutti, ad uno ad uno; ma li rivede con altri occhi e li ama con ben altro spirito. Ora è lui che tende la mano ai mendicanti: perchè gli accattoni gli portino nelle loro mani scarnite e tremanti i doni d'oro delle memorie perdute...

Ecco che a questo modo l'omuncolo, trasfigurato dalla poesia, diventa l'interprete stesso dell'insonne, eterno, tragico viaggio di tutta l'umanità. Ogni particolare più tenue del piccolo mondo reale che si agita e palpita attorno alla fiamma del focolare, si colora dei riflessi della gran luce che arde, consumandolo, lo universo; a quel modo che una goccia di pioggia pendula dal germoglio d'una pianta può colorarsi dell'iride d'uno smisurato arcobaleno, abbracciante nel suo arco di cerchio i due estremi dell'orizzonte.

Maffio Maffii

(1) Olindo Malagodi: *Il focolare e la strada* — Edizioni Mondadori, Milano, Roma.

CRONACHE TEATRALI

DOPO IL CONGRESSO DEL TEATRO

Come prima, peggio di prima...

Il Congresso nazionale del teatro, tenutosi in questi giorni a Milano, si è chiuso con l'approvazione di alcuni « ordini del giorno » perfettamente innocui e discretamente platonici. Le discussioni hanno risentito, anzitutto, della fretta con la quale erano state preparate; gli intervenuti — pochini, in verità — hanno parlato di vari argomenti quasi sempre in tesi generale; hanno discusso con accorata passione o con disinvolta furberia; i deboli hanno strillato, i forti hanno sorriso, gli uni per paura, gli altri con audacia hanno finito con l'approvare insieme i *desiderata* del congresso gettati confusamente nel calderone degli ordini del giorno.

La crisi del teatro continua, naturalmente, a imperversare sulle compagnie, costrette a viaggiare l'Italia in lungo e in largo alla ricerca quotidiana dei mezzi per vivere con la quotidiana preoccupazione di non trovarli.

Gli altri no, gli altri, proprietari di teatri, impresari, agenti, personale tecnico, orchestre, autori, non hanno di queste preoccupazioni: per alcuni è questione di più o di meno, per altri è addirittura la sicurezza del guadagno; gli attori, solo essi sono dannati ad una vita da cani sempre in cerca dell'osso da spolpare, solo essi sono i grandi colpevoli contro i quali i profittatori del teatro non lesinano neppure l'ingiuria e lo scherno.

Si dice: ci sono troppe compagnie, troppi attori immeritevoli, troppi cani...

Al tempo delle vacche grasse, i vituperati di oggi, a sentire i denigratori odierni, erano tutti grandi attori, fulgide speranze del teatro, astri luminosi che presto avrebbero brillato di luce propria nel cielo dell'arte; ora sono dei disgraziati che hanno sbagliato mestiere e che avrebbero fatto meglio a dedicarsi alle sudate fatiche dei campi.

Non conosco, per esempio, nel campo dell'operetta levatrice più ostinata del sig. Fossi. Quante compagnie ha fatto venire alla luce l'ex segretario del sindacato rosso ora convertito al fascismo? Bastava che ci fosse un'operetta da varare, e le compagnie fiorivano come rose a maggio. Ad esse si dava tutto l'occorrente, in materiali e in denaro; poi le compagnie iniziavano le rappresentazioni e con esse cominciavano i guai. Il sovventore prendeva il quindici per cento per diritti d'autore — talvolta il venti — un tanto al giorno per affitto di materiale, una cifra in conto anticipo, il proprietario del teatro prelevava tanti palchi e tante poltrone; le spese di *bordereau* salivano a somme fantastiche — la sola orchestra costa settecento lire al giorno — e il povero amministratore della compagnia rientrava la sera nel suo camerino con qualche centinaio di lire in tasca.

Quaranta persone aspettavano per sfamarsi e dovevano tornare a casa con poche lirette in mano: la paga, quella fissata nei contratti, raramente la prendevano!

Durante la guerra meno male; dopo, quando la fame vera era alle porte, si commise l'errore di continuare in questo sistema che riusciva sempre redditizio per i profittatori assisi alla lauta mensa, ma dannoso per i lavoratori autentici del teatro.

Una grande selezione doveva farsi subito, si può e si deve fare anche adesso; ma non basta.

Il Congresso di Milano non ha avuto il coraggio di affrontare a viso aperto il problema del teatro. Gli attacchi contro le coalizioni affaristiche non hanno trovato grande eco nell'assemblea. E' necessario invece — se si vuole veramente il bene del teatro — affrontare il problema dei *trust* e risolverlo.

Non ho prevenzioni di sorta; credo che i rimedi siano due: o rinsaldare la catena che cinge il teatro, o romperla. Ogni via di conciliazione costituisce un compromesso di cui qualcuno può profittare; il teatro no. O dittatura o libera concorrenza.

Se volete la dittatura essa non può essere affidata ad esponenti di interessi particolari: l'unico dittatore possibile è lo Stato, attraverso un organo che dovrebbe essere costituito quale Consiglio superiore del teatro; se no, libera concorrenza. Per ottenerla, bisognerebbe allora fare appello alla classe, disgregare le coalizioni, resistere alle minacce, lottare a viso aperto sotto il controllo disinteressato della pubblica opinione.

Se lo Stato ha il dovere — come si sente ripetere da tutte le parti — di intervenire, la soluzione non può essere che la prima; se lo Stato si disinteressa, non rimane che la seconda.

Fintanto che continuiamo a discutere di lauree, di fuoco sacro, e di altre simili belle cose il problema rimane tale e quale, come prima, peggio di prima.

Sav.

La Società degli Autori
replica ad Irma Gramatica

Riceviamo da Alessandro Varaldo, la lettera seguente:

Milano, 17 gennaio 1923.

Che cosa posso rispondere, mio caro Giordana, alla signora Gramatica? Se non la conoscessi e se non sapessi che — malgrado ogni studio per celarlo — è un'angelica Signora, la quale abbandonando gli agi della vita, conquistati con un lavoro tutto disciplina e serenità, vuole insegnare disinteressatamente come si recitava nel passato, se non conoscessi la signora Gramatica e non le ammettessi la competenza nell'affermare tutto quello, che ha affermato, di una Società che non conosce e di un ambiente nel quale è ritornata da due soli mesi dopo parecchi anni di assenza; se, ripeto, non sapessi tutto ciò, dovrei credere che si parla troppo leggermente anche da una rispettabile e veneranda signora.

Ma le affermazioni della signora Gramatica devono essere naturalmente documentate.

Ebbene, vediamo le prove e i documenti e la signora Gramatica, come ha insegnato agli attori di oggi a recitare, insegni a noi come si amministra, per non incorrere nelle accuse che ci ha lanciato.

Parlo al plurale, perchè oltre e prima della mia umile persona c'è un Consiglio di cui fanno parte nomi illustri del teatro e delle discipline teatrali e perchè la parola Società, come la grammatica insegna, è nome collettivo.

L'accusatrice fiera documenti, dunque, e noi, se in colpa, ci discolperemo. Sopratutto parli chiaro, senza accuse generiche, lei che è una prima donna, e dica le ragioni di fatto e di diritto, che l'hanno lanciata come una catapulta, o come una freccia, contro la Società Italiana degli Autori.

Se no... ahimè!...

Anche S. E. Mussolini per quanto fiero e con le braccia lunghe non può impedire che si dica: piove, Governo ladro.

ALESSANDRO VARALDO
Direttore Generale della Società Italiana degli Autori.

Irma Gramatica, da noi interpellata in seguito alla surriportata lettera del Direttore generale della Società degli Autori, ci ha dichiarato che con quanto ebbe ad esprimere intorno alla crisi del teatro ella non intendeva affatto nè di offendere nè di attaccare Alessandro Varaldo e Marco Praga per i quali nutre la stima più completa ed illimitata sotto ogni rapporto. E non intendeva nemmeno di dettare norme amministrative. Ma espresse invece opinioni ed illazioni basate su uno stato di fatto, riafferma Irma Gramatica, che balza agli occhi di tutti: e cioè che la concessione del repertorio a compagnie incapaci, mentre apporta un innegabile e grave detrimento all'arte, non può derivare da criteri artistici bensì da criteri esclusivamente commerciali.

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

L'elogio del furto di D. Signorini

Il signor Garianotti, un autentico arricchito di guerra, sempliciotto anzichenò, si lascia persuadere da un suo nipote, che abita con lui, a compiere una strana opera filantropica. Ad assumere cioè come servitore, nientemeno che... un ladro, reclutandolo in una curiosa assemblea di ladri e individui consimili, radunata da alcuni energici moralisti, per avviare i disgraziati ad una mèta di redenzione.

La prima notte in cui lo strano domestico si trova in casa Garianotti squilla improvvisamente la soneria elettrica d'allarme collegata alla cassaforte.

Voi pensate subito che si tratti del ladro mal pentito che ha ripreso le sue libere abitudini. Niente affatto. Il ladro alla cassaforte è il nipote del signor Garianotti e chi lo scopre e svela che il movente del furto è stato un debito di giuoco, non facilmente liquidabile dal giovanotto, è il nuovo domestico, il quale si rivela non già un ladro ma un abile *detective* che si finse ladro al... congresso, per mascherare le sue manovre indagatrici.

Il nipote del Garianotti avvilito e confuso dalle stringenti accuse parte immediatamente per un lungo viaggio allo scopo di far dissipare il ricordo della sua colpa.

Chi non è stato al *Quirino* iersera crede probabilmente che questa sia la materia drammatica del lavoro. Illusione!

Il nipote fuggiasco torna dopo poche ore, durante le quali il *detective* ha fatto abilmente e con successo la corte alla graziosa figlia del signor Garianotti. E finalmente si spiega tutto l'arcano. Il *detective*, che non era un ladro, non è nemmeno un *detective*... E' un giovane e simpatico industriale amico del nipote del Garianotti, il quale nipote è anche lui un'onestissima persona.

Tutta l'arruffata avventura, compreso il simulato furto alla cassaforte, non è stato che un piano romanzesco messo in esecuzione dai due giovanotti a due scopi: forzare lo zio ad essere meno tirchio col nipote, e procurare alla ragazza un marito veramente innamorato e, possiamo aggiungere, dotato di una fantasia oltremodo fervida.

Ebbene, questa commedia non è una vera è propria commedia, ma una specie di piccola « rivista » che tocca rapidamente con intenti satirici una grande quantità di elementi della nostra vita odierna, dall'arte alla politica, dalla... critica drammatica al teatro pirandelliano e al romanzo daveroniano. E ne risulta un seguito di scene che, senza pretese trascendentali, diverte abbondantemente con lo scoppiettio di battute indovinate e col succedersi di colpi di scena veramente... inaspettati e degni della letteratura poliziesca in voga.

Gandusio è stato infaticabile e brillantissimo nel giuoco vario dei diversi aspetti del protagonista. E fu degnamente coadiuvato dalla Braccini, dall'Almirante e dalla Griarotti.

Le risate; gli applausi e le chiamate furono numerosissimi.

Stasera replica.

VICE.

Il teatro futurista al Margherita

Domani sera al salone Margherita avrà luogo un'unica rappresentazione della nuova « tournée » del teatro futurista capitanata da F. T. Marinetti, e che già in altre città ha ottenuto un successo... futuristicamente movimentato. L'interessante spetacolo si compone di declamazioni, commedie sintetiche, balli ultraoriginali, cui parteciperanno Marinetti, Diana Mac Gill, Depero, Casavola, R. De Angelis e Cangiullo.

Si prevede un teatro affollato e... dinamico.

All'ARGENTINA — Come già annunciammo, stasera la compagnia Talli rappresenterà la nuova commedia: *Semplicità* di Egisto Olivieri, che conta già al suo attivo alcuni successi.

Al KURSAAL-ROMA — Questa sera riposo. Domani *Occhi azzurri*, grande dramma romanzo di Decourcelles.

SPETTACOLI del 18 Gennaio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

VENERDI' 18 — Ore 20 (fuori abb.): A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima replica de:

I QUATTRO RUSTEGHI

SABATO, 19 — Ore 20.30 (2.a abb.): Seconda rappr. di **GIULIETTA E ROMEO**.

DOMENICA, 20 — Ore 17: A prezzi popolari: **RIGOLETTO**.

Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima de: **I QUATTRO RUSTEGHI**.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette « Città di Milano »

VENERDI' 18 — Ore 21: La acclamata operetta di F. Lehar.

La Vedova allegra

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

VENERDI' 18 — Ore 21: Replica della commedia D. Signorini

L'elogio del furto

ADRIANO — Circo equestre Kopitow — Ore 17 e 21: Spettacolo variatissimo in onore della stampa romana.

ARGENTINA — Drammatica compagnia Italiana Talli — Ore 21: *Semplicità*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *L'amico 'e papà*.

KURSAAL ROMA — Compagnia drammatica Dillo Lombardi — Riposo.

MORGANA — Compagnia Stabile G. Monaldi — Ore 21: Spettacoli eccezionali di *Mora e Lambert*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *San Giovanni decollato*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La signorina del Cinematografo*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *Il cuore e il mondo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Mariti ciechi* con Stroheim.
CORSO — *Theonis*.
IMPERIALE — *La chiave del diavolo*.
BERNINI — *L'ora fiammante*.
MODERNISSIMO — *Signorina miliardaria*.
MODERNO — *La congiura dei Valois*.
QUATTRO FONTANE — *Sabbie mobili*.
OLIMPIA — *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*.
ORFEO — *Perchè cambiate moglie?*
ROMANO — *Francesca da Rimini*.
VOLTURNO — *La regina Draga*.
CAMPIDOGLIO — *Così parlò Confucio* — *Broccolini cacciatore*.

Il Dr Voronoff a Roma
La rigenerazione della specie con l'innesto

Non c'è bisogno di presentazioni. Un nome che è uno squillo di tromba.

Voronoff!

Sì, proprio lui. E' a Roma, all'Hotel Excelsior, 3.o piano, in un bell'appartamentino.

Tutta Roma oggi è piena del suo nome. E si racconta la storia del rajà che si recò da lui con tre sudditi pronti... all'estremo sacrificio per assicurare la prole al loro signore; si nominano personaggi di fama europea e mondiale che avrebbero avuto bisogno della cura o che gli avrebbero chiesto consiglio; si parla perfino di monarchi che avrebbero bussato alla sua porta.

Naturalmente, è impossibile controllare la fonte di queste ed altre simili notizie. Gl'interessati stanno troppo in alto e sanno bene praticare il silenzio su materia così delicata.

Ma ieri, nell'ora in cui noi ci recammo all'Excelsior, nessuno sapeva ancora del suo arrivo, o quasi. Nella magnifica *hall* dell'Hotel si snodava uno scelto tè danzante. Al ritmo apoplettico dello *jazz*, le coppie s'allacciavano, s'abbandonavano all'ebbrezza della danza. Notammo anche qualche arzillo vecchietto, pieno di galanteria, attratto nel magico cerchio d'una giovane donna. Se Voronoff...

E' inevitabile. Nominarlo è come alzare i veli d'un'alcova.

✦ ✦ ✦

Quando arrivò, lo squadrammo bene in faccia. E' sulla cinquantina; ha baffetti tagliati all'americana; ha aspetto robusto; è acceso in viso; è un delizioso *causeur* e dev'esser vedovo.

— Si fermerà a Roma, dottore.

— Soltanto qualche giorno. Vado a Palermo.

— Per fare delle operazioni?

— Oh no, per riposarmi un po'. Continuerò poi per l'Algeria. Ho un vasto piano scientifico da esperimentarvi.

— Se volesse dircene qualcosa...

— Si tratta di questo. Sto cercando di estendere la mia scoperta nel campo delle bestie, a scopo pratico.

L'innesto può servire a migliorare le razze. Una razza debole, può diventare una razza forte, se non immediatamente, in processo di tempo. Tipici sono esperimenti fatti con alcune pecore. Ne ho prese di scadentissime, quasi senza lana, ed ho innestato loro glandole di eccellenti pecore di razza. Il risultato è assai confortante. E sempre più diviene tale a misura che l'operazione si ripete sulla prole. Guardi!

Mi porse una sontuosa pubblicazione sua, su carta patinata con splendide illustrazioni. Là dove era aperto il libro c'era a sinistra, una pecora quasi nuda e a destra un bell'esamplare di pecora lanifera.

Così anche per i bovini. C'è una gran quantità di glandole testicolari che vengon tolte alle bestie da macello e buttate: bene, sarà un prezioso materiale da adoperarsi utilmente.

I maiali poi sono molto pregiati quando hanno un grasso muscoloso. Si potrà utilizzare la scoperta anche in questo senso.

Per i cavalli la cosa ha un'importanza straordinaria. Spero di ottenere al più presto ottimi risultati.

— Ed è vero che si possono far fecondare... i muli?

— Il problema non è di facile soluzione. Ella ha toccato un punto del massimo interesse. Non è facile, ma intanto una soluzione quasi equivalente è stata trovata. Il mulo è ricercato assai per la sua forza. Nelle condizioni attuali l'incrocio fra la cavalla e l'asino e fra l'asina e lo stallone ne rendono la riproduzione disagevole ed il prezzo alto. Innestando glandole testicolari di mulo ai cavalli, potremo ottenere cavalli robustissimi.

Anzi aggiungerò che questo è il motivo che mi spinge fino all'Algeria. Avrò a mia disposizione 1000 animali diversi su cui esperimentare, ma la mia attenzione sarà principalmente rivolta al raggiungimento di questo scopo: ottenere cavalli robustissimi. C'è in Algeria 500 mila uomini che sono obbligati a sostituirsi alle bestie da soma, appunto perchè i cavalli locali non sono forti abbastanza.

— Ho sentito anche dire che a Chicago si cambia il sesso alle galline. E' vero?

— Non il sesso, ma... il temperamento. Le galline invece di chiocchiare, cantano. Acquistano inoltre certe caratteristiche del gallo.

— Ma tutto ciò non può anche essere applicato al genere umano? Ed intendo riferirmi alla parte che riguarda il miglioramento della specie.

Voronoff sorride.

— Capirà che non è facile fare in questo campo quel che si fa in altri. Pure, si farà moltissimo, perchè le glandole delle scimmie offrono forse un materiale superiore a quello umano.

— In Francia (aggiunge a questo punto un valoroso chirurgo italiano che il Voronoff stima assai) esperimenti simili incontrerebbero forte opposizione. L'opera del maestro trova già non pochi ostacoli.

Domando poi se continua sempre ad occuparsi dell'operazione a vantaggio della donna. E' una riparazione che le si deve. Pensate: se in una ricca famiglia il marito anzianotto si fa praticare il trapianto egli ne uscirà ringalluzzito, con rinnovati desideri. Ma la moglie?

Altro sorriso ed assicurazioni di Sergio Voronoff.

Apprendo anche che il libro a cui ho accennato parla di sole 43 operazioni, mentre il numero è ora salito a 60, senza parlare di altre non rese pubbliche.

E' probabile che il famoso chirurgo si decida a tenere una conferenza. Fino adesso ha resistito ai premurosi inviti rivoltigli. E' ancora viva l'eco della conferenza di Torino di qualche mese fa. Ma pare che, se non ora, Roma avrà la conferenza al ritorno dall'Algeria, in aprile. Accresciuta dagli ultimi esperimenti sarebbe allora doppiamente interessante.

Mentre parliamo, gli vien condotto innanzi un ragazzo evidentemente afflitto da cretinismo. L'accompagna il padre. Il povero quattordicenne è anche rachitico ed ha il collo gonfio.

Disturbi della tiroide — mi si spiega. Ah, queste glandole! Quante ne fanno nel nostro povero corpo! Ma Sergio Voronoff ci vendica tutti col suo bistori. Dacchè è apparso lui non hanno più pace!

Vedo che è il momento di lasciare lo scienziato; e prendo commiato.

Il rivale di Voronoff: Thorek

Abbiamo conosciuto il dott. Thorek, dell'Università di Chicago, nell'ottobre scorso. Fu un caso. I giornalisti hanno pur un loro misterioso dio che li aiuta nei momenti supremi. Perchè ci accade questo. Allora, come ora, cercavamo Voronoff all'Excelsior; ma Voronoff non c'era. Vi trovammo però Max Thorek. Ci successe insomma quel che accadde a Colombo. Ed infatti scoprimmo l'America.

Max Thorek è un simpaticissimo chirurgo dell'ospedale di Chicago. Venne a Roma per presentare una comunicazione all'Accademia di Medicina, al Policlinico, riscotendo le lodi di scienziati come il prof. Alessandri ed il prof. Bastianelli.

Perchè, mo', Thorek è il rivale di Voronoff?

— Perchè Thorek sostiene che l'operazione ai testicoli presenta svantaggi che non starò a descrivere, e propone l'innesto nella regione renale. Ha anche lui fatto i suoi bravi esperimenti; ha anche lui avuto i suoi bravi risultati ed ha anche lui la sua brava tecnica dell'operazione.

Il problema è dunque: Voronoff o Thorek?

— Ai competenti la sentenza.

Inoltre, ci corre l'obbligo di dirlo, il Thorek riduce le proporzioni dei casi in cui l'operazione è da consigliarsi. A suo parere, deve consigliarsi solo agli ammalati, specialmente a quelli con disturbi locali. Ma non si parli di ringiovanimento di vecchi — dice l'americano. — E' un far nascere folli speranze. L'operazione in questo caso è sommamente pericolosa, perchè, se riesce, il vecchio acquista desideri superiori alla potenzialità *generali* dell'organismo. E' come mettere un motore nuovo in una vecchia carcassa d'automobile. Cosa succede? Il motore spinge, ma il resto non può seguire l'impulso o, se lo segue, lo fa per poco e poi si sfascia.

Concerti alla Sala Sgambati

Iersera si è raccolto, nella Sala Sgambati, un pubblico fine e abbastanza numeroso per ascoltare le interpretazioni pianistiche di Eugenio Linz, artista di buona fama e di effettivo valore. Il successo dell'audizione è stato notevole. Il Linz ha suonato con garbo e con brio: pur non avendo una personalità robusta e, talora, cadendo in qualche inesattezza tecnica, egli si è riaffermato un pianista degno di rispetto e di simpatia cordiale. Nel programma figuravano musiche di Bach, Busoni, Haydn, Beethoven, oltre alla interessante — per quanto prolissa — *sonata in la maggiore* di Franz Schubert e al magnifico *Preludio, Corale e Fuga* di Franck, che appunto ha chiuso nobilmente l'audizione.

✦ ✦ ✦

Domani, sabato, alle 17, avremo alla Sala Sgambati il primo di quattro concerti del pianista polacco Raoul de Koczalsky. Questi concerti saranno tutti dedicati alla musica di Chopin, il grande romantico del quale il Koczalsky è considerato interprete egregio. Il programma di domani sera comprende alcune delle più famose composizioni chopiniane e cioè la *Sonata* op. 58, tre *Studi*, un *Notturno*, la *Berceuse*, due *Valzer*, la *Barcarola*, due *Mazurke* e la *Ballata op.* 23.

"Campane di vetro,,

Alcuni brevi canti nostalgici, intessuti in un tenue variare di armonie e di torri. Il giovane poeta Lucio d'Aquara in queste liriche canta la vita nelle sue luci e nei suoi colori più soavi e ne esalta la bellezza pur conservando un velo di malinconico rimpianto.

Ne « I poeti », « Il mio pianto » e « Congedo » si indovina una tristezza intensa e vera, che infonde alle rime un fascino sottile. Alcuni versi hanno palpiti giovani, brevi, irruenti, che alle volte si perdono e si fondono in una dolce penombra.

I canti di Lucio d'Aquara sentono il lontano ricordo delle liriche del modernissimi erotici francesi e sono spesso sapientemente imbevuti di quel pessimismo, direi quasi spirituale, che è frequentemente il fondo della poesia d'oggi.

« Campane di Vetro » per essere il primo lavoro di un giovane scrittore è senza dubbio un ottimo principio nel difficile cimento dell'arte poetica.

Nitida e accurata l'edizione di Maglione e Strini.

G. G.

Come furono presi i ladri acrobati di Berlino

BERLINO, 17.

Berlino ovest, cioè il quartiere più signorile della Capitale era da parecchio tempo infestato da una banda di ladri audacissimi che la Polizia non riusciva mai ad acciuffare.

La specialità di tali ladri chiamati « Fassadenkletterer » era quella di arrampicarsi con agilità prodigiosa fino al terzo o al quarto piano di una casa afferrandosi alle più modeste sporgenze come tubi per condotture dell'acqua e del gas, sostegni per la luce elettrica ecc.

Giunti al piano designato e tagliato il vetro di una finestra si introducevano nell'appartamento che saccheggiavano gettando il bottino sulla strada e discendendo per la medesima via.

In questo modo vennero svaligiati in pochi mesi centinaia di appartamenti.

Qualche giorno fa uno dei ladri si fidanzò con una abile collaboratrice, una ragazza di 19 anni che aveva dato prova in numerose spedizioni di viva intelligenza e di sangue freddo. Ed il fidanzato venne festeggiato dalla intera banda.

Uscendo all'aperto a notte tarda il novello sposo propose alla compagnia una spedizione per cercare il corredo alla sposa. Preso di mira un appartamento signorile posto al terzo piano i ladri si arrampicarono fino alle finestre, ne aprirono una e gettarono ai compagni tanta roba che malgrado il concorso di due automobili venne allora nascosta sotto un ponte, ma una pattuglia di Polizia la rinvenne e quando i ladri tornarono sul posto li arrestarono.

CRONACA DI ROMA

Una "Croce azzurra,, per gli agricoltori del Lazio

La Tribuna ha iniziato una santa crociata per liberare i contadini che stanno bonificando l'Agro Romano, da quella specie di persecuzione cui sembrano fatti segno dalla segreteria generale del Comune di Roma.

Chi scrive queste note ebbe occasione, ora è qualche anno, di avere diversi colloqui col professore Grisostomi, allora assessore del ramo. Questi aveva tutto un progetto di bonifica che doveva, nei suoi calcoli, apportare i migliori risultati per l'approvvigionamento della Capitale.

Una profonda cintura di verde intorno a Roma, per modo che gli erbaggi non dovessero essere più importati dal Napoletano e dall'Umbria.

Si era, allora, ai tempi dei frequenti scioperi di ferrovieri e più di una volta Roma rimase sprovvista per più giorni di verdure. Si sarebbero eliminati, in tal modo, anche i mediatori e tutta la numerosa schiera che si interpone fra il produttore e il consumatore provocando il rincaro dei viveri. Nel bel progetto dell'assessore Grisostomi era anche la creazione di numerose vaccherie sparse per l'Agro, allo scopo di amanciparci dalle varie imprese della Lombardia e dell'Emilia che mandano a Roma il latte condensato e che rendono perciò necessario il mantenimento di uno Stabilimento speciale per la reintegrazione, il che importa una spesa enorme che va poi a risolversi sempre in un aumento sul prezzo di acquisto a danno del consumatore.

Forse perchè il progetto era bello, non se ne è saputo più niente e Roma che ha pure una vasta zona di terreno che la cinge ora monotamente con il suo grigiore, continua a ricevere gli approvvigionamenti che le occorrono da località a centinaia di chilometri di distanza.

Abbiamo voluto rammentare il sogno d'oro del professore Grisostomi non perchè speriamo che possa ora diventare realtà, ma perchè nel tempo in cui ci sorrideva con tutte le sue lusinghe, comprendemmo subito che il bel progetto non si sarebbe potuto attuare senza prima pensare alla preparazione di una vita sicura per i coltivatori che avrebbero dovuto essere i pionieri di una così alta opera di civiltà e di benessere.

E il professore Grisostomi deve ricordare una gita a Maccarese, in un caldo pomeriggio dell'estate del 1921. I contadini che lavoravano nella pestilenziale pianura, reclamavano un poco d'acqua potabile, perchè erano costretti a bere l'acqua che veniva da un lavatoio, dove le donne lavavano la loro biancheria.

Così inquinata l'acqua giungeva alle loro labbra arse dal caldo e dalla febbre. L'assessore Grisostomi constatò il grave inconveniente e anche egli si meraviglierà oggi sapendo che quei contadini bevono ancora la stessa acqua perniciosamente inquinata. Le statistiche potrebbero dirci quanta gente ha bevuto quel veleno e quanta ne è morta!

E pensare che non è solo Maccarese che si trova in queste raccapriccianti condizioni, che non solo a Maccarese per incuria o per un errato concetto di economia la gente cade e muore sulla zolla che sta strappando al maleficio della Natura per renderla feconda.

* * *

Ora gli agricoltori del Lazio chiedono di essere trattati, almeno alla stessa stregua degli animali che hanno una Società che li protegge.

Sentite il loro grido disperato:

« Perchè ci avete tolto i nostri medici, perchè ci avete tolto quelle stazioni sanitarie, in cui eravamo sicuri di trovare sempre oltre ad un sollievo alla malaria che ci mina, un consiglio, un suggerimento, un aiuto? In caso di malattie, di disgrazie, d'infortuni, a chi ci dovremo rivolgere, a chi dovremo chiedere l'aiuto che non si rifiuta nemmeno alle bestie? Dovremo fare a piedi chilometri e chilometri per trovare un'altra di quelle oasi di salute che sono le stazioni sanitarie dell'Agro, per poi rifare inutilmente in senso inverso la stessa via crucis, non avendo trovato il sanitario, che già troppo affaticato dalla sua antica ampia zona, non può correre alla nostra chiamata. Moriremo dunque come le bestie, abbandonati nelle nostre orride abitazioni, poichè anche le porte degli ospedali si son chiuse per noi che non abbiamo nè trenta lire al giorno da pagare la retta, nè la tessera di povertà che non sappiamo a chi chiederla.

« Beate le bestie di Roma che sono sicure di trovare gratuitamente soccorso e

aiuto dalla società « Protezione animali » e dalla Croce azzurra! Oh! Croce Azzurra benedetta, non potresti almeno tu aiutarci e soccorrerci dato che tanto ci siamo avvicinati ai tuoi protetti? ».

* * *

Abbiamo cercato di sapere che cosa si sta facendo, che cosa si conta di fare e se si vuol portare a totale compimento il programma di economie della segreteria generale e che ha un capitolo terribile, un capitolo che è contro l'umanità, contro la civiltà, contro la ragione: quello che riduce i medici e i maestri nell'Agro.

Ci è stato risposto che, per quanto riguarda la somministrazione dei medicinali i contadini hanno torto, perchè essa è fatta con eccessiva larghezza, che il Comune tiene a disposizione quattro autovetture ambulanza e di esse i medici possono liberamente valersi per rispondere alle richieste da parte dei malati poveri che non possono essere trasportati con altri mezzi agli ospedali.

E con ciò gli agricoltori del Lazio hanno la loro « Croce Azzurra » e il problema sanitario è risolto con queste quattro autoambulanze!

Ma una notizia buona possiamo pur dare ad essi. Ci si assicura che la nuova Direzione dell'Ufficio di Igiene ha predisposto il ripristino di due stazioni sanitarie nell'Agro una delle quali, pare, proprio a Boccea o nelle immediate vicinanze; ci è stato anche detto che la scelta del luogo in cui dovranno collocarsi sarà fatta in maniera da soddisfare i centri abitati più lontani dalle altre stazioni sanitarie.

* * *

Questi provvedimenti sporadici non risolvono il grave problema della sistemazione dell'Agro.

Si deve bonificare l'Agro? Ed allora il primo dovere è di assicurare le condizioni di vita civile a coloro che debbono bonificarlo. Noi, in luogo di vedere attuare provvedimenti a vanvera, desidereremmo che intanto si sospendesse ogni misura tendente a ridurre il medico ed il maestro, due elementi essenziali, indispensabili, alla vita e poi si studiasse un piano organico per la rigenerazione dell'Agro romano. La desolazione, lo squallore, il veleno alle porte della Capitale e dentro le mura i *tabarins!* Quale vergogna!

NARDONE

Il grande successo di una lotteria

Ecco il risultato della lotteria pro-opera Don Guanella svoltasi in una sala della Galleria di Piazza Colonna nei giorni 13, 14, 15 gennaio.

Introito: lire 90.000. Spese: nulla, poichè furono sostenute dai protettori dell'Opera.

Il Comitato rivolge un riconoscente ringraziamento a coloro che inviarono doni o offerte, sia negozianti che privati e al generoso pubblico che col grande concorso ha assicurato il brillante successo della benefica vendita.

Sin qui il comunicato che riceviamo, ma è doveroso aggiungere, da parte dell'Opera beneficiata e di quanti ne seguono le sorti con i più fervidi voti di successo, il riconoscimento al Comitato promotore ed alle nobili signore — fra le quali impareggiabili per la loro attività la marchesa M. G. Carrega e la marchesa Lavinia di Brazzà — la cui meravigliosa organizzazione è stata uno dei più preziosi coefficienti del grande favore ottenuto dalla Lotteria.

Il nuovo Consiglio Scolastico Regionale

Con recente decreto ministeriale sono stati chiamati a far parte del nuovo Consiglio scolastico per il Lazio:

1) Il R. provveditore agli studi, comm. conte Salimei, presidente;
2) il prof. Riccardo Oliveri, preside del R. Istituto tecnico « Leonardo da Vinci »;
3) il dott. Badaloni, medico provinciale;
4) il prof. Marino Lazzari, del R. Istituto magistrale « Margherita di Savoia »;
5) il prof. Manfredi Porena del R. Istituto di magistero superiore;
6) il dott. Aquzio Sacconi, ex-maestro elementare;
7) il prof. Lorenzo Sferra-Carini, ex ispettore scolastico di Roma.

Fanno parte del Consiglio di disciplina:
1) Il R. provveditore agli studi, presidente;
2) il prof. Riccardo Olivieri, del R. Istituto tecnico;
3) il prof. Pietro Teofilato, id. id.;
4) il prof. Lorenzo Sferra-Carini;
5) il prof. Alberto Straticò, direttore didattico centrale delle scuole comunali di Roma;
6) il sig. Francesco Balducci, insegnante nella scuola elementare comunale a pagamento di Via della Palombella.

Inaugurazione dell'anno accademico a S. Luca
L'intervento del Principe Umberto

Il conte presidente della « Reale insigne Accademia di San Luca », Arnaldo Zocchi, ha diramati gli inviti per l'adunanza generale straordinaria che avrà luogo domenica prossima, 20 corrente, alle 9,45, e che assumerà particolare solennità per l'intervento del Principe ereditario Umberto di Savoia.

Dopo l'inaugurazione dell'anno accademico e l'insediamento della presidenza, gli accademici prof. Alfonso Bartoli e prof. Pietro Fedele faranno due « comunicazioni », che si preannunciano interessantissime.

Una serata di beneficenza
al Teatro Savoia

Si annunzia un grande spettacolo di beneficenza che avrà luogo in questi giorni in questo grazioso teatro, diventato uno dei ritrovi più ricercati dei quartieri della Roma alta, dove attualmente agisce una compagnia di operette con ottimi elementi e con un bene scelto repertorio.

Il teatro Savoia non è più certo quello d'un tempo quando la mala vita di porta Pia vi faceva le sue apparizioni onde il pubblico fine che abita il quartiere era costretto a tenersene lontano. Ora l'ambiente totalmente rinnovato, ha cambiato radicalmente il genere di pubblico che lo frequenta ed il teatro Savoia è diventato, come dicevamo, uno dei migliori ritrovi serali per gli abitanti di quella zona di Roma. Appena sarà noto il programma dello spettacolo di beneficenza che un'apposita commissione sta elaborando e che sarà destinato col suo provento a compiere un'opera di reale filantropia, ne informeremo i nostri lettori che non si sono mai ricusati di concorrere a un'opera di beneficenza.

Per regolare la circolazione stradale

Disciplina anche per i cani

La Società Romana per la protezione degli animali comunica:

Nelle norme fissate dal R. Commissario per la disciplina del traffico stradale vi sono molte belle cose, ma non l'abolizione d'uno sconcio che ogni giorno prende più vaste proporzioni: quello, cioè, di tollerare che i cani seguano le vetture tramviarie e le motociclette.

Un cane che vede il suo padrone allontanarsi rapidamente non pensa ad altro che a tenerlo d'occhio per seguirlo e, nella sua corsa pazza, non si cura dei pedoni nè dei veicoli, tanto da urtare e gettare a terra quelli o da esser travolto da questi, provocando, in ogni caso, disgrazie spesso gravissime.

L'inconveniente deplorato, inoltre, costituisce una contravvenzione all'art. 491 del Codice Penale del quale si riporta il disposto: « Chiunque incrudelisce verso animali, o, senza necessità li maltratta, ovvero li *costringe a fatiche manifestamente eccessive*, è punito con l'ammenda sino a lire cento ». Senza contare, infine, che il far seguire dai cani veicoli in corsa è, in molti casi, nocivo alla salute di detti animali: dovrebbero perciò essere i proprietari stessi i primi a comprendere il dovere di rispettare la legge, di non ostacolare il traffico e di non esporre i loro cani a pericoli e malattie. Se fino ad ora questa Società si è limitata a diffidare i contravventori, nella speranza che la persuasione potesse dare risultati soddisfacenti, da oggi i suoi ispettori hanno ricevuto l'ordine di procedere senz'altro a norma di legge.

La manutenzione stradale dei quartieri periferici
verrà tutta affidata a ditte private

Il R. Commissario ha deciso di dare in appalto privato la manutenzione stradale e i servizi annessi di Nettezza urbana di tutti i quartieri periferici, esclusi dal precedente appalto con la ditta Romolo Vaselli.

Si tratterà — non sappiamo ancora bene — di altre tre o forse più precisamente di due nuove ditte private, cui sarà affidato ogni servizio di manutenzione stradale. In modo tale che tra le diverse gestioni verrà a stabilirsi una certa concorrenza o per lo meno un certo spirito d'emulazione che garantirà la regolarità dei servizi.

Non è infine improbabile che tutto il servizio di Nettezza urbana, non compreso dai precedenti appalti e che riguarda la zona centrale della città, venga anche esso affidato a una ditta privata.

Carnevale è incominciato

Stamane uscendo di casa ho avuto una stupefacente sorpresa: da una finestra all'altra di una strada solitaria e silenziosa pendevano e s'aggrovigliavano insieme quelle lunghe striscioline di carta pluricolore che annunziano le ferie carnevalesche. Siamo dunque in Carnevale. Ieri, nel giorno che celebra la festività del santo protettore delle bestie da cortile, il carnevale ha preso il suo inizio e ora procederà avanti, nell'indifferenza di tutti e solo con qualche ripresa d'energia nelle numerose e riposte accademie di danza, si chiamano così, fino al sacro giorno delle Ceneri che con la malinconia del suo « memento » ci porta anche la gioia della primavera imminente.

Ma il Carnevale intanto è sparito o meglio s'è andato a nascondere entro ai recinti dei teatri ove trova la sua forma tangibile in una veglia danzante tra gente camuffata, esternante una più o meno reale giocondezza, o in qualche ritrovo famigliare dove con la famosa cena di mezzanotte si celebra l'entrata nella stagione di penitenza.

Così la gioconda e chiassosa cremazione del fantoccio carnevalesco che, dopo la gazzarra dei moccoletti, costituiva il simbolo finale d'una settimana di sfrenata allegria e ricordava alla gente che da quel momento si doveva gettare alle immondezze la maschera di pezza o di carta per riprendere quella abituale della vita, nella sua ultima cerimonia cremò il carnevale per sempre e senza più nemmeno la cattolica speranza della risurrezione futura.

Proprio così come diceva Belli:

Er carnovale è morto e seppellito
Li moccoli hanno chiuso la funzione;
Nun se ne parla più, tutt'è finito.

Ma allora! Il senatore di Roma in pompa magna con la sua aurea carrozza senatoriale preceduto e seguito da plotoni di dragoni percorreva il corso ad aprir la gazzarra dei tiri; poi alla chiusura della giornata dopo uno sparo di mortaretti la corsa dei barberi e, in mezzo ai due spettacoli, la folla delle maschere e la battaglia dei fiori e dei coriandoli e gl'incipriamenti di farina e qualche volta anche « lo scacciaragno ».

Pe' scopettacce er grugno a tutti quanti.

Nel 1838, in seguito ai movimenti politici che avevano messo antecedentemente sossopra talune regioni d'Italia e massime la Romagna, per misura prudenziale erano state proibite le maschere: il buon romano doveva naturalmente obbedire — c'era poco, del resto, da scherzare con le autorità costituite — ma si dovette rassegnare a malincuore e quel sentimento di nascosta ribellione doveva necessariamente trovare un'eco nello spirito del poeta del popolo, dove tutto pareva che dovesse avere la sua logica rispondenza:

Cos'ha da fa' na' povera crëturä
Quanno 'sta sganghenata prelatura
Nun po' vede le maschere sur muso?...

E peggio doveva protestare quando si ventilò il progetto di demolire quella specie di soppalco che correva lungo il muro del palazzo Ruspoli da piazza San Lorenzo in Lucina alla via della Fontanella Borghese, che però esisteva ancora quando Massimo D'Azeglio venne a Roma, come egli stesso narra nei suoi ricordi, per assistere al giocondo spettacolo d'un carnevale romano.

Ciavemio quer boccon de marciapiede
D'affittacce le sedie ar carnovale

e anche quello doveva finire, proprio là dove più intensa soleva fervere la lotta del gettito dei coriandoli e dei fiori.

La corsa dei « barberi », che pure ha tentato il pennello di tanti artisti stranieri nuovi a quel vivace spettacolo, dove

Li cavalli che curreno alla corsa
Curreno da la smossa a la ripresa.

per arrivare a conquistare il famoso « palio » offerto in premio per imposizione governativa dalla congregazione giudaica, durò fino a poco dopo il '70: poi, come spettacolo veramente barbaresco, venne soppresso: ma quella soppressione preannunziò l'agonia del Carnevale che, alla fine e senza troppi rimpianti, doveva stender le cuoja. E ringraziamone Dio.

La progenie dei « barberi » d'allora scorrazza ora liberamente nei latifondi principeschi delle paludi Pontine, della Maremma e della Campagna romana, senza più tema di dover correre freneticamente sotto l'aculeo dei pungiglioni d'acciaio tra due ali di popolo assiepato lungo il Corso, dall'ampio cerchio di piazza del Popolo alla non più esistente strettoia della Ripresa tra il palazzetto di Venezia e quello dei Torlonia; le maschere false son diventate vergognose o non han più coraggio di comparir per le vie dove ne passan troppe di quelle vere; il teatrino ambulante di Ghetanaccio è stato rimpiazzato dal Conte che dall'alto d'una botticella svescia sulla gente gli stornelli caustici del sor Capanna o dell'amico Cerasa; e il carnevale romano si compendia tutto ormai nelle striscioline di carta multicolore che i bambini si lanciano dall'una all'altra finestra di una strada solitaria.

DON PROCOPIO.

La scoperta di un musaico antico a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia:

Ieri, nel piazzale del forte Michelangelo, praticandosi da alcuni soldati delle buche per piantarvi alberi, è venuto alla luce un grande tratto di un pavimento in musaico, in perfetto stato di conservazione.

Si ritiene che il pregevole avanzo risalga all'epoca romana, ed abbia appartenuto ad una abitazione costruita nella località ove oggi sorge maestoso il monumentale forte Michelangelo.

Grande spettacolo di beneficenza all'Adriano

Il pubblico romano, non si lascierà certamente sfuggire il grande spettacolo di beneficienza che si svolgerà questa sera all'Adriano.

Tutti i migliori artisti si presteranno per lo spettacolo. Innanzi tutto *Angelo Musco*, il grande attore siciliano che oltre alle sue interpretazioni caratteristiche questa sera si produrrà in un numero nuovo: il canto.

Seguirà immediatamente la parte riservata alla *dama eccentrica* internazionale conosciuta anche all'estero e sulla quale Angelo Musco e Scarpetta hanno espresso dei giudizi assai lusinghieri.

Scarpetta eseguirà oltre il programma una scena ultraumoristica con i migliori elementi della sua compagnia.

La *Minora* eseguirà scene e quadri con la schiera numerosissima dei clowns e tony della compagnia Keplow.

E poi ancora il *Capitano Alfredo Schneider* intrepido domatore ha promesse alcune novità; *Monsieur Durow* che ha promesso di... riconciliare gli animali fino ad ora nemici; il celebre acrobata *Fling-Delto*, ecc.

In ultimo, a chiusura della serata, vi saranno alcune novità ed improvvisate sulle quali ci piace mantenere il silenzio destando così la curiosità di quanti si apprestano ad intervenire allo spettacolo veramente insuperabile.

:: Piccole note di cronaca ::

Un banchetto a Vittorio Pirera. — In occasione del primo anniversario della sua assunzione alla carica di Segretario Generale delle Corporazioni fasciste del Lazio, all'avv. Vittorio Pirera sarà offerto dai Sindacati fascisti di Roma e del Lazio un grande banchetto d'onore, che avrà luogo la sera di lunedì 21 gennaio, alle ore 20.30 precise, nella Sala Santini, al teatro « Costanzi » (ingresso da Via Torino)

Nell'Istituto di Fisiologia, diretto dall'on. prof Baglioni, domani sabato, il « Gruppo Romano della Società Italiana per lo studio delle questioni sessuali », terrà un'importante riunione nella quale s'inizierà la discussione su un tema che anche per noi in Italia deve essere attentamente considerato: « Natalità ed Eugenica ». La discussione si inizierà con una relazione del prof. E. Levi il quale riferirà su quanto in tal senso si pensa e si fa nei paesi Anglo-Sassoni.

Per la prima Mostra Romana, domenica prossima alle ore 10, con l'intervento del Governo e di tutte le autorità cittadine, si terrà in Campidoglio nella sala del Consiglio una solenne adunanza del Comitato Generale della Prima Mostra Romana di Agricoltura, Industria e Arte Applicata per le relazioni morale e finanziaria sulle risultanze della Mostra stessa.

La Via Appia. — Domenica 20 corr., alle ore 18 nella Sede dell'Istituto Romano per l'Istruzione Popolare gratuita, in Piazza Ricci 126, il prof. cav. Francesco Sabatini riprenderà il corso delle sue conferenze sulle XIV Regioni Auguste e illustrerà i monumenti del tratto della Via Appia che era nel perimetro della prima regione.

Corso Cancellieri e segretarii negli uffici giudiziarii. — Dopo domani l'Associazione Universitaria fra i Liberi Docenti incomincerà al Collegio Romano, il corso di preparazione agli esami di cancelliere che avrà la durata di due mesi e mezzo circa. L'insegnamento ha carattere sintetico e teorico pratico, e viene impartito da insegnanti universitarii. Il successo dei passati anni e il valore dei professori Rispoli marchese Arturo, docente del nostro Ateneo di procedura civile e ordinamento giudiziario e marchese Jaunitti di diritto e procedura penale all'uopo designati da questa Associazione fra i cultori delle discipline di esame, dànno affidamento del sicuro esito del corso. Le iscrizioni si ricevono unicamente al Collegio Romano dalle 19 alle 20 tutte le sere.

Una conferenza aeronautica. — Sabato sera 19, alle ore 21, al Circolo Marchigiano, in via dei Barbieri 6, il colonnello Iride Morelli terrà una Conferenza dal tema « La Navigazione Aerea ed i Marchigiani ». La conferenza sarà illustrata da proiezioni dopo di che verrà proiettato il film « Le Aquile Romane tornano a volare ».

Mondo romano

Dalla principessa di Piombino

La principessa di Piombino ha ieri sera offerto un ballo nei suoi magnifici saloni di Villa Aurora: ballo riuscitissimo per l'*entrain* che ha regnato in tutto il tempo, per lo spettacolo che offrivano le più belle signore della nostra società nelle loro elegantissime *toilettes* dai più svariati colori e adorne di luminosi gioielli.

Nel salone centrale, il cui soffitto è affrescato dall'*Aurora* del Guercino, si è ballato fino alle prime ore del mattino.

La caccia alla volpe

Molto riuscito l'appuntamento di ieri a S. Cesareo.

Uno stuolo di cavalieri fra cui spiccavano le rosse divise dei più abili e sei eleganti amazzoni si sono dati alla caccia insieme alla lunga muta di cani nella campagna ancora umida per la pioggia, onde scovare la volpe.

Ma la fortuna questa volta non favorì i convenuti che dovettero ritornare in città senza il tradizionale trofeo.

Le nozze d'oro di un illustre medico

Ieri alle ore 15 una solenne e commovente cerimonia riunì all'Ordine dei Medici tutte le più cospicue personalità del mondo scientifico e filantropico romano. Si trattava di festeggiare il dott. comm. Ugo Mariotti, direttore del Comitato Romano per la lotta contro la tubercolosi, in occasione del quarantesimo anniversario della sua laurea.

La nobile modestia dell'uomo, e la mirabile abnegazione con cui in età non più verdissima egli sa fare della sua vita un nobile sacerdozio di bene, trasformarono la modesta cerimonia in un vero plebiscito di ammirazione e di affetto.

La sala di riunione dell'Ordine era infatti gremita delle più cospicue personalità del mondo scientifico e filantropico romano.

Notammo tra le prime i prof. Marchiafava, Ascoli, Gallenga, Carducci, Palomba, Margarucci, Roselli, il Direttore dell'ufficio di Igiene prof. Gualdi, il medico provinciale Badaloni e i colleghi dott. Lughi, Pecori, Jouhl, Paparozzi, Vesney, Escalar, Dragotti, Camerella, il principe Chigi, il comm. Righini, il sig. Bonti, le dottoresse Fambri e Sandeschi.

Fra le signore la marchesa onorati, principessa Colonna di Stigliano, la contessa di Campello, la sig. Mariotti, le signore Bonti, Zuccarini, De Cupis.

Presero successivamente la parola il presidente dell'ordine dei medici, prof. Gallenga, il prof. Ascoli per l'antitubercolare, il prof. Roselli, il prof. Badaloni e il direttore dell'ufficio di igiene prof. Gualdi, portando il reverente saluto dei colleghi.

Rispose con voce e parola commossa il commendatore Mariotti a cui infine il Presidente dell'ordine porse un'artistica pergamena quale segno di ammirazione dei medici romani per una vita così nobilmente spesa.

Anastasio Calabresi ancora latitante

Narrammo ieri il pazzesco gesto del giovane studente del « Nazareno », Anastasio Calabresi, che con una premeditazione e con una mentalità inconcepibile per i suoi giovani anni, aveva tentato di sparare un colpo di rivoltella contro il suo professore di latino e greco.

Abbiamo ieri sera avuto un breve colloquio con il pro-zio del giovinetto, avv. Michele, che ci ha detto come Anastasio fosse effettivamente un esaltato e un ribelle, e che per tali ragioni egli non aveva creduto opportuno accoglierlo in casa sua, ma piuttosto collocarlo presso la famiglia Neri, domiciliata in via Capo le Case, 79.

Intanto possiamo precisare la circostanza per cui l'arma non scattò, impedendo così al ragazzo di produrre del male al suo professore.

La rivoltella, una « Berretta » di calibro 6,35 a sei pallottole, come tutte le armi automatiche, non lascia partire il primo colpo se preventivamente non si innette il proiettile nella canna. Evidentemente la rivoltella che Anastasio Calabresi era riuscito a procurarsi era in posizione di sicurezza, e per fortuna del professor Vannutelli ed anche del ragazzo, questi non deve essere stato pratico del congegno.

Nel pomeriggio il preside del « Nazareno », prof. Pietroboni, si è recato alla Questura Centrale, dove ha denunciato ai funzionari di servizio quanto era accaduto.

Naturalmente il Pietroboni si è anche recato al Commissariato di Trevi, dove ha ripetuto il racconto al commissario dott. Alterocca, presso cui si è poi presentato il prof. Vannutelli che ha confermato il fatto, ma che non ha creduto di firmare regolare denunzia, ritenendo che ciò potesse danneggiare maggiormente lo studente.

Anastasio Calabresi, subito dopo il fatto, è rientrato in casa, ove ha risposto evasivamente alle domande che gli venivano rivolte. Puntuale poi come sempre, si è ritirato a colezione alle 13, tornando ad uscire alle 14,45 senza aver fatto trapelare nulla di quanto era avvenuto.

Da quel momento il ragazzo non si è più fatto vedere, non ostante che il Commissariato di Trevi abbia disposto indagini per rintracciarlo.

Una ragazza che si precipita dalla finestra

Se le ragazze pensassero un po' alle conseguenze dei grandi spropositi che commettono, probabilmente molti fattacci pietosi sarebbero evitati. La sproporzione fra i guai ch'esse producono e le cause determinanti è impressionante. Infine...

Ma lasciamo andare, le ragazze non sarebbero ragazze se non fossero capricciose, cervelline e spesso scervellate a dirittura.

Iersera, verso la 19, a Centocelle, una povera ragazza licenziata dalla fabbrica ove lavorava, si è buttata giù dalla finestra della sua abitazione. Annina Romaldetti, di 19 anni, nata a Labico (Roma) è la misera protagonista di questo fattaccio.

Cadde sul selciato, rimase tramortita, priva dei sensi e versava un fiume di sangue dalla bocca. Lesioni gravissime furono riscontrate a S. Giovanni sul giovine corpo frattura della base del cranio, fratture di un braccio e di un'anca... Una vera rovina, tale che non fu possibile ai sanitari dell'ospedale di pronunciare un giudizio.

La povera Romaldetti è in pericolo di vita. E' mai pensabile che una disgraziata famiglia venga gettata così nel pianto e nel lutto, soltanto perchè una fabbrica ha dovuto licenziare una giovine operaia? O che questa, nella sua forza e nella sorridente promessa della sua età non ha saputo intravvedere un raggio di speranza e un'arma contro la minaccia assiliante della disoccupazione?

Un giovanetto ucciso da un camion

Una orribile disgrazia è avvenuta ieri nel pomeriggio in via Nomentana dove alle 17 circa transitava un camion condotto da Bellucci Camillo fu Domenico di 23 anni abitante al n. 154 della stessa via.

A bordo del veicolo era anche un ragazzo di 15 anni a nome Mario Rosoni nativo di un paesello in provincia di Aquila che seduto su una delle fiancate si teneva fermo con le mani ad un ferro sporgente dal camion.

Improvvisamente per un sobbalzo del veicolo il povero ragazzo ha perso l'equilibrio precipitando a terra rimanendo investito all'altezza del capo dalle ruote posteriori del pesante auto.

Prima che il Bellucci avesse tempo di arrestare il camion il povero giovinetto già spirava poichè una ruota gli aveva troncato quasi completamente il capo.

Il cadavere del disgraziato è stato subito pietosamente coperto con un tendone in attesa che il pretore desse il « nulla osta » per la rimozione.

Il Bellucci è stato « fermato » ma successivamente è stato di nuovo posto in libertà.

Per un caso pietoso

Giorni or sono facemmo appello ai nostri lettori per un letto ed un di corredo per un disgraziato operaio, paralizzato, e inabile, al quale occorreva ciò per entrare in un Pio Istituto.

Dobbiamo ringraziare fervidamente il sen. Giovanni Ciraolo, Presidente della Croce Rossa Italiana il quale ha dato ordine perchè il letto sia subito rimesso al Pio Istituto.

Da F.F. R.M. abbiamo poi ricevuto Lire 25 che abbiamo erogato al disgraziato.

Al Lyceum. — Sabato 19 corr., alle ore 17 concerto della signora Maria Bianca Lanzi.

Un grosso furto sventato a Marino

Il nostro corrispondente da Marino ci dà notizia che un grosso furto in danno di una ben fornita oreficeria è stato miracolosamente evitato per il tempestivo intervento di un carrettiere.

Ieri notte infatti due audaci malviventi, sconosciuti fino al momento in cui scriviamo, avevano assalito già con qualche successo la porta d'ingresso dell'oreficeria del signor Federico Paolucci, posta in piazza Vittoria Colonna, ossia nel punto più centrale della cittadina.

L'audace impresa, organizzata a notte fonda, era già a buon punto, essendo stata scassinata una prima chiusura, quando il rumore i un carro che avanzava fece allontanare di qualche passo i ladri che cercarono però di rimanere nelle vicinanze, non intendendo di rinunciare al bottino.

Così uno dei due si adraiò a terra in un angolo, come se dormisse, mentre l'altro rimase a gironzare sulla piazza.

Il carrettiere, certo Luigi Mauri, notando l'individuo a terra, ritenne che costui avesse bisogno del suo aiuto, tanto che discese dal veicolo, avvicinandosi al luogo dove lo sconosciuto giaceva. Costui però, improvvisamente, si levò, abbassandosi il cappello sugli occhi, ed allontanandosi precipitosamente, seguito a breve distanza dal compagno.

Il carrettiere, per quanto stupito dalla strana scena, non suppose neppure che i due fossero ladri, e, risalito sul carro, continuò il suo cammino.

Il tentativo fu invece scoperto dal sig. Bolletta, conducente nelle tramvie dei Castelli, che non potendo avvertire di quanto aveva constatato il proprietario del negozio, che risiede ad Albano, informò l'orefice Capponi, che è consegnatario delle chiavi della bottega.

Compiuto un sopraluogo, venne constatato che nulla mancava, ma che se i ladri avessero avuto qualche altro minuto di tempo a loro disposizione, il bottino sarebbe stato assai ingente.

I carabinieri indagano.

"Villa,, arrestato a Marino

Dopo lunghe indagini ieri sera è stato arrestato dall'arma benemerita quel Cardinali Duilio, detto « Villa », contro il quale era stato spiccato mandato di cattura per mancato omicidio e ferimento grave a danno del fascista Bonajuti Felice, fatto accaduto negli ultimi di ottobre u. s.

Un contadino morto per paralisi

Una macabra sorpresa attendeva ieri il proprietario signor Virgilio Marzoli fu Cataldo, di 38 anni, da Monterotondo. Da alcuni giorni, il Marzoli non si era recato nella sua tenuta suburbana posta in via Scalo Merci S. Lorenzo, e ieri, verso le 16 volle andare a farvi una visitina.

Giunto alla tenuta, si recò alla baracca ove era alloggiato il vecchio contadino Felice Celestini, di anni 75. Il Marzoli entrò nella baracca; dapprima non vide nulla di notevole; ma poi in un cantuccio più oscuro vide il povero Celestini che giaceva in terra. Chinatosi, tastò quel corpo... era già freddo! Il povero Celestini era morto.

Riavutosi dalla brutta sorpresa, il Marzoli corse a dare denuncia ai carabinieri. Il cadavere esaminato sommariamente, non presenta tracce di delitto; evidentemente una paralisi improvvisa aveva colpito il povero vecchio contadino. Il cadavere fu posto subito a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il Direttorio dei Ferrovieri fascisti della Sezione di Roma si è riunito ieri, presieduto dal sig. Lufrani Giacomo ed ha provveduto alla nomina delle cariche. E' stato riconfermato a segretario alla unanimità, il sig. Imparelli Ernesto e sono stati nominati, pure alla unanimità, a vice-segretario il sig. Magheri dott. Cesare ed a cassiere-economo a segretario amministrativo il sig. Farina rag. Ercole Walter.

Annega la nuora in un pozzo

ed è condannata a 20 anni di reclusione

AVELLINO, 18. — La Giuria avellinese ha emesso quest'oggi il verdetto per un gravissimo processo, che si è discusso in tre udienze innanzi questa Corte di Assise, suscitando viva curiosità ed intensa commozione sopratutto per le drammatiche scene che si sono svolte in pubblico dibattimento fra una imputata, sulla quale gravava la terribile accusa di aver annegato la propria nuora in un pozzo, e suo figlio, marito della povera assassinata.

Ecco i fatti:

In Lioni, certa Maria Pizza, d'anni 48, pensando che la giovane compaesana Emilia Noè di Giovanni, avesse potuto esserle utile sia per i lavori campestri, sia per quelli del suo esercizio di fornaia, tanto si adoprò, che la indusse ad abbandonare il fidanzato ed a fuggire col figliuolo Antonio Di Paola, a seguito di che fu celebrato il matrimonio.

La Noè, giovane mite e rispettosa, dopo le nozze si mostrò sottomessa ed ubbidiente alla suocera, la quale, come lo stesso figlio poi depose, era una donna eccitabilissima, e tale da passare facilmente dall'amore all'odio.

« Tempo può passare, ma ti debbo uccidere! »

Essa avrebbe voluto sfruttare senza limiti le forze della nuora, ma costei, con tutta la buona volontà, non riusciva mai ad accontentarla, maggiormente poi, allorchè essa non si adattò a rubare nel forno, come la suocera avrebbe preteso.

Un giorno la Pizza pubblicamente la rimproverò con parole triviali alle quali la Noè rispose: « Che vuoi da me, io non so rubare! » e l'altra inferocita: Ti debbo uccidere, tempo può passare, ma ti debbo uccidere.

Il livore, le persecuzioni, lo sdegno aumentarono, quando il rispettivo figlio e marito dovè lasciare la casa e partire soldato, a Parma, nel 32.o Reggimento Fanteria. La povera giovane rimase senza protezione e dovè sopportare ogni giorno le violenze, i maltrattamenti, le ingiurie, le minaccie di quella megera di suocera, senza che avesse mai profferito nè una ritorsione, nè una protesta.

La truce determinazione dovette rendersi nell'animo della Pizza sempre più profondo, tanto vero che un giorno, nella clinica del dott. D'Urso, essa richiese all'inserviente Antonietta Russo un bicchiere d'acqua al sublimato, o della tintura di iodio, o delle pasticche di sublimato, col pretesto di voler avvelenare un cane, che le maltrattava i polli. Ma il veleno le fu negato ed uguale rifiuto ebbe dal farmacista.

Un altro giorno la Pizza diede, per le scale, alla nuora, tale uno spintone, che se non fosse stata presente certa Agnese Massere, che la sostenne, essa sarebbe precipitata, chissà con quali conseguenze.

Il delitto

Il 14 maggio dello scorso anno, la Pizza si mostrò ancora più violenta, tanto che disse a Giovanna Capasso: « Tu a mezzogiorno vai ad Avellino, ed io farò cosa mai vista ». Difatti in quel giorno la malcapitata Noè, portando in testa, la culla nella quale era adagiata la figliuolina di quattro mesi, si recò in contrada Serro della Cappella, per attendere ai lavori della vigna: occorreva estrarre acqua da un pozzo per sciogliere il solfato di rame per l'irrorazione della vite. La Pizza che aveva atrocemente premeditato il delitto, allorchè l'infelice giovane era presso al pozzo, alto circa quattro metri, d'improvviso le diede una spinta alle spalle e ve la precipitò. Ciò non bastando, trasse un palo, di quelli che circondavano il pozzo, che era sfornito di parapetto, e con esso si diede a spingere giù la vittima, per farla annegare.

Questa belva umana però non potette impedire che grida strazianti fossero arrivate ad un fondo vicino, nel quale erano i coniugi Albanese, vecchio di 74 anni, fin sul limitare del fondo e vinde la Pizza che nei pressi del pozzo calava ed alzava una lunga pertica. Le domandò che cosa fosse successo: Vattene per i fatti tuoi! essa rispose, continuando nella manovra.

La moglie dell'Albanese poi vide la Pizza allorchè tolse il palo ch'era infisso al pozzo e l'udì esclamare mentre faceva atto di spingere qualche cosa in giù: « Questa sera ti debbo far morire! ». Posteriormente fu vista porsi in testa la culla con la bambina ed allontanarsi.

L'Albanese tornò presso il pozzo, e vi scorse galleggiante, un panno, che gli sembrò la camicetta della Noè. Impressionato, si recò in paese dai genitori di lei per raccontar loro quanto aveva udito e visto, ma prima di entrare nella loro abitazione, si incontrò con la Pizza, che ne usciva. Spontaneamente essa gli disse: « Non dir niente, io non le ho dato che uno schiaffo ». Poi cinicamente affettò lo aspetto di persona indifferente, simulando sorpresa e preoccupazione per la scomparsa della nuora.

Divulgatasi la voce del delitto, i carabinieri accompagnati da Alfonso Noè, fratello della vittima, e da altre persone, si recarono sul posto, ove fu estratto dal pozzo, con un uncino, il cadavere della assassinata ed adagiato in un vicino pagliaio. Dai periti furono riscontrate lesioni prodotte da un corpo appuntito e lacerante: il palo di legno.

Arrestata la Pizza, costei pur ammettendo di avere spesso litigato con la nuora, si proclamò innocente, ed affacciò l'ipotesi di una disgrazia o di un suicidio, asserendo aver la Noè spesso ripetuto che un giorno o l'altro si sarebbe buttata sotto il treno per far andare la suocera in galera.

La condanna

Il dibattimento è stato iniziato ieri l'altro. Presidente il cav. De Filippis, P. M. il sostituto procuratore generale cav. Di Bella. Hanno difeso la Pizza gli avvocati Andrea De Cunzo e Gabriele Natale. Hanno rappresentato la parte civile gli avvocati cav. Luigi e Giovanni Trevisani.

Assai emozionante è stato il confronto tra l'accusata e suo figlio, marito della povera uccisa, il quale alle materne esortazioni ha opposto un contegno di severo accusatore, accusando la madre di aver brutalmente assassinato la povera donna.

Questa sera ad ora tardissima i giurati hanno reso il loro verdetto, ritenendo la Pizza colpevole di omicidio con circostanze attenuanti e senza premeditazione. L'accusata è stata perciò condannata a venti anni di reclusione. Il verdetto ha riscosso il plauso di tutti.

Una combriccola di truffatori d'emigranti

assicurata alla giustizia a Napoli

NAPOLI, 18. — Da parecchi giorni il commissario di P. S. del porto aveva avuto notizia dell'intensa attività che andava svolgendo una vasta associazione di truffatori di emigranti ed aveva incaricato delle relative indagini il vice commissario Agnesina. Questo si mise subito all'opera ed assodò che il quartier generale della losca combriccola era nella panetteria di Rosa Ercolino, vedova Confessore, in via Conte Olivarez n. 61.

La « capitalista »

Rosa Ercolino, notissima *capitalista* della sezione porto, aveva una vasta clientela specialmente fra la mala vita locale ed aveva accolto con vero slancio la proposta di cooperare alla lucrosa speculazione in danno degli emigranti.

Nel mese di giugno 1922 entrò nel nostro porto il piroscafo *Vulcano* che, subito dopo la discarica delle merci, venne posto sotto sequestro per il fallimento della Compagnia che ne era proprietaria. L'equipaggio venne rimpatriato. Il solo capitano, signor Andrea Wilson, di Biddeford, venne a Napoli ove intentò causa contro la sua Compagnia per il rimborso delle spese di viaggio che ammonterebbero a ben 65.000 lire.

Nella nostra città il Wilson aveva ben poco da fare. Frequentando gli ambienti del porto, egli conobbe certo Salvatore Amato, genero di Rosa Ercolino, e Giuseppe Casalini. Il primo gli esibì un biglietto da visita in cui era indicato come imprenditore marittimo e l'altro gli si qualificò come interprete di bordo.

I due nuovi amici mostrarono di avere per lui le più grandi premure e, poichè egli ad un certo punto si trovò scorto di danaro, lo presentarono alla Ercolino la quale gli fece dei prestiti per notevoli somme e lo ospitò anche in casa sua.

Le gesta di un capitano americano

Tutto ciò richiedeva un compenso da parte del Wilson ed il compenso chiestogli fu questo: egli avrebbe dovuto dire ad alcune persone cui la combriccola aveva assicurato l'imbarco clandestino per l'America, che egli le avrebbe assunte fra il personale di bordo del *Vulcano*. Infatti l'Amato ed il Casalini gli presentarono quattro individui ai quali, dietro presentazione della fedina criminale, del certificato di abilità al lavoro e di due fotografie autenticate, essi avevano assicurato l'imbarco sul *Vulcano*.

Il Wilson non solo confermò la promessa, ma diede indicazioni sulle mansioni che essi avrebbero avuto a bordo ed assicurò che la nave sarebbe arrivata entro pochi giorni a Napoli.

Dei quattro, tre avevano sborsato settemila lire ciascuno ed uno, certo Scolaro da Siracusa, ne aveva sborsate cinquemila. Se non che i mesi passavano e il piroscafo non arrivava.

I quattro, cominciarono a sospettare di essere stati truffati e minacciarono una denuncia, la quale minaccia ebbe l'effetto che le 21.000 lire dei tre primi vennero rimborsate. Rimase creditore il solo Scolaro.

La denuncia e l'arresto

Intanto il *Vulcano*, che era stato venduto ad una società, giunse veramente a Napoli, ma non per essere avviato in America, bensì per esser demolito. La società intendeva solo ricavarne i rottami utilizzabili. Lo Scolaro, che era stato tenuto a bada per parecchio tempo, in attesa della nave, fatte delle ricerche proprie, venne ad appurare la vera sorte che toccava alla nave peruviana ed allora si affrettò a sporgere denuncia contro la combriccola, che nel frattempo con lo stesso sistema aveva truffato varie altre persone.

Il capitano Wilson, intanto, subodorando il vento infido, aveva pensato bene di partire; ma ieri venne tratto in arresto mentre rincasava in via Medina e con lui venivano arrestati anche la Ercolino, l'Amato ed il Casalini.

In casa della Ercolino vennero sequestrate cambiali per 140.000 lire; segno evidente che la sua azienda prosperava magnificamente, nonchè 17.000 lire in danaro.

Ora il Commissariato di porto sta indagando per arrestare i complici, che si ritengono numerosi.

Due moribondi per una rissa ad Acerra

NAPOLI, 18. — Ieri sera ad Acerra, per futili motivi, il carrettiere Pasquale Marciano venne a lite con cinque individui contro i quali ad un certo punto esplose sette colpi di rivoltella ferendone gravemente due. Questi sono stati trasportati all'ospedale dei Pellegrini ed ivi ricoverati in imminente pericolo di vita. Il carrettiere è attivamente ricercato.

Angelo Musco in Tribunale

Nella seconda parte dell'udienza pomeridiana di ieri, il presidente, dopo la lettura del memoriale del Cosentino, invita le parti a riconciliarsi.

Parla Musco

Intanto fa avanzare sulla pedana Angelo Musco e lo invita a parlare.

Musco — *Su, tant'anni chi mi criu un galantomu.* —

Presidente: — Ma senza dubbio...

Musco — *Nu momentu... iu nun sacciu s'haju fattu beni: male no, certamenti. 'A genti mi conusci* ma sconosce alcuni lati dell'anima mia... *Me spiego. 'A lettera di Cosentino mi fece male: ju da quarant'anni sentu cuptuna e gli autori chi la voli cotta, chi cruda, chi così così, chi con l'oglio, chi col sughetto,* insomma... *Nun potti dari subitu: « Hannu ammazzatu cumpari Alfiu », picchì non avia 'ncompagnia un picciu'teddu chi sapissi tirare 'u cuteddu... Nun si crede, caspeta, ma l'arti n'avi esigense!... Iu sugnu ai primi gradini* dell'arte; devo fare altro, vengo dal nulla, dal popolo e perciò *nun mi fa specie ca sugnu* grande ufficiale. *Quannu ju era nenti, nuddu vulia nenti, ora ca sugnu* Angelo Musco *vennu fora tutti 'sti s'arte: tribunali... chistu,... chiddu... etcetera. Me spiego? Ai « mannequin » ci hannu misu cappeddu, vastuni, cappottu comu vonnu iddi, comu voli 'a gen'i,* e pretendono... Questo è il nocciolo. *'A ma vita stampata costa mezza lira,* — a buon mercato chi vuol comprar — *ognunu può leggila e conuscilla.*

Cosentino mi scrissi varie lettere. Iddu fici comu uno chi bussa a 'na porta: tuppi, tuppi... 'A prima vota bussa piano; 'a secunna cchiù forti; 'a terza vota jetta nu calcio. Quannu ju 'ntisi il calcio ho reagito. E' giusto? Mi rimetto, faccia lei, signor presidente: ju nun vogglio 'u mali di nuddu, mancu di Cosentino.

Finito di parlare, l'avv. Mellito fa osservare che dopo il discorso di Musco non si sente di accettare l'invito alla conciliazione. L'avv. Romualdi da parte sua dichiara che non essendo accolto con eguale fervore l'invito alla desistenza, ritira l'adesione data. E così si va avanti nel dibattimento.

Le parti esibiscono documenti; e dopo una lunga discussione, nella quale vengono svolte trame e spunti di commedie, ad ora tarda, il dibattimento viene sospeso e *rinviato a lunedì prossimo, giorno 21, alle ore 12.*

Il dissesto della "Credito e Valori,,

Stamane l'egregio comm. Colamonica, della R. Procura, a cui è stato affidato l'incarico di riferire sulla domanda di concordato preventivo presentata, ieri l'altro, dalla Direzione della Banca, ha avuto un lungo colloquio col prof. Alberto Marghieri e con i legali dell'Istituto.

E' certo che verso sera trasmetterà le sue conclusioni al Presidente della II Sezione. Se il parere sarà favorevole, il Tribunale procederà poi alla nomina del Commissario giudiziale.

Assoluzione per i falsificatori di marche per l'invalidità.

Innanzi alla VI sezione penale del Tribunale è continuato oggi il processo, contro Zanchini, Pianella, Carlini e De Rossi, imputati di aver venduto marche false contro l'invalidità e la vecchiaia.

Finito l'esame testimoniale sono incominciate le arringhe.

Il P. M. cav. Benedetti ha richiesto la condanna in applicazione dell'art. 270 del Codice Penale dello Zanchini, del Pianella e del Carlini a 14 mesi di reclusione, la assoluzione del De Rossi per insufficienza di prove.

La difesa rappresentata dagli avv. Targetti, Melito, Fratini, Grassi, Raffaele, Bersani ed Anserini ha sostenuto doversi assolvere gli imputati perchè il fatto non costituisce reato non riscontrandosi fra quelli preveduti dall'art. 270 del Codice Penale.

Pienamente accogliendo questa tesi, il Tribunale presieduto dal comm. Ravioli ha assolto tutti gli imputati.

GLI SPORTS

SCHERMA

Le gare preolimpioniche alla Farnesina

Nei giorni 19 e 20 corrente si svolgeranno presso la Scuola Centrale Militare di Educazione Fisica (Farnesina) le gare di campionato preolimpiche per le tre armi di scherma.

Potranno partecipare a detta gara gli schermitori che già sono stati iscritti e di cui è stata data comunicazione alle singole Società e alla stampa, che appartengono a Società federate e che siano federati isolatamente per il 1924, con le norme di cui alla circolare 8 corrente.

I tiratori inoltre dovranno essere muniti della tessera di riconoscimento del Comitato territoriale del prezzo di L. 2 e che potrà essere anche acquistata sul posto il giorno delle gare.

E' opportuno tener presente che coloro che non sono in possesso di detta tessera non sono federati isolatamente o appartengono a Società, per il 1924 non potranno partecipare al campionato in parola.

Queste stesse modalità valgono per gli schermitori iscritti d'autorità al I Campionato Olimpionico Nazionale, i quali inoltre debbono subito richiedere a questo Comitato la licenza nazionale inviando la fotografia e L. 5 (L. 5.05 se a mezzo di vaglia).

Serata italo-franco-belga ad Anversa

Lunedì 21 corrente avrà luogo una grande serata internazionale di scherma alla quale sono stati invitati schermitori italiani, francesi e belgi. Il maestro Mangiarotti si incontrerà in un match di dieci toccate, con Paul Alspach, capitano della squadra olimpionica belga. Aldo Naldi invece sosterrà un assalto di fioretto col maestro Werbrugge. Il fuori classe Lucien Gaudin, infine, si incontrerà in un match di spada col maestro dei maestri belga Tack.

La sera seguente si svolgeranno con gli stessi campioni altri incontri a Bruxelles.

BOXE

La riunione di chiusura dei campionati regionali

Iersera al Teatro Morgana si è svolta la riunione pugilistica di chiusura per le ultime finali dei campionati regionali.

Un pubblico non molto numeroso ha presenziato alla serata che non è riuscita come sarebbe stato nel desiderio degli sportivi, degli organizzatori.

Dei dieci *matches* in programma difatti soltanto cinque venivano combattuti e ciò per il ritiro proprio all'ultimo momento di parecchi *boxeurs* che per cause diverse hanno dovuto o voluto disertare la prova. I *matches* disputati sono terminati tutti con la vittoria dei candidati che già si ritenevano migliori e non sono quindi riusciti troppo interessanti.

Ecco i risultati:

Pesi bantams (finale): Ricciardi (C. C.) batte ai punti Travi (F.C.M.).

Pesi piuma (finale): Chiari (Sala de Santis) batte ai punti Marfut II (Sala de Santis).

Pesi leggeri (finale): De Petrillo (C.R.I.A.) batte ai punti Paolucci (C.S. Romano).

Pesi welters (finale): Ravissa (Borgo Prati) batte ai punti Colacicco (C. C.).

Pesi medi (finale): Leopardi (F.C.M.) batte ai punti Gandolfi (C. C.).

Perugi è dichiarato vincitore di Roversi per *forfait* ingiustificato.

Una riunione pugilistica

La nuova Società Sportiva Box Club Campitelli terrà questa sera la sua prima riunione entrando così subito nel campo attivo dello sport pugilistico. Il programma che si svolgerà alle 20.30 all'Arco dei Saponari 1, comprende i seguenti incontri:

Pesi corta: Palopoli contro D'Averio; Wenzel contro Barbatti; La Villa contro Crivelli; Angelini II contro Franceschini II.

Pesi piume: Metalli Guglielmo contro Loreti Duilio.

Pesi bantams: Faciucci Balilla contro Conti Gino.

Pesi leggeri: Brunetti contro Foà; Barucca contro Righi; Magnoni contro Giomini.

Not decision: Angelini Attilio contro Di Marzio.

AVIAZIONE

Da Londra a New York in 8 ore

LONDRA, 17.

I meteorologisti americani sembra abbiano fatto una sensazionale scoperta. Essi avrebbero notato che nell'atmosfera — ad una altezza di circa 15 km — esiste una zona in cui soffia perpetuamente un vento d'ovest la cui velocità si aggira ai 500 km. all'ora. I critici inglesi, nell'apprendere la notizia hanno esaminato la possibilità di costruire degli apparecchi capaci di raggiungere facilmente celermente questa altezza e, dicono, che aiutati dal vento questi apparecchi potrebbero effettuare in circa 8 ore il viaggio da Londra a New York.

CALCIO

Il match Fortitudo-Livorno sfumato?

Domenica prossima la nostra Fortitudo avrebbe dovuto recarsi a Livorno per un incontro con l'U. S. Livorno. Sembra ora che le trattative non siano state concluse e che il match non si farà più per il momento.

CICLISMO

Le corse per il Campionato su strada

Il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica italiana ha formulato il calendario delle gare professionisti su strada che si disputeranno nel 1924 valevoli per il titolo di campione italiano professionisti. Esse sono:

1. La Milano-Torino (30 marzo).
2. Il Giro del Piemonte (27 aprile).
3. Il Giro dell'Emilia (3 settembre).
4. Il Giro d'Italia (dal 10 maggio al 4 giugno).
5. Il Giro della Toscana (13 luglio).
6. Il Giro del Veneto (3 agosto).
7. La XX Settembre (20 settembre).
8. Il Giro della Lombardia (12 novembre).

Restano escluse per quest'anno la Milano-San Remo e il Giro di Romagna.

L'Audax italiano è risorto

L'altra sera nei vasti e grandiosi locali del C.R.I.A., in Via Velletri 19, gentilmente concessi, si è tenuta l'annunziata riunione degli « audaces » i quali convennero in gran numero. Su proposta del socio Cesare Pisani fu approvato l'invio di un caldo saluto al comm. Vito Pardo che fu il fondatore e l'animatore dell'Audax Italiano e quindi la riunione, presieduta da u nvero « Audacissimo » dal cav. Gino Bolognesi, si svolse calma, serena e decisiva.

Per la riorganizzazione di questa Associazione Nazionale fu nominato un Comitato Provvisorio composto dai Sigg. cav. Montefeschi, Tofani Costantino, Ettore Consolini, Poggio Umberto ed Airomi Mario, tutti eletti all'unanimità. Erano presenti all'importante riunione: Tofani C., cav. Coppetti, Andolfi, Ciavarelli, Galliani, Fiori, Crespi, Consolini, Paolucci, Bosenoci, comm. Fortunato Ballerini cav. Montefeschi, Varese, Di Laudadio, C. Pisani, Bichi, Loreti, cav. Gino Bolognesi, cav. avv. Pertossi, Airomi, Tholesane.

Qualunque corrispondenza può essere indirizzata in Via Velletri 19, essendo la sede provvisoria del Comitato eletto.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 Dicembre 1923

ATTIVO	L.		(1)
Riserva	1,481,521,871 50	—	8084
Cassa	1,604,426,862 51	+	22860
Portafoglio su piazze ital.	5,816,548,450 69	+	49580
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 15,622,986,12)	15,650,879 69	—	58
Effetti ricev. per l'incasso	69,828,297 41	+	11727
Anticipazioni ordinarie	2,470,249,253 97	+	152300
Tesoro dello Stato	5,838,850,234 66	—	57
Titoli	394,856,215 92	+	5946
Conti corr. attivi nel Regno	375,400,657 35	—	85663
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 494,813,909,60)	512,479,[illegible] 89	+	80
Azionisti a saldo azioni	60,000,[illegible] 00	—	
Im. dest. alla col. Ufficidi cui L. 18,800,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	69,939,506 25	+	1371
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—		—
Partite varie	1,051,836,866 [illegible]	—	137288
Soffer. dell'eserc. in corso	20,716,490 [illegible]	+	128
Tasse del corr. esercizio	84,829,436 16	+	81
Spese del corr. esercizio	89,426,857 [illegible]	+	679
Depositi	38,284,950,851 30	—	366243
Totale L.	56,760,590,679 07		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	51,463,333 92	—	83
Totale generale L.	56,812,054,012 99		

PASSIVO	L.		(1)
Capitale	240,000,000 00		—
Massa di rispetto	48,000,000 00		—
Riserva straordinaria	12,025,412 33		—
Circolazione	12,445,831,650 00	—	177176
Debiti a vista	824,366,604 10	+	175417
Dep. in conto corr. fratt.	906,235,508 69	—	1465
Conti correnti passivi	95,382,141 45	—	3157
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	1,639,482,863 55	+	110900
Partite varie	1,265,118,276 46	—	82900
Rendite del corr. esercizio	399,675,351 16	+	9284
Utili netti dell'esercizio	—		
Int. a prov. della Ris. st.	—		
Depositanti	38,284,950,851 30	—	366243
Totale L.	56,760,590,679 07		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	51,463,338 92	+	85
Totale generale L.	56,812,054,012 99		

Saggio dello sconto e dell'interesse:
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 3 1/2 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 0/0. — Sui conti correnti passivi: massimo 3 1/2 %; minimo 2.— %.

(1) Differenza con la situazione della deca de precedente in migliaia di lire.

12 APPENDICE DE « LA TRIBUNA » 12

IL SIGNOR QUATTORDICI

Romanzo di FRANCESCO FOSCA

Orjules, Di Crè e il suo servo detto Ratabouille sono arrivati a Roma. Essi si dirigono in Sicilia per ricercare, d'accordo con la Società dei Tredici, il nipote di Luigi XVI che vogliono ristabilire sul trono di Francia.

— Ratabouille, disse Crè, con un tono in cui la beffa non nascondeva l'irritazione, invoca pure pagliacci e pagliacce dell'Olimpo, tanto non esistono! Ma se ti permetti una sola parola contro la Chiesa o il Pontefice; *primo*, ti bastonerò, *secondo*, ti scaccerò, *tertio*, ti denunzierò al Santo Uffizio come eretico, ubbriacone, scismatico, vizioso, poltrone, frammassone, e peggio. E chiederò che ti vengano inflitti i più spaventosi supplizi: leggere per esempio, le opere di...

— Ah, signore, interruppe la voce lamentosa di Ratabouille, almeno mi lascerete scegliere...

Raggiunsero l'albergo, in piazza di Spagna. Mentre Orjules e Crè discorrevano tra loro, Ratabouille mescolava dentro di sè un frammento di Seneca nella speranza di un succulento desinare.

CAPITOLO XI

Rimasero in piazza di Spagna un giorno solo. L'albergo rigurgitava di stranieri: temettero le curiosità e le domande. Orjules scoprì, presso il Campidoglio, un posticino conveniente, e quasi vuoto. Dalle finestre, si vedevano il Foro e il Palatino, sino all'arco di Costantino e al Colosseo. Dal mattino presto, Ratabouille schiacciava il nasone sui vetri, grugnendo di gioia. Poi spariva e rientrava soltanto la sera, stanco, impolverato, con le tasche piene di scaglie di marmo, e di monete verdastre. Orjules e Crè, pellegrinavano con minor ardore; passavano, secondo l'estro, da un tempio ad una chiesa.

Un giorno, tornando da S. Paolo fuori le Mura, entrarono, per rinfrescarsi in una osteria, non lontana da S. Gregorio Magno.

Una serva portò loro il vino, ed essi si fermarono a chiacchierare in uno stanzone oscuro, dove eran soli, all'infuori d'un contadino, forse ubbriaco, che dormiva con le braccia incrociate sotto la nuca.

— Fra due giorni — diceva Crè — partiremo per Napoli. Non mi displace questa sosta, permessa da Marcherouge Del resto, se devo viaggiare l'Italia come un signore ozioso, non posso attraversarla di furia! Bisogna che rappresenti il personaggio con una certa verosimiglianza Che diamine, Ojardias può aspettare! Il nostro progetto non perde nulla a maturare un altro po'! La Loira non s'affretta mai, e arriva al mare come tutti gli altri fiumi.

— Al mio paese, rispose Orjules, quando uno ha fretta, gli si dice: « Non t'affannare! Il fuoco non è arrivato al lago e tu non arriverai al nuovo anno prima di noi! ».

— E' un proverbio saggio. Adesso, però, è ora di rincasare. Ho le gambe rotte e lo stomaco vuoto. E domattina, dobbiamo trovarci di buon'ora a S. Pietro...

La mattina dopo, uscivano dalla Basilica quando intopparono in un prete vecchiotto, grassoccio, dalle guancie colorite, che li salutò in buon francese, assai amabilmente:

— Permettetemi, signori, di presentarmi da me. Sono monsignor Gambarossa, canonico di Manfredonia, vescovo « in partibus » di Laprobane. Scusate la singolarità di quanto sto per dirvi, ma, come sentirete, si tratta di usare una gentilezza a un povero prete, senza prendersi disturbo; al contrario! Sappiate che sono schiavo d'un peccato, che a voi francesi pare piccolo e grazioso e nel quale gli ecclesiastici cadono volentieri. Sono ghiotto!! Confesso di esser l'autore del prosciutto ghiacciato con la *purée* di funghi, e delle arance alla Molucca, di cui forse avrete sentito parlare. Per non indurirmi nel vizio, mi son proposto di cedervi una sola volta la settimana e per riguadagnare nell'esercizio della carità quanto perdo nella concessione alla gola, ho deciso che, ogni volta, inviterò alla mia canetta due sconosciuti. Fatemi dunque il piacere, trovatevi stasera all'Avemaria, al palazzo Gambarossa in via dell'Anima, dietro piazza Navona. Arrivederci, signori! — e li lasciò con un gran saluto.

Crè fece schioccare la lingua; era stato un bell'incontro. L'idea d'un buon pasto che lo riposasse dalla cucina dell'albergo, lo mise subito di buon umore.

Venuta la sera, eccoli a palazzo Gambarossa. Furono introdotti in un salone addobbato all'antica, ove monsignore venne ben presto a raggiungerli. Dopo molti complimenti, battè le mani e da un domestico in livrea, fece portare su un vassoio Marsala e biscotti. Il Marsala era squisito e le narici del barone di Crè cominciarono a fremere: il preludio era buono.

Bevuto il Marsala, si passò in un salone tutto affreschi, e Crè spiegò il tovagliolo col sorriso del dilettante che vede alzarsi il sipario dell'opera preferita. Tuttavia restò un po' disilluso, vedendo arrivare un piatto di maccheroni.

— Senza dubbio — pensò — monsignor Gambarossa tiene a conservare la tradizione nazionale.

Ma fu per venir meno alla prima forchettata, tanto la pasta era cattiva.

La portata seguente, si componeva di alcuni tendini, galleggianti su un'acqua grassa. Il barone sentì un furor sordo impossessarsi di lui. Si calmò un poco, vuotando il bicchiere che il domestico aveva riempito di squisito vino bianco.

— Bordeaux — disse a se stesso — e, se non erro, di quello di La Tour Blanche 1825.

Riprese spirito e cercò d'interessarsi alla conversazione di monsignore e di Orjules. Ma, giunto al terzo piatto, e constatato che non si trattava se non di patate condite con lardo rancido, non potè più contenersi. Respingendo la seggiola si rivolse a Gambarossa, dicendogli con una violenza che si sforzava invano di padroneggiare:

— Monsignore, permettetemi di domandarvi la ragione di questa villania. Se è uno scherzo, è grossolano; e ringraziate l'abito che indossate, perchè, se non fosse per l'abito, vi taglierei le orecchie

Il prete lo guardò, senza sorpresa alcuna. Poi, portando le dita alla bocca fischiò. La porta s'aprì, cinque o sei bravacci, irruppero nella sala e, prima che potessero rendersi conto di quanto era per succedere, Orjules e Crè erano stati legati e stesi sul pavimento.

Monsignor Gambarossa non aveva pronunciato parola. Quando l'operazione fu terminata, riempì il bicchiere e lo vuotò a piccoli sorsi. Quindi si asciugò le labbra e disse ironicamente ai prigionieri:

— Possa divenir papa in questo momento, se mi sono mai imbattuto in imbecilli come questi! Il mio abito?... Per chi mi prendete? Andiamo! è finita la commedia...

Sbottonò di colpo la sottana, e mostrò uno stretto grembiule, dov'erano ricamati una squadra e un compasso.

— Guardate di chi va a servirsi, quel Marcherouge!

Si rovesciò sulla poltrona, ridendo fino alle lacrime.

— Siamo serii, via. Marcherouge vi spedisce in Italia: a far che? E dove si trova adesso quell'Ojardias che noi cerchiamo dappertutto e che voi conoscete, visto che ne parlavate ieri all'osteria di San Gregorio?

Orjules e Crè, zitti. Ed egli, continuò:

— Non volete rispondere? Bene! Per San Teobaldo, patrono dei carbonai, poichè voi siete allodole, attirate da un cucchiaio lucente, sarete arrostiti, ragazzi miei. E i figli della vedova, gireranno lo spiedo. Andiamo mettetemi questi spacconi al fresco, in attesa della decisione della Vendita Suprema.

Tosto, i due amici vennero afferrati e fatti discendere per la scaletta d'un sotterraneo. Un raggio di luna passava da uno spiraglio rischiarando barili e bottiglie: compresero d'essere stati chiusi in una cantina. Una volta soli e sentita chiuder la porta, scambiarono le loro impressioni.

Crè si rammaricava d'avere colla sua smania di chiacchierare trascinato Orjules in un agguato.

Che direbbe, Marcherouge? Quel furfante di frammassone aveva ragione: erano due cospiratori da strapazzo. Che sorte avrebbero subita? Avvelenati già per tre quarti...

Orjules l'interruppe:

— Amico mio, son tutte recriminazioni inutili — Date un colpo di tallone alle bottiglie che avete accanto!. Crè obbedì senza capire. Orjules, trascinandosi sul pavimento, tagliò col vetro rotto la corda che gli legava le mani. Una volta liberato, sciolse Crè. Entrambi stirarono le membra indolenzite, ma sentirono che qualcuno scendeva le scale.

— Non ci lasceremo mica scannare come due agnelli — esclamò Orjules, acceso da una febbre di combattere. Presto, una barricata!

— Sì, disse Crè, aiutandolo a rovesciare le botti vuote, dietro le quali si rifugiarono, ma le armi e le munizioni?

— Non abbiamo questi fiaschi?

— Sì perdio.

— Al primo naso che s'affaccia fuoco!

Ebbero da attender poco. L'usciolo si aprì; alla scarsa luce d'una lanterna, apparve una testa, che urlò, ricevendo due bottiglie in pieno.

— Bene imbroccata, figlio di Guglielmo Tell! — gridò Crè, che cominciava a divertirsi.

Dietro l'usciolo, precipitosamente richiuso, s'intesero gemiti e discussioni Stridettero i cardini di nuovo, ma, questa volta non si vide nessuna lanterna. Buon per essi che un fil di luna rischiarasse la cantina. Nessuno avanzerebbe, senz'esser veduto

— Fuoco! — gridò Orjules, che temeva un assedio numeroso.

Le bottiglie volarono. Vi fu uno strepito di vetri rotti, imprecazioni, gridi, due o tre colpi di pistola andati a vuoto.

(*Continua*).

Informazioni e ultime notizie

La riforma Diaz per la giustizia militare

Uno dei problemi più importanti risoluti molto felicemente dal generale Diaz è quello relativo all'ordinamento giudiziario militare.

L'opera innovatrice del Duca della Vittoria iniziatasi col decreto 19 ottobre u. s. col quale furono gettate le basi essenziali della riforma, viene ora completata con un nuovo decreto, composto di numerosi articoli, con cui vengono stabilite tutte le norme che regolano il funzionamento dei tribunali militari territoriali e marittimi ed il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e si pongono su basi salde ed organiche gli ordinamenti giudiziari, eliminando la farragine dei numerosi decreti e regolamenti che, specie durante la guerra, era andata creandosi.

Merito principale del generale Diaz è quello di aver compiuta la non facile riforma, tenendo presente soprattutto l'assoluta necessità che le funzioni tecniche dell'amministrazione della Giustizia debbono essere affidate esclusivamente a magistrati, mentre finora si è dovuto lamentare il non lieve inconveniente di funzioni tanto delicate esercitate in parte da elementi mutevoli ed impreparati.

Il nuovo ordinamento, pertanto, crea un corpo specializzato di magistrati militari, coadiuvato per i servizi di segreteria da un personale di cancelleria di nuova formazione. Nella costituzione del nuovo ruolo il Ministro della Guerra, con quella larghezza di vedute che lo distingue, ha avuto soprattutto cura di assicurare ai magistrati militari una posizione preminente di prestigio e di decoro, indispensabile per l'esercizio di poteri così elevati.

In corrispondenza però con le disposizioni che regolano il trattamento ed il rango dei magistrati il nuovo decreto stabilisce particolari norme che assicurano un rigoroso reclutamento.

Tale reclutamento ha luogo in via principale mediante concorso per titoli fra i magistrati ordinari ed, in via subordinata, mediante concorso fra i laureati in giurisprudenza, di età non superiore ai 30 anni, che vengono sottoposti ad esami scritti ed orali sui vari rami del diritto penale comune e militare, procedura penale, diritto civile, diritto amministrativo, diritto costituzionale e diritto romano.

La riuscita al concorso non dà però senz'altro diritto ai concorrenti ad assumere le funzioni giudiziarie. Molto opportunamente il decreto stabilisce che i vincitori del concorso vengono nominati uditori giudiziari militari per compiere un periodo di tirocinio, trascorso il quale, previo un giudizio di idoneità a cui vengono sottoposti, possono ottenere la nomina al primo grado della magistratura militare ed essere adibiti alle funzioni giudiziarie.

Ispirate ugualmente al sano criterio di garantirsi in qualsiasi tempo della capacità del magistrato sono dettate le norme che regolano gli scrutini e le promozioni.

Tutti i magistrati, di qualsiasi grado, vengono periodicamente sottoposti a giudizio di idoneità; coloro i quali non siano dichiarati idonei alle funzioni del proprio grado vengono senz'altro dispensati dal servizio; similmente vengono eliminati i magistrati che per due volte consecutive siano dichiarati impromovibili alle funzioni del grado superiore.

Per i più alti gradi della magistratura militare (regio avvocato militare e regio sostituto avvocato generale) le promozioni hanno luogo esclusivamente per merito.

Disposizioni rigorose riguardano la disciplina; il decreto però stabilisce opportune guarantigie per i magistrati i quali, d'altra parte, vengono giudicati in via disciplinare da una superiore Commissione di disciplina, composta esclusivamente di magistrati.

Movimento di prefetti

E' stato deciso il seguente movimento di prefetti:

Comm. *Dezza* da disposizione destinato a Siracusa.

Comm. *Occelli* da Siracusa a disposizione dietro sua domanda a causa di malattia.

La partenza dell'Ambasciatore degli S. U.

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica: « In esecuzione dei piani stabiliti qualche mese fa, d'accordo col Presidente degli Stati Uniti, l'Ambasciatore americano si ritirerà, fra alcuni giorni, dalla sua carica. La ragione del suo allontanamento consiste in ciò: che il lavoro al quale egli deve attendere nel proprio paese esige il richiamo dall'estero.

L'Ambasciatore e la sua signora si imbarcheranno in Francia a bordo del « George Washington » il 26 gennaio.

Il Patto marinaro

e l'impegno per l'applicazione

GARDONE RIVIERA, 18.

L'ammiraglio Cagni è ripartito stamane alla volta di Genova. Gabriele d'Annunzio ha trascorso l'intero pomeriggio occupandosi della nuova sistemazione dell'organizzazione marinara ed ha trasmesso numerosi telegrammi impartendo direttive ed ordini ai segretari delle sezioni. Quelli di queste che hanno sede nell'alta Italia terranno qui fra qualche giorno un convegno e saranno poi ricevuti dal Comandante.

Oggi d'Annunzio si è trattenuto a lungo con Umberto Poggi che rimane il suo più fido collaboratore per la F. I. L. M. e per la « Garibaldi » e con i fiduciari avvocati Masperi e Lauri.

Grande l'importanza, ai fini della nuova sistemazione delle organizzazioni marinare, degli accordi raggiunti ieri notte fra d'Annunzio e l'Ammiraglio Cagni, coi quali si sono precisate le funzioni dei commissari governativi e si è sancito e rinnovato l'impegno del Governo per la integrale applicazione del *Patto marinaro*.

A proposito di questi accordi stanotte è stata comunicata questa dichiarazione autorizzata che completa ed illustra il comunicato precedente: « L'accordo firmato l'altra notte al *Vittoriale* fra il Comandante Gabriele d'Annunzio e S. E. l'Ammiraglio Umberto Cagni conferma che il Comandante è e rimarrà il « Capo effettivo ed unico » dell'Associazione marinara che egli intende dirigere sotto la sua responsabilità intera.

Il Comandante Gabriele d'Annunzio trasmetterà direttive ed ordini ai suoi collaboratori per riordinare e disciplinare rapidamente l'organizzazione marinara.

Il Comandante determinerà pur la data del primo congresso nazionale dei federati quando la situazione generale lo consentirà. Il compito di S. E. Cagni, del comandante Mario Barenghi e del capitano Romano Manzutto riguarda l'esame dell'attività passata della *Federazione Italiana Lavoratori del Mare* e della « *Garibaldi* » e la consegna di tutto quello che si riferisce alla gestione stessa. Infine il Governo riconferma la sua collaborazione nel rinnovato impegno di affrettare la sanzione del *Patto marinaro* solennemente promessa al Comandante Gabriele d'Annunzio.

La italianissima gente del mare italiano ha oggi più che mai assicurata la integrità delle sue organizzazioni sindacali e cooperative che usciranno dalla crisi rafforzate dalla volontà vigile del Comandante e dalla disciplina dei federati i quali non consentiranno mai di patire offesa ai loro diritti acquisiti e adempiranno con costanza i loro doveri ».

La scorsa notte l'on. Giulietti si è allontanato da Gardone, ma pare che egli tornerà ancora alla *Maona* fra qualche giorno.

I Cavalieri del lavoro dal Re

Il Re ha ricevuto ieri la Giunta esecutiva della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro nelle persone dell'on. Raineri, presidente, dei sigg.: G. B. Bianchi, comm. L. Barracane, cav. G. Homel e comm. ing. A. Spadoni vice presidenti: i quali hanno espresso al sovrano il compiacimento vivissimo e la gratitudine dell'associazione per la riforma istituzionale dell'Ordine al merito del lavoro di cui è stato oggetto un recente decreto, e gli hanno fatto omaggio degli Atti del Quinto Congresso, ora pubblicati, tenuto lo scorso anno in Roma. Il Re ha avuto parole di vivo consenso per l'opera che la federazione a maggiore prestigio dell'Ordine, intende svolgere nei propri interni ordinamenti e nel campo economico e sociale.

L'Ospitalità italiana

Ieri l'on. Mussolini ha ricevuto madame Boas de Jouvenel, segretaria generale de « La Bien venue française » accompagnata dal gr. uff. Gazzoni. Madame Boas de Jouvenel fondò 3 anni or sono questa associazione che ha lo scopo di favorire gli scambi morali e intellettuali fra le nazioni. Un accordo stabilito con le differenti istituzioni della Francia enumerate in appositi schedari, permette d'introdurre presso di loro i forestieri che si rivolgono alla « Bien venue française ».

L'on. Mussolini si è vivamente felicitato con la signora Boas de Jouvenel ammirandone l'attività ed ha avuto parole di encomio per la praticità dell'organizzazione di questa associazione così utile. Il presidente del Consiglio ha promesso tutto il suo appoggio morale per l'« Ospitalità Italiana » che sul tipo della istituzione francese si sta costituendo sotto il suo alto patronato e si è congratulato col gr. uff. Gazzoni che si è impegnato di sopportare tutte le spese occorrenti per l'« Ospitalità italiana » fino alla costituzione di tutti i comitati della nostra nazione.

La Cattedra di storia delle Religioni

Ieri, al palazzo della Sapienza — alla presenza del Rettore e di numerosissimi membri del corpo accademico — fra cui i senatori Scaduto e Sanarelli, molte illustri personalità della scienza, tra cui si notava il prof. Cumont, si è inaugurata la cattedra di Storia delle Religioni, istituita in Italia per geniale volontà del ministro Gentile. Ha pronunziato una magnifica prolusione il titolare della cattedra, prof. Pettazzoni, che alla fine è stato vivamente applaudito.

L'esposizione di radiotelegrafia a Torino

TORINO, 18.

L'esposizione di radiotelegrafia e radiotelefonia promossa sotto gli auspici della Camera di Commercio di Torino continua ad interessare intensamente il pubblico il quale attende sino a tarda ora della notte per sentire il concerto trasmesso dalla stazione Marconi di Londra. Tutta la stampa piemontese mette in rilievo l'importanza della Mostra che costituisce una affermazione dell'industria italiana in questo nuovo ramo della tecnica. Tutte le ditte che partecipano alla Mostra sono esclusivamente italiane e dispongono tutte di Officine in Italia che danno lavoro a grande numero di operai.

Fra le principali ditte figurano la Società Italiana dei Servizi Radiotelegrafici presieduta da Marconi che dispone di due Officine a Genova; la Società delle Industrie Telefoniche Italiane (Siti) e la Società Anonima Radiotelegrafica Italiana (Sari) che dispongono di Officine a Milano; la Società Fatme che possiede a Roma una larga Officina per apparecchi telefonici e radiotelefonici; la Società Allocchio e Bacchini e la Società Perego di Milano che dispongono di specializzate Officine in Lombardia; la Società Radiotecnica di Firenze ed altre Società minori.

Sul tetto della Camera di Commercio è stata disposta una antenna provvisoria, impiegata a turno dalle varie ditte espositrici, per la ricezione dei concerti trasmessi dall'estero, da Milano e da una piccola stazione sperimentale in Piemonte.

I giornali piemontesi riportano i discorsi inaugurali pronunciati ieri dal comm. Parea per la Camera di Commercio, dall'ing. Marchesi, dall'on. Montù, dal prof. Arnò, e dal marchese Solari a nome di Marconi. L'ing. Marchesi, il ben noto Direttore della *Fiat*, Presidente della Società il « Radiofono », la quale comprende la grande maggioranza dei costruttori italiani degli apparecchi radiotelefonici, ha messo in rilievo il grande sviluppo assunto all'estero dalla radiotelegrafia e dalla radiotelefonia per l'appoggio accordato dai Governi delle altre grandi Nazioni alle rispettive industrie nazionali. Egli ha fatto rilevare come la radiotelegrafia nata in Italia, si presti in modo particolare per essere sviluppata dall'industria italiana e per dar lavoro a molto mano d'opera di precisione. Egli ha ricordato le speciali protezioni accordate dagli altri Governi alle industrie nazionali per impedire l'importazione di prodotti radiotelegrafici stranieri ed ha espresso l'augurio che il Governo si renda conto in questa Mostra della capacità dell'industria radiotelegrafica nazionale.

Il marchese Solari, vice-Presidente della Società il « Radiofono », ha portato il saluto di Guglielmo Marconi, dichiarando, che l'importanza politica militare della radiotelegrafia aveva suggerito in passato a Marconi di incoraggiare il Governo nello sviluppo dei servizi radiotelegrafici di Stato e nella riproduzione dei suoi apparecchi negli Arsenali dello Stato; ma che ora, avendo l'Italia deciso di affidare i servizi radiotelegrafici all'industria privata, Marconi ritiene che l'industria nazionale debba riunire tutte le proprie forze per rendere l'Italia indipendente nello sviluppo di questo nuovo mezzo di comunicazione. A tale scopo Marconi darà all'industria nazionale ogni possibile agevolazione, ogni appoggio desiderato. Il marchese Solari ha infine ricordato i servizi resi dalla radiotelegrafia durante la guerra rievocando come il bollettino della nostra vittoria, trasmesso per fili e per cavi, sia stato travisato all'estero e che solo il bollettino inviato per radiotelegrafia sia pervenuto nel suo testo integrale in Europa e in America e sia stato ricevuto anche da coloro che non volevano sentire il messaggio annunciante come la fine della grande guerra fosse dovuta sopratutto alle armi italiane.

La Mostra radiotelegrafica di Torino si protrarrà sino al 24 corrente; durante questi giorni verranno eseguiti importanti esperienze anche di un nuovissimo sistema di radiotelefonia in duplex che permette le comunicazioni radiotelefoniche contemporanee in direzioni opposte.

La riforma tributaria e l'on. Soleri

L'on Soleri ci scrive:

« Cuneo, 15 Gennaio — Ill.mo Signor Direttore — Leggo qui l'articolo del Senatore Malagodi pubblicato sulla *Tribuna* di Martedì sotto il titolo *Semplificazione tributaria*, nel quale a proposito della riforma tributaria comunemente chiamata Meda-Tedesco-Soleri, si afferma che il sottoscritto « non osò portarla alla discussione parlamentare e volle attuarla per decreto, preparando così l'estremo assurdo di una applicazione che doveva essa stessa rimanere un'astrazione, perchè allo scadere dei suoi termini veniva sempre rinviata ».

« Ora, sol unicamente per l'esattezza, mi preme di rettificare l'affermazione fatta nei miei riguardi dal valoroso pubblicista, in quanto vero è che avendo io già trovata, allorquando assunsi il Ministero delle Finanze, approvata per il decreto legge 24 Novembre 1919, la riforma tributaria, ed intendendo modificarla, *presentai all'uopo alla Camera, nella seduta delli 25 Novembre* 1921 *due completi disegni di legge*, concernenti l'uno « la riforma delle imposte dirette sui redditi » e l'altro « il riordinamento delle finanze locali » (num. 966 e 967) preceduti da ampie relazioni, coi quali disegni di legge, tenendo fermi i capisaldi della riforma Meda, vi introdussi modifiche di non lieve portata. La caduta del Ministero Bonomi non consentì la discussione di tali disegni di legge, la cui presentazione mi aveva naturalmente costretto a rinviare l'applicazione del decreto legge Meda.

« Per ciò che è poi della sostanza della questione, nessuno più di me — che ebbi a sostenere anche in articoli pubblicati sulla *Nuova Antologia* la opportunità della gradualità della applicazione della riforma Meda-Tedesco-Soleri, cominciando dalla attuazione della imposta complementare sui redditi — si è compiaciuto che l'on. De Stefani abbia stralciata proprio questa parte da quella riforma, e, modificandola come i tempi e le sue direttive consigliavano, la abbia attuata nell'esercizio dei pieni poteri.

« L'on De Stefani ha anche voluto affermare nella sua relazione di avere conservata alla imposta complementare le caratteristiche di tributo personalistico, progressivo e globale, quale esso aveva nei precedenti decreti e disegni di legge, e di avere segnato il punto di arrivo di una tendenza le cui tappe anteriori sono rappresentate dal decreto Meda, da quello Tedesco, dal disegno di legge Soleri, nel senso di una progressiva attenuazione delle aliquote, e della elevazione dei minimi impossibili e delle quote di sgravio per carichi di famiglia.

« Potè anche farlo più facilmente il Ministro De Stefani che, valendosi dei pieni poteri, non doveva temere le modifiche che la Camera avrebbe strappate nella discussione parlamentare dei precedenti progetti; e le varianti da lui apportatevi sono anche opportune in quanto rendono più facile la prima applicazione della imposta, diminuendo le resistenze. Tanto più poi l'on. De Stefani aveva ragione di stralciare dalla riforma Meda-Tedesco-Soleri, la parte relativa alla complementare, in quanto egli aveva già coi molteplici suoi provvedimenti anteriori, in materia specialmente di reddito agrario, di imposte fondiaria e sui fabbricati, e coll'opera assidua e vigorosa di accertamento dei redditi di ricchezza mobile compiuta dall'Amministrazione, provvisto a molta parte del riordinamento delle tre imposte dirette, sui cui accertamenti la complementare fonda la sua imposizione.

« Nella finanza italiana vi fu fortunatamente una continuità di sforzi per portarla al suo più rigido risanamento, onde ognuno che ebbe la sorte di cooperarvi — e mi si consenta di ricordare la mia battaglia per la legge sul prezzo del pane — non può che allietarsi dell'opera dei suoi successori, e questo tanto più quando quest'opera è così egregiamente compiuta, come oggi dall'on. De Stefani — Dev.mo *Marcello Soleri* ».

L'inchiesta della "Tribuna" nel Palatinato

Parla il successore di Heintz

HEIDELBERG, 15.

(Morandi). — *Ho voluto rendermi conto personalmente della situazione creatasi nel Palatinato con l'agitazione separatista interrogando quali esponenti significativi le personalità più cospicue degli opposti campi tra cui si dibatte, in margine della grande scena della Germania vinta, questo episodio illuminato ancora dai bagliori della guerra.*

A Spira ho intervistato l'industriale Bley nuovo presidente del governo separatista che renderà nota nei prossimi giorni la lista dei ministri.

Egli mi ha affermato che l'azione separatista è l'unica via per assicurare il benessere economico del Palatinato il quale però non per questo vuol cessare di essere tedesco.

La fedeltà del Vescovo di Spira

Ho quindi intervistato il Vescovo di Spira, mons. Sebastian, il quale mi ha dichiarato che tutto il clero del Palatinato ed insieme con quello cattolico anche quello protestante, è rimasto fedele alla costituzione contro la tirannia separatista.

Quanto al rifiuto opposto dal clero a celebrare religiosamente le esequie dell'assassinato Presidente Heintz esso, mi ha spiegato il vescovo, è più che sufficientemente motivato con una proibizione canonica di carattere generale vigente in proposito, in quanto che ad Heintz giudicato traditore della patria non avrebbero, perchè tale, potuto tributarsi funerali religiosi.

Che dice il generale francese

Infine ho voluto intervistare a Spira anche il generale francese De Metz che vi rappresenta la forza di occupazione franco-belga.

Il generale mi ha dichiarato nettamente che nel Palatinato esiste un solo governo effettivo e riconoscibile; e cioè quello separatista « composto tutto di brave persone ».

Il generale De Metz afferma di conoscere il nome della organizzazione dell'assassinio di Heintz e, senza tuttavia pronunciare il nome, ha lasciato intendere chiaramente che esso, è il Maggiore Ritter Von Eberlein.

Il Sindaco di Magonza è per il Reich

Ho fatto anche una sosta a Magonza dove ho intervistato sulla situazione il Sindaco Erhardt.

Egli mi ha riconfermato quanto concordemente asseriscono tutti coloro — e sono la maggior parte — che nel Palatinato sfuggono il contagio separatista: e cioè che le forze francesi occupanti favoriscono e tengono vivo il movimento, mentre la popolazione tutta nella sua gran massa è fedele al Reich.

Le adempienze tedesche subordinate alle conclusioni degli esperti

BERLINO, 18.

Il Ministro Stresemann intervenuto ieri ad Amburgo in una grande assemblea indetta dal partito popolare tedesco in occasione dell'anniversario della fondazione del Reich ha pronunciato un discorso.

Egli ha dichiarato fra l'altro che la lotta per la Ruhr ha dimostrato che anche per il popolo tedesco esiste il limite della pazienza e della abnegazione. Gli avvenimenti del Palatinato costituiscono una ignominia svergognata in faccia al mondo civile di cui l'Europa intera dovrebbe arrossire. L'interesse degli alleati stessi richiede che non siano oltrepassate le condizioni del trattato di Versailles poichè, oltrepassandole, vengono tolte le fondamenta al trattato stesso.

A proposito del convegno delle Commissioni internazionali a Parigi, il Ministro ha espresso la speranza che esse diano schiettamente il loro giudizio intorno alla situazione economica mondiale. Urge però più portare a lungo gli oneri derivanti dai trattati della « M.I.C.U.M. »

Il prolungamento di queste convenzioni per quanto siano eventualmente accettabili, ha soggiunto Stresemann, sarebbe possibile per il Reich soltanto nell'orbita della soluzione definitiva, sarebbe anche impossibile che il capitale internazionale assumesse obblighi per la ricostruzione europea, la quale deve avere per fondamento l'accordo definitivo con la Germania.

Passando alle questioni interne, Stresemann ha espresso la fiducia che la stabilizzazione della valuta tedesca si mantenga, aggiungendo che crede di poter dire che la istituzione di una Banca tedesca per l'emissione delle banconote oro è vicina.

Il ministro ha chiuso con alcune parole intorno alla lotta contro le leggende della responsabilità della guerra, lotta che l'oratore ha qualificato un dovere nazionale.

Il governo del Reich sospenderebbe il pagamento delle spese di occupazione?

L'incaricato di affari tedesco a Parigi è arrivato a Berlino stamane.

Il contenuto del documento da lui recato da Parigi continua ad essere mantenuto segreto.

Tuttavia negli ambienti politici si crede sapere che una delle condizioni poste dalla Francia per proseguire le conversazioni è quella che le trattative franco tedesche non abbiano a toccare questioni di carattere generale sul problema delle riparazioni.

Si assicura che il memoriale francese ha determinato in seno al gabinetto dell'impero un dissenso abbastanza vivo.

Il ministro delle finanze ha infatti avvertito la necessità per ragioni di bilancio di sospendere il rimborso delle spese occorrenti per gli eserciti di occupazione, e questa opinione è condivisa da altri ministri, mentre il ministro degli esteri e il cancelliere dell'impero sono del parere di continuare tali pagamenti almeno per qualche tempo onde non complicare la presente situazione.

Le divergenze sono state originate da una altra delle condizioni poste da Poincaré, e cioè che tale pagamento venga continuato in modo assolutamente regolare.

Come si svolge l'inchiesta inglese

BERLINO, 18.

Il « Wolff Bureau » scrive che a Spira, a Kaiserslautern e nelle altre città del Palatinato visitate finora dal signor Clive la popolazione, riunitasi sulle strade, ha ricevuto il console generale inglese con vivissime ovazioni.

I separatisti, cercando di disperdere la folla che acclamava il signor Clive, hanno ferito parecchie persone.

* * *

Il *Wolff Bureau* pubblica inoltre: Tutti i rapporti intorno alle conferenze svoltesi fra Clive console inglese a Monaco e i rappresentanti del Palatinato concordano nell'affermare che questi ultimi unanimemente si sono espressi contrari al regime separatista chiedendo il ristabilimento dei diritti garentiti al Palatinato dalla costituzione tedesca e dai trattati internazionali.

Gli avversari di Pasic si agitano per ostacolare l'accordo con l'Italia

BELGRADO, 18.

Summonte e Nincic continuano con alacrità a sbrigare le questioni accessorie per l'accordo per Fiume.

Il loro lavoro però è turbato dagli avversari della riconciliazione tra i due paesi accorsi a Belgrado a protestare contro il patto compiuto, e tentano di dare noie al governo.

Alla testa di questi oppositori e agitatori si trovano oltre Zanella e i suoi fidi dei quali si è già parlato, il deputato Corosec, capo dei clericali sloveni, ex vice presidente del consiglio, e l'agrario sloveno Pucelj, ex-ministro, il quale ha pure presentato un'interpellanza.

E' superfluo dire che questa interpellanza non resterà isolata.

Tanto più che per buttare giù di sella Pasic, molti vedrebbero volentieri comparire finalmente alla camera i settanta deputati fedeli a Radik che col loro assenteismo finora in realtà hanno sempre reso un servigio al governo.

E' da rilevare però che seppure questi si decidessero al gran passo, bisognerebbe cominciare col procedere alla verifica dei loro mandati, e questo è un compito nella fase attuale dei lavori della legislatura riservato al solo presidente della Scupcina.

L'attacco di un giornale greco all'Italia deplorato da Venizelos

ATENE, 17.

Il giornale « Ethnos » che aveva commentato ieri sfavorevolmente la politica mediterranea dell'Italia, pubblica oggi una lettera direttagli dal signor Venizelos nella quale è detto fra l'altro: « Sento il dovere di protestare vivamente contro il modo sconveniente col quale il vostro giornale ha parlato ieri a proposito di una grande potenza, specialmente in rapporto alla mia persona. Se le relazioni della Grecia con l'Italia non sono così armoniose come avremmo desiderato il nostro dovere è di fare tutto ciò che dipende da noi onde renderle tali. Ora le pubblicazioni del genere dell'« Ethnos » sono destinate, se non a far fallire, ad ostacolare, in ogni modo, al più alto grado questo compito ».

Il congresso dei comunisti russi

MOSCA, 18.

Il giorno 16 è stata aperta la Conferenza generale di tutte le sezioni del partito comunista dell'Unione soviettista.

Erano presenti 355 delegati. L'ordine del giorno della Conferenza comprende: « La ricostruzione economica del Paese, la struttura del Partito e la situazione internazionale ».

All'unanimità sono stati eletti membri della presidenza: Lenin, Trotski, Zinoviev, Stalin, Kamenev, Bukharin, Rykov, Kalinin, Krupskaia, Frunze.

Kamenev ha aperta la Conferenza con un discorso nel quale tra l'altro ha detto: « Il Partito ha già largamente discusso le questioni principali di questa Conferenza e principalmente la orientazione economica e il regime interno del partito. La discussione era appassionata ma il partito ne è uscito più saldo che mai. Una maggioranza stragrande si aggruppa intorno alle linee della politica che dirige, già da sei anni, le Repubbliche soviettiste secondo le istruzioni di Lenin ».

La Francia sospende le importazioni per fronteggiare la crisi finanziaria

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 18.

(Sarti). — *Il Consiglio dei Ministri di ieri convocato per l'approvazione dei progetti di legge destinati a fronteggiare la crisi finanziaria, prima di sciogliersi ha preso una deliberazione che è destinata a suscitare all'estero e specialmente nei paesi che hanno più intensi rapporti commerciali con la Francia un interesse ben maggiore di quello che non abbiano destato i varii provvedimenti fiscali ed economici di cui ieri stesso è stata investita la Camera.*

Il comunicato ufficioso con cui si dà notizia delle deliberazioni prese dal Gabinetto sotto la presidenza di Millerand si chiude con queste parole:

« Su proposta del Ministro del commercio il Consiglio ha deciso di presentare un progetto di legge autorizzante il governo a sospendere con un decreto le importazioni che non corrispondono a necessità nazionali ».

* * *

PARIGI, 17.

La Banca di Francia eleva il tasso di sconto dal 5.50 al 6 per cento e il prestito su titoli del 6.50 al 7 per cento.

Il rinvio della Conferenza di Riga

VARSAVIA, 17.

La Conferenza dei rappresentanti dell'Estonia, della Finlandia, della Lettonia, della Lituania, della Polonia e della Russia, che doveva riunirsi a Riga alla fine di gennaio per discutere sul patto di non aggressione sarà rinviata.

L'Estonia, la Finlandia e la Lettonia hanno fatto sapere al governo polacco di essere d'accordo nel fissare la riunione della Conferenza a Varsavia il 2 febbraio, con la partecipazione dei ministri degli esteri dei paesi sopra citati.

Un dramma in un vagone postale

Il riuscito colpo di due briganti

METZ, 17.

All'arrivo di un treno *omnibus* che fa servizio su una linea della provincia è stato trovato nella vettura postale, fra i pacchi sparpagliati, in una pozza di sangue, e con il viso sfigurato, l'impiegato postale Morel.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale, il suo stato venne giudicato disperato. Prima di essere sottoposto alla trapanazione del cranio il Morel ha ripreso per un momento la conoscenza ed ha avuto la forza di descrivere la scena tragica di cui era stata la vittima.

Il treno aveva appena lasciato la stazione di Malzières quando improvvisamente la porta del furgone si aprì con violenza e due individui mascherati e avviluppati in grandi mantelli neri gli balzarono incontro con la rivoltella spianata.

Spararono, ma i colpi non raggiunsero il Morel, il quale fu colpito selvaggiamente a colpi di scure e con le impugnature delle rivoltelle fino a che caddo riverso fra i mucchi di pacchi postali. Egli vide ancora i malfattori impossessarsi di quattro cassette contenenti i versamenti di diversi uffici postali per 218.500 franchi. I due individui saltarono dal bagagliaio quando il treno stava per entrare a Metz. La vettura postale saccheggiata è stata minutamente esaminata ma non si sono potute rilevare impronte digitali.

Una battaglia in un teatro

BERLINO, 18.

La prima rappresentazione di *Hinkermann* di Ernesto Toller, il giovane letterato condannato a sette anni di fortezza per la sua partecipazione alla repubblica soviettista di Monaco dopo la dittatura del 1918, ha dato luogo ieri sera a tumulti nazionalisti.

Circa dieci file di poltrone della platea erano state occupate da social-nazionalisti a cui erano state distribuite copie della commedia con l'indicazione dei punti in cui avrebbero dovuto fischiare e rumoreggiare.

Non appena alzato il sipario incominciarono i primi rumori che degenerarono in tumulto e poi in una vera battaglia a pugni e bastonate fra social-nazionalisti ed il resto del pubblico.

Le esortazioni alla calma non ebbero risultato: un discorso dell'attore che rappresentava il protagonista venne fischiato. Infine la polizia intervenne e fece sgomberare il teatro operando anche una cinquantina di arresti.

I ribelli messicani diffidati dagli S. U. per il blocco a Tampico

PANAMA, 17.

(A. A.). — Si ha da Washington che il Governo nord americano ha deciso di ammonire il generale De La Huerta, capo dei ribelli messicani, a non porre intralci al commercio degli Stati Uniti attraverso il porto di Tampico.

Come è stato annunciato, tale porto sta per esser sottoposto a blocco e l'ordine relativo emanato da De La Huerta avverte che, trascorso il termine concesso alle navi straniere per entrarvi od uscirne, ogni nave che tenterà di accedervi o di partirne sarà considerata come nemica e trattata in conseguenza.

Gli Stati Uniti sono decisi a non riconoscere il blocco imposto dai ribelli e insisteranno perchè alle Compagnie petrolifere nord americane esistenti nella zona di Tampico sia concesso di fare le operazioni di spedizione come normalmente e di continuare il lavoro nei giacimenti di petrolio.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 % Cont. 78.55 — Fine 78.65 — Consol 5 % 1918 Cont. 89.45 — Fine 89.57 — Azioni: Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale Italiana 1206 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 100.25 — Meridionali 445 — Rubattino 581 — Tramways Roma 135 — S. N. I. A. 220 — Acqua Marcia 17.40 — Gas Roma 687 — Condotte d'Acqua 319 — Acciaierie Terni 512 — Miniere Elba 84 — Ansaldo 20 — Metallurgica 150 — Ilva Acciaierie d'Italia 13.05 — Miniere Antimonio 32 — Miniere Montecatini 225.50 — Immobiliari 781 — Beni Stabili 765 — Imprese Fondiarie 7121.50 — Azoto 295 — Elettrochimica 172.50 — Forni Elettrici 21 — Zuccheri Romani 76.50 — Molini Pantanella 239 — Eridania 481 — Fondi Rustici 313 — Marconi 200 — Cotoniere Meridionali 100.50 — Fiat 381 — Risanamento 848 — Kerka 303 — Banca Commerciale Triestina 700 — Cosulich 337 — Mediterranea 330.

Cambi: Parigi 106.75, 85 — Londra 97.30, 30 — New York telegr. 22.80, 22.82.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 % 78.60 — Consolidato 5 % 89.50 — Banca d'Italia 1365 — Banca Commerc. Italiana 1205 — Credito Italiano 871 — Banco Roma 100 — Credito Marittimo 107 — Meridionali 1439.50 — Mediterranea 335 — Rubattino 580 — Costruzioni Venete 185 — Libera Triestina 426 — Coton. Cantoni 19.75 — Cascami Seta 846 — Tessuti Stampati 693 — Linificio Canap. Nazionale 677 — Man. Coton. Meridionali 100 — Tosi 396 — S. N. I. A. 220 — Unione Manifatture 326 — Ansaldo 20.50 — Ilva 13 — Metalli Italiana 145 — Miniere Elba 86 — Montecatini 225 — Automobili Fiat 389 — Isotta 325 — Bianchi 143 — Off. Mecc. Breda 384 — Mioni 121 — Reggiane 605 — Adriatica di Elett. 166 — Edison 729 — Ligure Toscana 279 — Viscola 1178 — Esercizi Elettrici 52.30 — Marconi 192 — Acciaierie Terni 514 — Distillerie Italiane 164 — Industria Zuccheri 473 — Raffineria L. L. 577 — Molini Alta Italia 650 — Petroli d'Italia 107 — Pirelli 662 — Fondi Rustici 312 — Beni Stabili, Roma 760 — Eridania 479 — Esp. Italo-Americana 702 — Brasital 351.

Cambi: Parigi 107.30 — Londra 97.25 — New-York 22.875 — Belgio 97.75 — Olanda 852 — Pesos oro 16.03 — Svizzera 39.25 — Bukarest 11.35 — Vienna 003.25 — Praga 66.50.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 % 78.57 — Consolidato 5 % 89.57 — Banca d'Italia 1569 — Banca Commerc. Italiana 1206 — Banco Roma 100.50 — Credito Italiano 871 — Meridionali 445 — Mediterranea 331 — Rubattino 577.50 — Acciaierie di Terni 512 — Ansaldo 20.25 — Miniere Elba 85.50 — Ilva 12.97 — Fiat 389 — Eridania 480 — Raffineria L.L. 576.50 — Industrie Zuccheri 476 — Molini Alta Italia 655 — Semolerie 642 — Ferriere Voltri 369 — Silos 470 — Acquedotto Pugliese 102 — Lloyd Sabaudo 268 — Acdes 11.42 — Metallurgica 149 — Officine Elettriche Genovesi 350 — Beni Stabili 766 — Itala 11 — Spa 87.50 — Libera Triestina 430 — Gulinelli 89 — Snia 220.50 — Tramways Genovesi 565.

Cambi: Parigi 106.85 — Londra 97.30 — New-York 22.82 — Svizzera 394 — Spagna 294.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 % 78.90 — Consolidato 5 % 89.62.50 — Banca d'Italia 1569 — Banca Commerciale Italiana 1212.50 — Credito Italiano 876 — Banco di Roma 100.50 — Ferrovie Mediterranee 331.50 — Meridionali 442.50 — Rubattino 584 — Navigazione Alta Italia 280 — Elettricità Alta Italia 292.50 — Acciaierie Terni 517 — Automobili Fiat 393 3/4 — S. N. I. A. 231 — Cotonificio Valle di Lanzo 208.50 — Imprese Fondiarie 118 — Beni Stabili 760 — Eridania [illegible].

Cambi: Parigi 107 — Svizzera 395.50 — Londra 97 1/4 — Belgio 96.50 — New York 22.82.50.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 % 78.50 — Consolidato 5 % 89.55 — Banca d'Italia 1570 — Commerciale italiana 1204 — Credito Italiano 872 — Banco Roma 100 — Banca d'America e d'Italia 100 — Navigazione generale 579 — Meridionali 440 — Terni 518 — Elba 87 — Ansaldo 20.75 — Ilva 12.80 — Man. Coton. Meridionali 99.75 — Risanamento di Napoli 847.

Cambi: Francia 106.75 — Inghilterra 97.35 — Stati Uniti d'Amer 22.85.

BORSA DI FIRENZE

Rendita Ital. 3.50 % 1906 78.62.50 — Consolidato 5 % 89.55 — Prestito Fiorentino 5 % 78 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerc. Italiana 1204 — Banco Roma 100 — Credito Italiano 877 — Meridionali 443 — Mediterranea 330 — Rubattino 562 — Magona d'Italia 782 — Ilva 12.90 — Fonderia Veraci 245 — Elba 85 — Monte Amiata 194.50 — Automobili Fiat 390 — Adriatica Elettricità 164 — Molini Biondi 241.50 — Zuccheri Romani 77.50 — Digerini Marinai 80 — Birra Paszkowski 31 1/4 — Eridania 480 — Conserve Torrigiani 26 1/4 — Prodotti Chimici Pegna 13 1/4 — Fondiaria Incendio 598.25 — Finanziaria 645 — Immobiliare 732 — Ansaldo 20 5/8 — Marconi 200 — S. N. I. A. 221 — Terni 518.

Cambi: Parigi 106.75 — Londra 97.35 — Svizzera 395.75 — New York 22.82 3/4 — Praga 66 — Belgio 96.75.